

*VITTORIO FERRERO, RENATO LANZETTI, ALVES MARCHI,  
ROBERTO RESEGOTTI, MARGHERITA VITELLI*

**GLI INVESTIMENTI DIRETTI ALL'ESTERO  
DELLE IMPRESE PIEMONTESI:  
TENDENZE, STRATEGIE E RISULTATI**

208/2007

*VITTORIO FERRERO, RENATO LANZETTI, ALVES MARCHI,  
ROBERTO RESEGOTTI, MARGHERITA VITELLI*

**GLI INVESTIMENTI DIRETTI ALL'ESTERO  
DELLE IMPRESE PIEMONTESI:  
TENDENZE, STRATEGIE E RISULTATI**

208/2007

*La ricerca è frutto di un gruppo di lavoro composto da Vittorio Ferrero e Renato Lanzetti (IRES Piemonte, coordinatori) e da Alves Marchi, Roberto Resegotti e Margherita Vitelli (R&P s.c.r.l.).*

*La redazione è stata realizzata da Alves Marchi, Roberto Resegotti e Margherita Vitelli.*

L'IREs PIEMONTE è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socio-economico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.

Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IREs ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione Piemonte.

L'IREs è un ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinato dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione;
- l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socio-economiche e territoriali del Piemonte;
- rassegne congiunturali sull'economia regionale;
- ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;
- ricerche di settore per conto della Regione Piemonte e di altri enti e inoltre la collaborazione con la Giunta Regionale alla stesura del Documento di programmazione economico finanziaria (art. 5 l.r. n. 7/2001).

#### **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Angelo Pichierri, *Presidente*

Brunello Mantelli, *Vicepresidente*

Paolo Accusani di Retorto e Portanova, Antonio Buzzigoli, Maria Luisa Gioria, Carmelo Inì,  
Roberto Ravello, Maurizio Ravidà, Giovanni Salerno

#### **COMITATO SCIENTIFICO**

Giuseppe Berta, Giorgio Brosio, Cesare Emanuel, Adriana Luciano,  
Mario Montinaro, Nicola Negri, Giovanni Ossola

#### **COLLEGIO DEI REVISORI**

Emanuele Davide Ruffino, *Presidente*

Fabrizio Allasia e Massimo Melone, *Membri effettivi*

Liliana Maciariello e Mario Marino, *Membri supplenti*

#### **DIRETTORE**

Marcello La Rosa

#### **STAFF**

Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Maria Teresa Avato,  
Marco Bagliani, Giorgio Bertolla, Antonino Bova, Dario Paolo Buran, Laura Carovigno,  
Renato Cogno, Luciana Conforti, Alberto Crescimanno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati,  
Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlino, Vittorio Ferrero, Filomena Gallo, Tommaso Garosci,  
Maria Inglese, Simone Landini, Renato Lanzetti, Antonio Larotonda, Eugenia Madonia,  
Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Carla Nanni, Daniela Nepote,  
Sylvie Occelli, Santino Piazza, Stefano Piperno, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto,  
Filomena Tallarico, Luigi Varbella, Giuseppe Virelli

©2007 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte  
via Nizza 18 - 10125 Torino - Tel. 011/6666411 - Fax 011/6696012  
[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

*Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto del volume con la citazione della fonte.*



**INDICE**

INTRODUZIONE	3
1. INTEGRAZIONE DEI MERCATI E MODIFICAZIONI DELLA GEOGRAFIA ECONOMICA	11
1.1 Il quadro internazionale	11
1.1.1 Il commercio estero: crescita degli scambi, modificazioni della divisione internazionale del lavoro e redistribuzione delle quote per aree e paesi	11
1.1.2 Gli investimenti diretti esteri	14
1.2 La posizione dell'Italia e del Piemonte	17
1.2.1 Il commercio estero	17
1.2.2 Gli investimenti diretti esteri	21
2. IL DATABASE DELLE IMPRESE PIEMONTESI ALL'ESTERO	41
2.1 Contenuto della banca dati	41
2.2 Le imprese investitrici	42
2.2.1 Caratteristiche delle imprese della banca dati	42
2.2.2 Le attività di investimento all'estero	46
2.3 Le imprese partecipate all'estero	53
2.3.1 In complesso	53
2.3.2 Imprese partecipate all'estero per tipo di attività svolta	53
2.3.3 Imprese partecipate all'estero per area geografica	56
2.3.4 Investimenti dopo il 2000	62
3. L'INDAGINE DIRETTA	65
3.1 Il campione	65
3.2 I risultati dell'indagine sul campo	67
3.2.1 La componentistica auto	67
3.2.2 La meccanica strumentale	68
3.2.3 Il tessile abbigliamento	69
3.2.4 I servizi alle imprese	70
3.3 Obiettivi e caratteri prevalenti degli IDE delle imprese del campione: note di sintesi	71
4. CONCLUSIONI	85
BIBLIOGRAFIA	91





## INTRODUZIONE

### *Scopo e presupposti dell'indagine*

Dopo la fase recessiva dell'economia internazionale dei primi anni Novanta, il processo di integrazione e globalizzazione dei mercati ha conosciuto una nuova decisiva accelerazione, sotto la spinta di una serie di fattori convergenti quali l'apertura all'economia di mercato di nuove aree e paesi, i diffusi processi di deregolamentazione e privatizzazione, i progressi tecnologici in generale e segnatamente nei campi delle telecomunicazioni, della logistica e dei trasporti.

L'intensificarsi degli scambi internazionali di beni e servizi da un lato, delle transazioni finanziarie e in particolare degli investimenti diretti all'estero (IDE) dall'altro è stata ed è la forma in cui principalmente si realizza l'aggiustamento dell'economia reale a tali mutamenti, di cui costituisce a sua volta un ulteriore fattore di stimolo.

Il commercio estero a livello mondiale è cresciuto nel periodo 1992-2003 a un tasso medio annuo dello 8,5%.

Parimenti, il valore dei flussi mondiali di investimenti diretti all'estero (IDE) espressi in dollari in soli 7 anni (1993-2000) è quadruplicato, raggiungendo un picco prossimo ai 1.300 miliardi di dollari. Negli anni successivi, in concomitanza con il rallentamento dell'economia mondiale, tale flusso è scemato, come già era avvenuto dopo la precedente ondata espansiva che aveva caratterizzato la seconda metà degli anni Ottanta. Tuttavia, al culmine dei due cicli, il rapporto fra IDE e PIL mondiale era passato dal 5% del 1985 al 15% e a partire dal 2004 i flussi di IDE sono nuovamente risultati in moderata ripresa.

Mentre questi fenomeni appaiono aver effettivamente contribuito, secondo le predizioni della teoria economica classica e neoclassica, a sostenere il tasso di crescita complessivo dell'economia mondiale, la distribuzione dei vantaggi risulta fortemente asimmetrica tra un paese e l'altro, tra una regione e l'altra dell'economia mondiale. Così, tra i paesi industrializzati alla crescita complessivamente sostenuta degli Stati Uniti (contrappuntata peraltro da situazioni assai meno brillanti e financo di difficoltà in vari Stati e aree del paese) è corrisposta quella assai più lenta delle maggiori economie europee; tra i paesi emergenti o in via di sviluppo si è andati dalla eclatante affermazione della Cina al drammatico tracollo dell'Argentina.

Ciò ha ingenerato nei paesi esposti alla pressione competitiva dei nuovi concorrenti una crescente apprensione circa le sorti della propria base produttiva, in bilico tra il rischio di una traumatica contrazione conseguente allo spiazzamento dei settori più deboli e il passaggio a più avanzati modelli di specializzazione produttiva, per attingere ai quali tuttavia si sostiene la necessità di dolorose rinunce in tema di standard salariali, condizioni di lavoro e livelli complessivi di welfare.

In questo contesto permangono e trovano nuovo alimento il giudizio ambivalente e la corrente di diffidenza che hanno sempre contrassegnato e contornato il ruolo degli IDE in uscita, con particolare riferimento ai loro effetti sul livello e la composizione dell'occupazione nel paese di origine.

Al riguardo l'interpretazione canonica ha distinto tra

- IDE orizzontali, guidati da strategie *market seeking*, rappresentanti la grande maggioranza degli investimenti diretti nei paesi avanzati e consistenti essenzialmente nella duplicazione in più paesi di strutture stand-alone, realizzate ad immagine e somiglianza della casa-madre, e





- IDE verticali, effettuati con l'obiettivo di delocalizzare una o più fasi produttive in paesi in cui i corrispondenti costi di produzione risultano inferiori e rappresentanti perciò la gran parte degli investimenti diretti nei paesi meno sviluppati.

Ai primi si è attribuita la capacità di indurre presso il paese di origine dell'impresa investitrice un maggiore impiego di lavoro, soprattutto qualificato, in conseguenza sia di attività addizionali di supervisione, coordinamento, R&S e marketing presso la casa-madre, sia di una serie di esternalità positive da quest'ultima generate nell'ambiente economico locale.

Nel caso degli investimenti verticali si è riconosciuto viceversa che essi comportano come effetto diretto e immediato una sostituzione di occupazione interna con occupazione estera, senza che si possano peraltro trarre conclusioni definitive sulla variazione del livello assoluto dell'occupazione nel paese d'origine. In particolare, se non si realizzasse la delocalizzazione di fasi produttive *non più competitive* nel paese d'origine, non vi si avrebbe automaticamente la salvaguardia degli occupati, quanto piuttosto un probabile aumento delle importazioni di beni intermedi ad alto contenuto di lavoro dall'estero. Viceversa, al calo dell'intensità di lavoro nella produzione interna potrebbe corrispondere un aumento di competitività derivante dalla delocalizzazione e la specializzazione sulle fasi in cui il paese ha qualche tipo di vantaggio comparato, così da controbilanciare in qualche misura la pressione sull'occupazione.

La dimensione, il ritmo e la complessità assunti dai fenomeni indagati hanno progressivamente reso tale approccio<sup>1</sup>, sebbene ancora utile concettualmente, almeno in parte inadeguato.

L'interrelazione fra flussi di commercio estero, di IDE e occupazione è divenuta vieppiù stringente nella realtà dei fatti oltreché nella percezione del pubblico e dei *policy maker*.

I processi di delocalizzazione produttiva hanno acquisito tutt'altro peso e valenza che in passato dacché le aree interessate si sono ampliate a paesi, nell'Europa centro-orientale e

---

<sup>1</sup> Per una sua applicazione al caso italiano, si veda (a cura di) S. Mariotti, M. Mutinelli, L. Piscitello, CNEL, *Italia multinazionale 2000*, cap. 4 "Investimenti diretti esteri e occupazione", Roma, 2002.

Meritano di essere ricordati i risultati di quel lavoro, intrapreso per indagare a) se gli IDE provocano una diminuzione o un aumento dell'intensità di lavoro della produzione domestica e b) se le diverse tipologie di IDE (per settori, destinazione geografica, ecc.) hanno effetti di segno diverso su tale intensità e quali.

Il modello econometrico applicato, nell'ipotesi che gli effetti degli IDE impattano "non solo e non tanto sull'occupazione presso la casa-madre dell'impresa investitrice o su altre sue affiliate, ma anche sul contesto di interazione di quest'ultima", assumeva "quale unità di osservazione non la singola impresa, ma la "regione industriale", identificata come l'insieme di imprese operanti in un medesimo comparto industriale – corrispondente ad un insieme di settori interdipendenti appartenenti a una stessa filiera produttiva – e localizzate in una stessa regione geografica".

I risultati ottenuti per il periodo 1985-1995 confermavano le due ipotesi canoniche che "la crescita dell'occupazione all'estero riduce l'intensità di lavoro della produzione domestica nel caso di IDE indirizzati verso i paesi meno sviluppati, caratterizzati da basso costo del lavoro" e che "l'impatto sull'intensità di lavoro risulta viceversa positivo nel caso di IDE indirizzati verso i paesi avanzati". Tuttavia, si segnalava l'eccezione costituita da "gli IDE effettuati dalle grandi imprese nei paesi meno sviluppati extra-europei, per i quali la relazione studiata non è statisticamente significativa". L'ipotesi interpretativa già allora proposta era che "L'eccezione rappresentata dagli IDE effettuati nei paesi meno sviluppati extra-europei dalle multinazionali italiane di maggiori dimensioni sembra riflettere l'operare di strategie ibride, in cui si combinano tradizionali delocalizzazioni produttive con iniziative di sostegno alla penetrazione dei mercati locali, in misura tanto maggiore quanto più questi ultimi sono dimensionalmente importanti e geograficamente distanti".

Si avvertiva, infine, che "l'esercizio condotto non consente di trarre alcuna conclusione circa l'effetto netto finale degli IDE sul livello assoluto dell'occupazione interna al paese, la qualcosa richiederebbe l'esplicitazione di un modello strutturale micro-fondato, in grado di interpretare le complesse relazioni esistenti tra produzione all'estero, produzione e occupazione interna, variamente mediate dal commercio estero e influenzate dai mutamenti della competitività internazionale delle imprese investitrici e dai relativi processi di specializzazione internazionale".



soprattutto in Asia, in grado di unire al basso costo del lavoro un'ampissima offerta di manodopera qualificata e di assorbire e impiegare tecnologie di avanguardia in settori diversi da quelli tradizionalmente riservati a paesi emergenti e in via di sviluppo.<sup>2</sup> La visione di una progressiva e meccanica tras migrazione dei settori maturi dai paesi avanzati a quelli in via di sviluppo, compensata da un continuo *upgrading* della composizione delle strutture industriali dei primi sulla base del progresso tecnologico, è risultata in qualche misura spazzata.<sup>3</sup> Gli IDE verso paesi caratterizzati da un elevatissimo tasso di crescita sia del PIL che della propria quota sul commercio mondiale, come la Cina in primo luogo, non possono più definirsi IDE verticali *stricto sensu*, essendo progressivamente giunti ad avere nella maggior parte dei casi una pluralità di obiettivi, fino a configurarsi al contempo anche come IDE *market seeking*.

Le grandi multinazionali classiche, che prima della seconda guerra mondiale erano principalmente espressione o di semplici strategie di integrazione verticale per l'accesso a risorse naturali (le grandi compagnie petrolifere, i grandi gruppi dell'alimentare, ecc.) o di orientamenti *market-seeking* perseguiti tuttavia con scarsa consapevolezza dei potenziali vantaggi che l'integrazione degli assets dispersi geograficamente poteva consentire, nei decenni successivi hanno aumentato la mobilità e il coordinamento delle risorse al proprio interno e cercato di combinare i propri vantaggi proprietari esclusivi con quelli offerti dai paesi ospiti, al fine di meglio servire i mercati locali.

Ma è soprattutto nel corso degli ultimi venti anni che hanno assunto una vera connotazione globale, trasformandosi in organizzazioni internazionali che ottimizzano l'intera catena del valore. Gli investimenti diretti esteri sono divenuti un mezzo non solo per accedere ai mercati finali, quanto per allocare efficientemente le risorse e per acquisire fattori esclusivi della produzione, materiali ed immateriali. Le scelte di insediamento avvengono su scala planetaria, secondo schemi in cui si combinano delocalizzazioni e integrazioni delle singole fasi della produzione e funzioni aziendali, guidate dalla ricerca dell'eccellenza internazionale e sorrette da nuove tecnologie e metodi di coordinamento, che superano distanze, confini e barriere nazionali.

Al contempo, non solo alle grandi multinazionali si sono affiancate le medie e le piccole, ma gli IDE sono divenuti opzione accessibile, sia pure su scala proporzionalmente ridotta e con frequenza assai più sporadica, ad imprese che operano in ambito internazionale senza per questo poter essere definite vere multinazionali.

Complessivamente intesi, gli IDE possono essere considerati effetto e motore tra i principali dell'integrazione dei mercati e della drammatica crescita della divisione internazionale del lavoro.

---

<sup>2</sup> Gli IDE verticali sono solo uno dei due canali attraverso cui si realizzano le strategie di delocalizzazione produttiva, il secondo essendo costituito dall'outsourcing praticato a livello nazionale e, quel che qui ci interessa, internazionale, consistente nella delega di lavorazioni precedentemente svolte all'interno a produttori terzi con costi di produzione inferiori.

<sup>3</sup> Per un'enfatizzazione di questo punto si veda ad es. Thurow (2004): "Since economics does not have a formal theory of technical change, the "product cycle" has been grafted on to the theory of comparative advantage to allow it to explain trading patterns over time. According to the product cycle, first world countries move into the higher productivity new industries created by the latest advances in technology and third world countries step into the old low-technology industries first world countries are abandoning. Thus the jobs lost to trade when technologies actually move from one country to another are at the base and not at the peak of the economic pyramid.

But there is no need for this to be so. Technical advances could transform an industry or a job at the top of the first world economic pyramid into an industry or job now best done in the third world. There are many current examples where new technologies have made it possible to shift jobs that were at the top of the first world pyramid to the third world. (Lester G. Thurow, "Do Only Economic Illiterates Argue that Trade Can Destroy Jobs and Lower America's National Income?", in *Social Research*, Vol 71, No 2, Summer 2004).



Per le imprese multinazionali più dinamiche e innovative, la scelta della localizzazione di un nuovo investimento non deriva da un confronto fra *n* siti alternativi astrattamente basato su un certo numero di parametri, ma si fonda sull'intuizione dei vantaggi competitivi che potranno materializzarsi dall'originale combinazione fra determinati *asset* che detiene e le caratteristiche di una particolare regione/paese. In tal modo, gli IDE di questa classe di imprese non si adeguano semplicemente, ma concorrono a determinare i vantaggi comparati e la posizione nel commercio internazionale del paese in cui si insediano. A seguire, gli IDE di altre imprese tendono a incanalarsi nel *mainstream* e contribuiscono ad accrescerne l'impeto e la portata.

Altre imprese divengono a loro volta protagoniste – come le prime seppure in modo diverso – perché, reagendo alla nuova situazione, attraverso la ridefinizione del proprio *core business* e un più o meno marcato riposizionamento strategico, contribuiscono a indirizzare se non guidano il processo di aggiustamento delle aree di insediamento, sia all'interno che all'estero.

Da queste sintetiche e parzialissime notazioni sembra si possano comunque evincere alcuni punti.

Per la tipologia di IDE attualmente più dinamica, quella rivolta verso i paesi ad alto tasso di crescita economica, in primo luogo asiatici, appare difficile anche solo formulare ipotesi circa il loro impatto su livelli e struttura dell'occupazione nel territorio d'origine delle imprese investitrici; da un lato la valenza *market seeking* può aprire nuove interessanti opportunità occupazionali sia interne che esterne all'impresa investitrice, ma dall'altro lato, specie per i settori in cui i paesi ospiti detengono già un consolidato vantaggio competitivo, sembra inevitabile doversi scontare la sostituzione di produzione estera a quella interna e quindi un saldo occupazionale negativo, salvo la solita avvertenza che tale saldo potrebbe essere anche più pesante in assenza di IDE da parte dell'impresa locale, con un suo successivo parziale o totale spiazzamento competitivo<sup>4</sup>.

Una compiuta valutazione delle vie d'influenza dirette e indirette degli IDE sull'occupazione, richiederebbe una modellizzazione anche più complessa che in passato, che tenga conto delle relazioni intercorrenti fra IDE, flussi commerciali, competitività e performance d'impresa, composizione e livelli occupazionali, a fronte di una disponibilità di dati sugli IDE ancora largamente insoddisfacente<sup>5</sup>.

D'altro canto, sempre più la questione tende a confluire e a rinviare a quella più generale dei processi di aggiustamento che la globalizzazione induce nell'allocazione internazionale delle attività produttive e dei possibili esiti di tali processi per paesi e regioni diversi<sup>6</sup>.

In tale contesto, come è divenuta ormai consuetudine in tema di integrazione internazionale dei mercati e globalizzazione<sup>7</sup>, anche l'attività delle imprese multinazionali

---

<sup>4</sup> Al riguardo è superfluo rilevare che anche misure protezionistiche, a prescindere da ogni altra considerazione, potrebbero al più tutelare il mercato interno dell'impresa, ma non i suoi sbocchi all'export.

<sup>5</sup> La situazione dovrebbe migliorare con il progredire del programma intrapreso da Eurostat, in collaborazione con l'OCSE, per la redazione sistematica di statistiche relative a occupazione, fatturato, importazioni e esportazioni delle affiliate estere delle imprese dei paesi membri (FATS: Foreign Affiliates Statistics).

<sup>6</sup> La possibilità di un mancato aggiustamento positivo, ossia di un esito a cui non corrisponda il pieno impiego delle risorse, occupazionali e non, è naturalmente contemplata sia dalla teoria economica ortodossa, che la spiegherà in termini di attriti e resistenze frapposti all'operare delle regole di mercato (ad es. insufficiente mobilità dei fattori produttivi o insufficiente elasticità del loro prezzo alla domanda, sia, anche più radicalmente, dagli approcci teorici critici della teoria ortodossa stessa.



basate in un paese o regione e in generale il ruolo degli IDE che da essi originano sono destinati a essere trattati in termini di opportunità e minacce. Il che comporta uno spostamento dell'attenzione da generosi ma forse troppo confidenti tentativi di generalizzazione sul ruolo degli IDE a una più minuziosa ricognizione delle differenze derivanti dalla natura e dalle dimensioni dell'impresa investitrice, dall'orizzonte prospettico oltreché dalle finalità delle sue strategie di investimento, dalla maturità e dalla struttura competitiva dei settori e dei mercati in cui opera, dallo stesso quadro macroeconomico.

In quest'ottica, devono suscitare preoccupazione un paese o una regione le cui imprese, scarsamente assumendo iniziative di investimento diretto all'estero, paiono tradire angustia strategica, mancanza di vitalità e dinamismo, scarsa propensione a misurarsi apertamente nella competizione internazionale e, in definitiva, sembrano evidenziare una preoccupante debolezza e fragilità della struttura produttiva di cui sono espressione, con la rinuncia a priori a cogliere i vantaggi dell'attuale fase dell'economia mondiale e a riverberarli sul territorio d'origine.

Ma al contempo si deve riconoscere fondamento razionale anche alle preoccupazioni derivanti da consistenti movimenti di delocalizzazione produttiva, *ove i fattori produttivi così liberati stentino a trovare impieghi alternativi.*

Sulla base di questi presupposti, il presente lavoro si è proposto di riconsiderare nel contesto concettuale su delineato, le tradizionali domande circa natura, finalità e effetti degli IDE delle imprese piemontesi, ossia:

1. Quali sono le dimensioni del fenomeno e le tendenze degli ultimi anni?
2. In che misura le direttrici geografiche degli IDE ricalchino quelle delle esportazioni ovvero se ne discostino? Quale relazione sussista quindi fra le due suddette forme di internazionalizzazione?
3. Quali motivazioni e strategie ispirano le iniziative delle imprese?
4. Quali siano i risultati ottenuti e quali i problemi eventualmente incontrati?
5. Più in generale, quali indicazioni si possano trarre da strategie e performance di impresa circa lo stato di salute e la vitalità economiche del territorio che le ospita e specularmente quali le ricadute per la regione, con particolare riferimento agli effetti occupazionali?
6. Finalmente, quali possono essere le iniziative regionali (o più in generale pubbliche) in grado di sostenere processi di internazionalizzazione d'impresa che ne aiutino la crescita e si rivelino al contempo "virtuosi" per il territorio di origine?

Per cominciare anche solo ad abbozzare una risposta a tali domande, che non fosse vacuamente ideologica ma ne scontasse per intero la complessità, si è cercato di raccogliere e utilizzare una serie di elementi conoscitivi, attingibili a diversi livelli di indagine e in particolare:

- si sono richiamati in modo sia pure estremamente parziale e sintetico alcuni dati e tendenze del contesto internazionale e italiano, in tema di commercio estero e IDE, ritenuti importanti per inquadrare correttamente il caso piemontese;
- si è fatto ricorso alla banca dati Reprint relativa agli IDE in entrata e in uscita delle imprese italiane, per estrarne le informazioni quantitative essenziali circa gli IDE in

---

<sup>7</sup> Si veda ad es. il recente Commission of the European Community – Directorate General for economic and Financial Affairs, *The EU Economy: 2005 Review. Rising International Economic Integration: Opportunities and Challenges*, Brussels, November 2005.



- uscita delle imprese piemontesi, la disaggregazione per settore di attività e area geografica di sbocco, l'evoluzione nel tempo;
- si è realizzata un'indagine diretta presso un campione selezionato di imprese piemontesi, che hanno attuato iniziative di investimento diretto all'estero, per approfondirne la conoscenza e acquisire le valutazioni dei protagonisti.

Tramite i primi due livelli di indagine si è tentato di dare una risposta alle domande 1 e 2 (le dimensioni del fenomeno e il legame tra IDE e esportazioni), nell'ambito dei capitoli 1 e 2. Elementi utili a fornire risposte alle altre domande sono raccolti nei vari capitoli e sono ripresi nelle conclusioni.

Più in particolare, fine di tale indagine è stato l'individuare alcune tipologie essenziali di impresa investitrice, espressive delle strategie di risposta fornite negli ultimi anni ai problemi che le modificazioni dell'ambiente interno e internazionale hanno posto ai principali settori produttivi della Regione.

In tal modo si è cercato di pervenire a una prima valutazione delle situazioni di forza e, viceversa, di debolezza esistenti in ambito regionale e connesse ai processi di globalizzazione dei mercati.

Parimenti si è cercato di discriminare le iniziative di internazionalizzazione e multinazionalizzazione delle imprese effettivamente suscettibili di ricadute positive per l'economia regionale, anche ai fini di eventuali iniziative di sostegno pubblico.

#### *Metodologia e fonti dell'indagine*

Il lavoro si è avvalso dell'utilizzo della banca dati Reprint, sviluppata da R&P in collaborazione con il Politecnico di Milano, che raccoglie dati sia sulle IMN a base italiana e le relative imprese partecipate all'estero, sia sulle imprese italiane partecipate da IMN a base estera.

In tema di IDE, gli unici dati disponibili con frequenza regolare e in modo sistematico per tutti i paesi aderenti sono quelli pubblicati dai grandi organismi economici e finanziari internazionali (UNCTAD – United Nations Conference on Trade and Development, OECD) e più recentemente da Eurostat, basati sulla rilevazione dei flussi e degli stock di IDE registrati dalle bilance dei pagamenti. Fondamentali per disporre di un quadro di riferimento internazionale, tali dati soffrono peraltro di forti limiti e possono originare non marginali distorsioni interpretative.

Non necessariamente un'iniziativa di investimento diretto all'estero comporta l'effettivo spostamento di capitali, registrabile dalla bilancia dei pagamenti, dal paese di origine dell'impresa investitrice a quello di sbocco dell'investimento stesso. I mezzi finanziari necessari all'operazione possono giungere da un paese terzo o essere reperiti in tutto o in parte anche nel paese dell'impresa partecipata ad es. attraverso il sistema bancario. In questi casi possono aversi errori sia di stima dell'entità dell'investimento sia di corretta attribuzione dell'investimento stesso al paese da cui effettivamente è scaturito.

Se invece dei flussi si sceglie di considerare il valore degli stock, notevoli problemi derivano dal fatto che essi vengono stimati sulla base del valore storico dei flussi, il quale viene riaggiustato al valore di mercato solo quando le attività oggetto di IDE sono sottoposte a ulteriori transazioni registrate dalle bilance dei pagamenti. Di conseguenza, è assai probabile la sottostima di investimenti anche di notevole rilevanza industriale se di data relativamente antica.



La rilevazione diretta delle strutture proprietarie e delle logiche di investimento consente sia di evitare tali equivoci, sia di corredare la mera notizia dell'investimento con la raccolta di ulteriori informazioni sulle imprese coinvolte, utili per l'analisi dei processi di internazionalizzazione e multinazionalizzazione.

Dalla metà degli anni Ottanta R&P ha adottato tale approccio nel curare le ricerche sull'internazionalizzazione delle imprese italiane – da cui la serie di rapporti “Italia Multinazionale” –, promosse fino al 2000 con cadenza biennale dal CNEL e successivamente con cadenza annuale dall'ICE.

Basati sulla banca dati REPRINT, sviluppata in collaborazione con il Politecnico di Milano, tali ricerche pongono sotto osservazione e analizzano le attività di investimento diretto da

- le imprese multinazionali estere in Italia;
- le imprese italiane all'estero.

In occasione del Rapporto “Italia Multinazionale 2003”, la rilevazione è stata notevolmente ampliata rispetto alle precedenti indagini, che si limitavano a censire le IMN manifatturiere italiane e estere in Italia dotate nei paesi di insediamento di stabilimenti di produzione. Il campo d'indagine è stato esteso all'intero sistema delle imprese industriali e all'insieme dei servizi che ne supportano le attività<sup>8</sup>.

È aumentato anche il grado di copertura effettiva delle imprese partecipate all'estero/dall'estero al di sotto della soglia minima indicata. Infatti, nello svolgimento della ricerca “Italia Multinazionale”, è stata assunta una soglia dimensionale minima per la rilevazione delle imprese, corrispondente a un giro d'affari di 2,5 milioni di euro. Tale soglia è stata fissata per delimitare il campo di indagine per il quale la rilevazione si è posta l'obiettivo di raggiungere la copertura totale dell'universo e non è stata quindi utilizzata per escludere dall'analisi le partecipazioni di taglia a essa inferiore di cui si fosse venuti a conoscenza, le quali sono state invece a pieno titolo considerate. Più semplicemente, al di sotto di tale soglia, l'indagine non garantisce la copertura della totalità delle iniziative.

Infine, occorre sottolineare che non vengono censite le forme di *imprenditorialità all'estero*, ossia la nascita di imprese a opera di imprenditori di origine diversa da quella del paese di insediamento, come – sul lato delle partecipazioni italiane all'estero – il diffuso formarsi di una imprenditorialità italiana nei paesi del bacino del Mediterraneo e dell'Europa centrale e orientale.

La banca dati Reprint è servita prima per ricostruire un quadro generale evolutivo degli investimenti esteri delle imprese piemontesi, poi per estrarre il campione di imprese presso cui è stata condotta un'indagine diretta.

#### *L'indagine diretta*

Circa la raccolta della necessaria base empirica e informativa sulle imprese del campione, tenuto conto delle difficoltà che normalmente si incontrano nel tentativo di somministrare

---

<sup>8</sup> In modo puntuale, con riferimento alla classificazione Ateco, i settori considerati dalla banca dati sono oggi i seguenti:

- industria estrattiva e manifatturiera (codici Ateco 11-37);
- energia, gas, acqua (codici Ateco 40-41);
- costruzioni (codice Ateco 45);
- commercio all'ingrosso (codici Ateco 50-51);
- logistica e trasporti (codici Ateco 60-63, escluso 63.3);
- servizi di telecomunicazione (codice Ateco 64.2);
- software e servizi di informatica (codice Ateco 72);
- altri servizi professionali (codici Ateco 71, 73, 74).



alle imprese un questionario postale sufficientemente strutturato e dettagliato, si è adottato un metodo di lavoro articolato e elastico.

In particolare, in una prima fase, si è proceduto all'acquisizione e alla selezione desk della più ampia documentazione possibile (siti web, relazioni di bilancio, *brochures* di presentazione delle imprese, studi pregressi, fonti giornalistiche, ecc.). Ove necessario e sufficiente a raccogliere, verificare e integrare tale materiale, si è ricorso a rapide prese di contatto telefoniche con le imprese interessate.

In una seconda fase, invece, si sono effettuate 33 interviste dirette più approfondite a un campione selezionato di imprese (30 imprese manifatturiere, 3 imprese attive nel campo dei servizi alle imprese). Il numero totale di imprese analizzate è 40, per ciascuna delle quali è stata redatta una scheda, riportata in allegato, costituita da una descrizione dell'impresa con particolare attenzione all'internazionalizzazione commerciale e produttiva, seguita da una sintesi dell'intervista quando è stata effettuata e infine da conclusioni sintetiche.

#### *La struttura del rapporto*

Conformemente alla metodologia adottata, il presente rapporto si articola in 3 parti.

La prima parte mira a introdurre alcuni spunti tematici e a fornire alcune informazioni statistiche in particolare in fatto di investimenti diretti all'estero per il periodo dagli anni Novanta ad oggi, a livello italiano e internazionale, che possano servire come termini di riferimento per la lettura del caso piemontese.

La seconda parte approfondisce le caratteristiche di un database contenente dati e informazioni su un nucleo di imprese piemontesi che hanno effettuato investimenti diretti all'estero e alla data detenevano partecipazioni dirette all'estero.

La terza, dopo la descrizione del campione delle 40 imprese oggetto dell'indagine diretta, è dedicata alla presentazione dei risultati ottenuti e alla loro discussione.

A seguire si allegano le schede redatte per ciascuna impresa del campione sulla base delle informazioni raccolte a tavolino e attraverso le interviste dirette.



## 1. INTEGRAZIONE DEI MERCATI E MODIFICAZIONI DELLA GEOGRAFIA ECONOMICA

### 1.1 *Il quadro internazionale*

I flussi del commercio internazionale, come quelli degli investimenti diretti esteri, mentre concorrono a determinare la riallocazione delle attività produttive fra paesi e aree geografiche, ne sono d'altra parte a loro volta l'effetto e ne rispecchiano l'evoluzione.

Conseguentemente, se una sia pur sintetica trattazione autonoma di tali temi esula dai fini del presente lavoro, alcuni cenni sono tuttavia necessari per inquadrare e consentire una migliore lettura della posizione italiana e di una regione come il Piemonte.

In particolare, sembra utile cercare di discernere fino a che punto natura e entità dei problemi e delle difficoltà del paese e della regione ricalchino o si scostino da quelli dei partner europei.

#### 1.1.1 Il commercio estero: crescita degli scambi, modificazioni della divisione internazionale del lavoro e redistribuzione delle quote per aree e paesi

Il commercio estero a livello mondiale è cresciuto nel periodo 1992-2003 a un tasso medio annuo dello 8,5%<sup>9</sup>.

I mutamenti intervenuti nello stesso periodo nella distribuzione delle quote dei vari paesi e delle varie aree geografiche sul totale delle esportazioni e delle importazioni di beni e servizi sono stati assolutamente rilevanti.

Il fenomeno più macroscopico che risulta è l'erosione della quota dei paesi più avanzati sulle esportazioni mondiali a vantaggio dei paesi emergenti.

Fra 1992 e 2003 la quota degli Stati Uniti è scesa di 2,3 punti percentuali, quella del Giappone di 2,8 punti mentre quella dell'Unione Europea a 15 è bensì scesa complessivamente, ma solo perché il commercio intra-UE non ha tenuto il passo con quello mondiale, mentre la quota delle esportazioni extra-UE è viceversa salita di 0,9 punti percentuali.

Tra i paesi che hanno incrementato la loro quota, il maggior progresso è stato fatto registrare dalla Cina, passata nel periodo considerato dal 2,4% al 6,2% delle esportazioni mondiali.

L'altro grande paese asiatico emergente, l'India, resta, invece, ancora al di sotto dell'1%.

Gli altri paesi dell'Asia sud-orientale sono saliti complessivamente dal 12,1% al 13,3%.

In Europa, sono aumentate le quote aggregate sia dei 10 paesi che hanno aderito alla UE nel 2004, dall'1% al 2,8%, e degli altri paesi dell'Europa occidentale, dal 6,2% al 7,6%.

---

<sup>9</sup> La sintesi che segue è largamente basata su Commission of the European Community – Directorate General for economic and Financial Affairs, *The EU Economy: 2005 Review. Rising International Economic Integration: Opportunities and Challenges*, Brussels, November 2005, in particolare Part 1, Characterizing Trends in International Economic Integration.





TABELLA 1.1 COMMERCIO ESTERO MONDIALE: QUOTE ALL'EXPORT E ALL'IMPORT E SALDO COMMERCIALE. ANNI 1992-2003

	1992			2003		
	<i>Quota % delle esportazioni mondiali</i>	<i>Quota % delle importazioni mondiali</i>	<i>Bilancia comm. in % del Pil dell'area</i>	<i>Quota % delle esportazioni mondiali</i>	<i>Quota % delle importazioni mondiali</i>	<i>Bilancia comm. in % del Pil dell'area</i>
UE 15*	15,0	16,5	-0,9	15,9	15,8	-0,4
UE 10 nuovi	1,0	1,1	-2,8	2,8	3,1	-5,6
Paesi limitrofi UE	6,2	5,7	0,7	7,6	6,9	1,7
Stati Uniti	12,6	15,1	-1,7	10,2	17,7	-5,3
Americhe (escl. USA)	7,6	7,3	0,2	9,0	7,7	2,5
Giappone	9,5	6,4	2,8	6,7	5,2	2,1
Cina	2,4	2,2	1,0	6,2	5,6	1,6
Altri Asia						
Sud-orientale	12,1	12,5	-2,1	13,3	11,9	3,1
India	0,6	0,7	-1,5	0,9	1,0	-2,2

\* Dati riferiti al commercio extra UE.

Fonte: Commissione delle Comunità Europee, cit., su dati UN Contrade

La valutazione che il citato lavoro fornisce della performance della UE è moderatamente positiva.

Il saldo commerciale della UE a 15, al termine del periodo, risulta ridotto di circa mezzo punto in percentuale del Pil, a un modesto 0,4%. Il deficit apertosi nell'interscambio con la Cina e con i paesi del sud-est asiatico in generale, in aggiunta a quello preesistente con il Giappone, è stato controbilanciato in buona misura dal crescente attivo con gli Stati Uniti, mentre attivi risultano gli scambi con il resto dei paesi americani, con il gruppo dei paesi nuovi aderenti alla UE, con gli altri paesi dell'Europa Occidentale.

Ulteriori elementi di giudizio si ricavano se si passa ad analizzare gli andamenti dei flussi commerciali a livello disaggregato.

Il lavoro propone due tipi di macro-disaggregazioni:

- per gruppi di prodotti classificati per intensità del contenuto tecnologico (4 gruppi: intensità elevata, medio-alta, medio bassa, bassa);
- per gruppi di prodotti classificati per intensità dei fattori impiegati (5 gruppi: beni a elevata intensità di R&S e difficili da imitare, a elevata intensità di R&S e facili da imitare, a elevata intensità di capitale, a elevata intensità di lavoro, a elevata intensità di materie prime).

Risulta che i paesi della UE hanno complessivamente mantenuto le posizioni nei loro tradizionali punti di forza, registrando quote di mercato superiori a quelle mediamente detenute da un lato nei settori a intensità tecnologica medio alta e medio-bassa, dall'altro in quelli a elevata intensità di R&S e difficili da imitare.



TABELLA 1.2 UE15 20 GRUPPI DI PRODOTTI CHE NEL PERIODO 1992-2003 HANNO FORNITO IL MAGGIOR CONTRIBUTO AL TASSO DI CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI MONDIALI DI BENI NON FUEL

Gruppi di prodotti	Media periodo 1992-1997			Media periodo 1998-2003		
	Quota % delle esportazioni mondiali del prodotto	Quota % delle importazioni mondiali del prodotto	Bilancia commerciale (mld euro) (in % del Pil)	Quota % delle esportazioni mondiali del prodotto	Quota % delle importazioni mondiali del prodotto	Bilancia commerciale (mld euro) (in % del Pil)
Semiconduttori	8,0	13,0	-6,3	8,2	11,1	-8,8
Automobili	15,5	8,1	14,0	16,2	9,1	23,5
Apparecchi di telecomunicazione	16,5	15,2	2,7	16,5	14,3	5,0
Computers	7,1	22,9	-16,3	7,5	19,9	-25,9
Parti e accessori per computers	8,5	21,4	-8,2	8,5	19,9	-15,1
Prodotti farmaceutici	33,0	11,1	7,6	32,7	11,7	19,5
Parti e accessori per veicoli a motore	14,0	6,1	7,3	14,1	8,0	8,8
Circuiti elettrici	17,9	12,5	2,7	17,1	13,0	3,6
Macchine elettriche	13,4	17,7	-2,0	12,8	17,3	-4,6
Aeroplani	26,0	21,1	5,2	25,6	27,1	3,9
Strumenti di misura	22,1	19,0	1,1	21,9	18,0	2,3
Prodotti chimici	27,2	17,2	1,6	34,7	13,6	9,2
Mobili	17,1	13,6	1,4	15,7	17,1	-1,4
Motori a scoppio o a combustione interna,	14,5	10,7	1,8	15,0	14,2	0,4
Carta e cartone	16,1	7,2	4,2	17,4	7,4	6,9
Macchine e apparecchiature specializzate per industrie particolari	30,7	7,9	9,8	28,3	9,0	12,3
Abbigliamento	9,8	24,5	-6,0	8,8	25,6	-12,3
Manufatti in metalli comuni	16,0	10,8	1,8	16,6	12,2	2,3
Prodotti in plastica	13,1	11,3	0,7	13,3	11,8	0,7
Altri motori e macchine motrici, non elettrici	34,9	35,2	0,2	34,9	37,1	0,4
Totale primi 20 gruppi di prodotti	15,8	14,2	23,3	16,1	14,6	31,0
Totale prodotti non fuel	16,0	14,4	59,5	15,9	14,8	46,7

Fonte: Commissione delle Comunità Europee, cit., su dati UN Contrade

Al di sotto della media è rimasta, invece, la quota relativa alle esportazioni di beni ad alta intensità tecnologica, compromessa soprattutto dalla decisiva componente costituita dal settore delle ICT. A questo fattore viene attribuita anche l'insoddisfacente penetrazione dei mercati asiatici più dinamici, per cui il settore ha un peso consistente sia all'import che all'export.

Indicazioni più precise emergono anche dall'esame in dettaglio delle quote di mercato detenute dai paesi UE relativamente ai 20 gruppi di prodotti (su 266 della classificazione SITC a 3 cifre) che nel periodo 1994-2003 hanno fornito il maggior contributo al tasso di crescita delle esportazioni mondiali di beni *non fuel*. I 20 gruppi di beni selezionati hanno pesato per il 39,1% delle esportazioni a livello mondiale considerate e contribuito per il 50,4% al loro tasso di crescita.

I risultati sono sintetizzati in tab. 1.2.

Emerge una specializzazione particolarmente elevata, con quote sul totale del commercio estero sensibilmente superiori alla media in 6 gruppi di prodotti: motori non elettrici, prodotti chimici, prodotti farmaceutici, aeromobili, macchine e apparecchiature specialistiche, strumenti di misura; la situazione inversa, con quote di mercato nettamente inferiori alla media si registra, oltre che per i prodotti di abbigliamento, per computer, semiconduttori, parti e componenti di computer.



Se si considerano invece i settori che in termini di valori assoluti recano i contributi positivi più consistenti alla bilancia commerciale, si classificano nell'ordine automobili, prodotti farmaceutici, macchine e apparecchiature specialistiche, prodotti chimici, componentistica e accessori per automobili.

È facile a questo punto spiegare la ratio del giudizio articolato ma non pessimistico sulle prospettive dei paesi UE fornito dagli autori dello studio.

Non vi sono particolari segnali di cedimento nei settori di maggiore specializzazione ritenuti strategici.

Il fattore di più pesante debolezza è abbastanza ovviamente indicato nella limitata presenza nella filiera informatica.

Scontata viene invece data la progressiva riduzione della quota di mercato nei settori a bassa intensità tecnologica.

Specularmente, si segnala l'*upgrading* in fatto di intensità di contenuto tecnologico delle esportazioni di un paese come la Cina, la cui specializzazione attuale si concentra tuttavia nei settori ad alta intensità di lavoro.

Tendono a essere esclusi anche i rischi che i processi di delocalizzazione produttiva mettano capo a consistenti fenomeni di vera e propria deindustrializzazione.

In assenza in realtà di una soddisfacente evidenza empirica, tanto più per quel che concerne la possibilità di apprezzare l'eventuale accelerazione dei fenomeni, si rileva senz'altro l'accresciuto peso degli scambi internazionali di beni intermedi sul totale, sintomo del crescente smembramento dei processi produttivi e corrispondentemente dell'*offshoring* (importazione da parte delle imprese di componenti prodotte da loro affiliate estere) e dell'*outsourcing* internazionale (importazione di componenti prodotte da parti terze).

Ma si sottolinea come solo alcuni settori siano coinvolti e comunque si evidenziano le opportunità in termini di guadagni di efficienza per le imprese, benefici per il consumatore, ecc. oltre che le minacce, anche se non si esclude che per determinati settori produttivi e per le regioni che li ospitano possano esservi effetti anche pesantemente negativi, specie in assenza di adeguate politiche di aggiustamento.

### 1.1.2 Gli investimenti diretti esteri

In tema di IDE, gli unici dati resi disponibili con frequenza regolare e in modo sistematico per tutti i paesi aderenti sono quelli pubblicati dai grandi organismi economici e finanziari internazionali (UNCTAD – United Nations Conference on Trade and Development, OECD) e più recentemente da Eurostat, basati sulla rilevazione dei flussi di IDE registrati dalle bilance dei pagamenti. Al di là di ogni possibile cautela e riserva sui dati in questione, ad essi occorre quindi rivolgersi per disporre di un quadro di riferimento internazionale, i cui tratti fondamentali emergono comunque con sufficiente nitidezza.

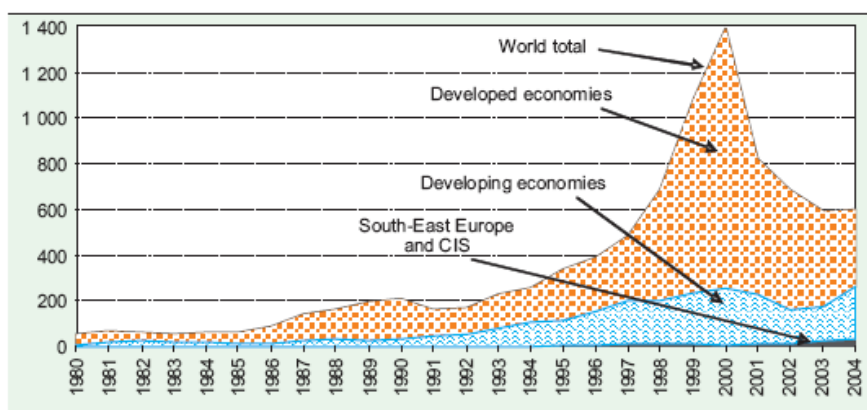
Va rilevato innanzitutto il carattere ciclico dei flussi mondiali di IDE, che si muovono in parallelo con il ciclo dell'economia mondiale e statunitense in particolare.

Dopo la recessione dei primi anni Novanta, è cominciata una fase di crescita assolutamente eccezionale. Il valore dei flussi mondiali di investimenti diretti all'estero (IDE) registrati in entrata e espressi in dollari in soli 7 anni (1993-2000) è quadruplicato, raggiungendo un picco prossimo ai 1.400 miliardi di dollari. Negli anni successivi, come già era avvenuto dopo la precedente ondata espansiva che aveva caratterizzato la seconda metà degli anni Ottanta, tale flusso è nettamente scemato, in concomitanza con il rallentamento



dell'economia mondiale, risultando più che dimezzato, ma si è mantenuto comunque costantemente al di sopra dei livelli raggiunti nel precedente ciclo.

Figure I.1. FDI inflows, global and by groups of economies, 1980-2004  
(Billions of dollars)



Source: UNCTAD, FDI/TNC database ([www.unctad.org/fdistatistics](http://www.unctad.org/fdistatistics)).

A partire dal 2004 i flussi di IDE sono risultati nuovamente in moderata ripresa. I flussi registrati in entrata sono risaliti sopra i 648 milioni di dollari e quelli in uscita sopra i 730 milioni, la consistente differenza essendo dovuta alle discrepanze statistiche derivanti dalle rilevazioni dei diversi paesi.

La seconda fondamentale indicazione che si può trarre dai dati sui flussi riguarda la geografia degli IDE, quanto meno per ciò che concerne le grandi direttrici di origine e sbocco.

Se si guarda ai flussi in uscita, nel corso degli anni Novanta la quota imputabile ai paesi avanzati si è assestata attorno all'86% nella prima metà del decennio e sopra il 90% dal 1997 in poi. In particolare, i due terzi circa dei flussi mondiali competono negli anni più recenti all'Europa Occidentale (contro il 50% del periodo 1991-'96) e della UE in particolare, anche se è bene sottolineare come in tale dato siano inclusi gli IDE intra-UE.

Anche per quanto riguarda i paesi di destinazione, i paesi avanzati hanno continuato ad assorbire una quota nettamente maggioritaria degli IDE, prossima ai 2/3 nel periodo 1991-1996 e giunta a sfiorare l'80% nel 2000, a conferma di come negli ultimi venti anni gli IDE siano stati principalmente un veicolo di integrazione delle aree industrializzate e in particolare dei paesi della Triade (Unione Europea, Stati Uniti e, asimmetricamente, Giappone).

Tuttavia, anche i flussi di IDE verso i paesi in via di sviluppo e gli emergenti sono consistentemente aumentati, fino a superare nel 2003 la quota del 30% e il 41% nel 2004, divenendo lo sbocco più dinamico della ripresa degli investimenti diretti all'estero.

In particolare, tra le aree che hanno sperimentato i tassi di crescita più elevati si segnala la Cina, la cui quota ha risentito in misura relativamente minore anche della fase di contrazione degli IDE internazionali, per salire all'8-9% del totale nel biennio 2003-04. Sebbene secondo molti analisti le cifre ufficiali – oltre 53 miliardi di dollari nel 2003 e oltre 60 miliardi nel 2004 – debbano essere anche consistentemente ridimensionate<sup>10</sup>, per tener conto del fenomeno cosiddetto del “*round tripping*”, rappresentato dai capitali cinesi che

<sup>10</sup> Di circa il 25% secondo ipotesi della stessa UNCTAD nel 2003.



fuoriescono per rientrare poi sotto forma di IDE via Hong Kong, in primo luogo, e altri centri finanziari, si tratta comunque di importi ingentissimi. Per apprezzare correttamente il loro impatto occorre tenere presente che effetto di tali investimenti è la combinazione delle tecnologie più avanzate, posto che gli Stati Uniti sono di gran lunga il primo paese investitore, con lavoro a bassissimo costo.

Importante e in crescita negli anni Novanta è stato poi il flusso di investimenti verso i paesi in transizione dell'Europa Centro-orientale, anche se complessivamente inferiore a quello diretto verso la sola Cina e poi risultato in calo negli ultimi anni.

Relativamente limitati, al di sotto dell'1%, sono rimasti invece i flussi verso l'India.

I dati sulla distribuzione degli stock detenuti dai principali paesi e gruppi di paesi, pur con il limite di corrispondere prevalentemente al costo storico degli IDE, possono fornire un'indicazione di massima delle variazioni intervenute dagli anni Novanta al 2004.

Per quanto riguarda gli IDE in uscita, gli Stati Uniti continuano a detenere a fine 2004 oltre il 20% degli *asset* totali, ma si può stimare che la quota della UE per quanto riguarda lo stock extra-UE abbia ormai raggiunto una quota analoga.

Dal lato degli IDE in entrata, la quota della Cina si aggira intorno al 3%.

TABELLA 1.3 STOCK DEGLI IDE IN USCITA E IN INGRESSO PER PAESI E AREE GEOGRAFICHE  
(VALORI IN MILIONI DI DOLLARI E QUOTE PERCENTUALI)

	<i>Stock di IDE in uscita</i>			<i>Stock di IDE in ingresso</i>		
	<i>1990</i>	<i>2000</i>	<i>2004</i>	<i>1990</i>	<i>2000</i>	<i>2004</i>
<i>Valori in milioni di dollari</i>						
Mondo	1.785.264	6.148.284	9.732.233	1.768.589	5.780.846	8.895.279
UE 15	804.980	3.040.880	5.171.384	750.455	2.075.040	3.799.163
UE 10	871	5.421	18.354	3.252	99.794	224.772
Altri Europa	77.048	277.827	469.076	47.044	118.088	234.612
Stati Uniti	430.521	1.316.247	2.018.205	394.911	1.256.867	1.473.860
Americhe (escl. USA)	143.757	448.560	641.467	230.976	727.350	1.027.570
Giappone	201.441	278.442	370.544	9.850	50.322	96.984
Cina	4.455	27.768	38.825	20.691	193.348	245.467
Hong Kong	11.920	388.380	405.589	45.073	455.469	456.833
India	124	1.859	6.592	1.657	17.517	38.676
Altri Asia Sud-orientale	44.094	183.581	252.388	84.418	333.353	437.491
<i>Quote percentuali</i>						
	<i>1990</i>	<i>2000</i>	<i>2004</i>	<i>1990</i>	<i>2000</i>	<i>2004</i>
Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
UE 15	45,1	49,5	53,1	42,4	35,9	42,7
UE 10	0,0	0,1	0,2	0,2	1,7	2,5
Altri Europa	4,3	4,5	4,8	2,7	2,0	2,6
Stati Uniti	24,1	21,4	20,7	22,3	21,7	16,6
Americhe (escl. USA)	8,1	7,3	6,6	13,1	12,6	11,6
Giappone	11,3	4,5	3,8	0,6	0,9	1,1
Cina	0,2	0,5	0,4	1,2	3,3	2,8
Hong Kong	0,7	6,3	4,2	2,5	7,9	5,1
India	0,0	0,0	0,1	0,1	0,3	0,4
Altri Asia Sud-orientale	2,5	3,0	2,6	4,8	5,8	4,9
	96,3	97,1	96,5	89,8	92,2	90,3

Fonte: UNCTAD, *World Investment Report 2005*



Per avere infine qualche informazione circa la destinazione degli IDE della UE, occorre fare ricorso ai dati Eurostat, espressi in euro e non sempre immediatamente comparabili con quelli UNCTAD.

Gli investimenti intra area prevalgono costantemente per tutti gli anni Novanta, ma salgono ulteriormente negli ultimi anni, quando cade nettamente la quota degli investimenti diretti verso gli Stati Uniti che nel triennio 1997-1999 erano oscillati fra il 25% e il 35%.

Un flusso apprezzabile di IDE, intorno al 10% negli anni di punta, continua a dirigersi per tutto il periodo considerato, a eccezione del 2003, verso il Sudamerica.

In calo risulta invece negli ultimi anni lo sbocco rappresentato dai paesi nuovi aderenti, ma in questo caso si può ipotizzare che gli investimenti nell'area siano in misura crescente finanziati con la raccolta di risparmio locale.

Assolutamente marginale resta infine il peso dell'Asia in genere e della Cina in particolare.

Si può quindi concludere che sussiste una forte coerenza con quanto già emerso dalla considerazione dei flussi commerciali.

Le relazioni economiche della UE, al di fuori dell'Europa, continuano a privilegiare Stati Uniti e Americhe, mentre stentano a svilupparsi in direzione dei paesi emergenti asiatici, anche se si può ipotizzare che una certa quota di IDE in quell'area registrati in uscita dagli Stati Uniti siano dovuti ad affiliate di imprese europee.

In ogni caso, la forte crescita degli IDE effettuati da imprese della UE lascia intendere un'elevata capacità di iniziativa o quanto meno di risposta alle modificazioni dell'ambiente competitivo.

TABELLA 1.4 FLUSSI DI IDE IN USCITA DELLA UE A 15 PER PAESI E AREE DI SBocco (QUOTE %)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
UE 15	49,8	51,8	46,8	40,6	57,2	61,4	51,1	72,3	65,9
UE 10	4,6	3,9	3,1	2,7	1,8	1,8	3,0	1,2	1,5
Altri Europa	3,6	4,7	7,0	8,5	3,4	7,4	4,0	7,4	13,3
Stati Uniti	26,7	18,0	23,7	34,9	25,6	16,1	22,3	-1,8	14,0
Americhe (escl. USA)	5,4	8,3	11,1	9,2	6,1	8,2	8,6	11,5	0,4
Giappone	1,1	1,7	0,6	0,2	1,2	0,6	-1,5	2,1	0,2
Cina	0,6	1,2	0,9	0,1	0,3	0,2	0,4	0,7	0,8
Hong Kong	1,1	0,9	0,0	0,7	0,3	-0,3	7,8	0,6	0,5
India	0,3	0,2	0,3	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2

Fonte: Eurostat

## 1.2 La posizione dell'Italia e del Piemonte

Una sia pur rapida analisi comparata degli andamenti dell'Italia e di una regione come il Piemonte in tema di commercio internazionale e di IDE, conferma e evidenzia i problemi del paese.

### 1.2.1 Il commercio estero

Pochi dati sono sufficienti a testimoniare la performance particolarmente negativa dell'Italia all'interno dell'Unione Europea.

TABELLA 1.5 QUOTE DELL'ITALIA SUGLI SCAMBI COMMERCIALI DELLA UE A 25 INTRA E EXTRA UE A 25.  
ANNI 1996-2004

	<i>Quota su export intra UE 25</i>	<i>Quota su export extra UE 25</i>	<i>Quota su import intra UE 25</i>	<i>Quota su import extra UE 25</i>
1996	10,5	14,2	9,8	11,1
1997	10,2	13,3	10,2	10,8
1998	10,0	13,0	10,0	10,5
1999	9,2	11,9	9,3	9,8
2000	8,8	12,1	9,1	10,5
2001	8,8	12,3	9,1	10,7
2002	8,5	12,1	9,1	10,8
2003	8,5	11,8	9,1	10,8
2004	8,2	11,8	8,7	11,0

Fonte: Eurostat

Per quanto riguarda le esportazioni in particolare, nel periodo 1996-2004, quelle dirette extra-UE, ossia verso i mercati in crescita più rapida, sono bensì passate dal 38,7% al 40,7% del totale.

Tuttavia, la perdita di quote di mercato sulle esportazioni della UE, di cui pure va ricordata la prestazione discreta ma non certo brillante, sono state generalizzate, consistenti e pressoché continue su entrambe le direttrici.

La quota dell'Italia sull'export intra-UE a 25 è scesa di 2,3 punti percentuali, dal 10,5% all'8,2%, e quella sull'export extra-UE di 2,4 punti percentuali, dal 14,2% all'11,8%.

Se dal dato aggregato si passa a quelli disaggregati per mercati di sbocco e per composizione merceologica il quadro negativo si precisa ulteriormente.

Per quanto riguarda le diverse aree geografiche e i diversi paesi di destinazione, la quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali scende in modo quasi generalizzato.

In particolare scende come detto verso l'area dei partner della UE, scende verso gli Stati Uniti e l'area del dollaro in generale a partire dal 2000, ossia in concomitanza con la fase di deprezzamento di quella moneta, e scende verso l'Asia. Ad esempio, marcatissimo è il calo della quota delle esportazioni verso la Cina, dal 2,4% all'1,1%.

Fanno eccezione le esportazioni verso "altri paesi europei", verso la Russia e i paesi dell'Europa Centro-orientale non ancora entrati nella UE e verso l'Australia.

Anche dal punto di vista della composizione merceologica, i risultati appaiono analoghi.

Il calo della quota italiana coinvolge il tessile-abbigliamento, il calzaturiero, la chimica, i prodotti in gomma e plastica, i minerali non metalliferi, la meccanica e l'elettromeccanica, gli altri prodotti delle industrie manifatturiere.

Le eccezioni riguardano i prodotti alimentari, la cartotecnica, i prodotti in metallo, gli altri mezzi di trasporto.

Se dall'Italia si passa al Piemonte, ci si trova di fronte a una regione in cui in vari casi le situazioni di difficoltà sono anche più accentuate che nella media del paese.

Innanzitutto, la quota della regione sulle esportazioni italiane cala nel periodo considerato dal 13,7% all'11%.

Dal punto di vista delle aree geografiche di sbocco, la perdita di peso sulle esportazioni italiane riguarda tutte le direttrici a eccezione dell'Estremo Oriente, verso cui si registra un sia pur lieve incremento dal 10,3% al 10,4%.



Dal punto di vista della composizione settoriale, le cadute più vistose riguardano proprio i classici punti di forza della regione come la meccanica, l'elettromeccanica e l'elettronica, i mezzi di trasporto, i prodotti in metallo.

TABELLA 1.6 QUOTE DELL'ITALIA SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI PER AREE E PAESE DI DESTINAZIONE

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Mondo	4,2	4,2	4,0	4,1	3,9	3,5	3,6	3,6	3,7	3,6
Unione Europea	6,3	6,3	6,0	6,0	5,8	5,4	5,3	5,4	5,5	5,2
- Francia	9,8	9,8	9,5	9,8	9,4	8,7	8,6	8,8	9,1	8,8
- Germania	8,3	8,2	7,8	7,8	7,4	6,7	6,5	6,4	6,3	6,1
- Regno Unito	4,4	4,7	4,6	4,6	4,9	4,4	4	4,4	4,7	4,3
- Spagna	9,1	9,5	9,4	9,5	8,8	8,5	8,4	8,6	9,1	8,8
- Polonia	8,6	9,9	9,9	9,4	9,4	8,3	8,3	8,4	8,5	8,0
- Ungheria	7,9	8,1	7,4	7,6	7,7	7,5	7,9	7,5	7,1	5,5
Altri paesi europei	7,4	8,3	7,9	8	7,9	7,8	8,1	8,7	8,5	9
Paesi candidati	9,5	10,6	10,3	10,7	10,1	9,9	11,4	11,3	10,8	9,9
Russia	4,0	5,2	5,1	4,2	3,8	3,6	3,6	4,9	4,2	5,9
America Settentrionale	2,1	2,1	2,0	2,1	2,0	1,9	2,0	2,0	1,9	1,8
- Stati Uniti	2,2	2,3	2,3	2,3	2,2	2,1	2,1	2,1	2,0	1,9
America Centro-meridionale	3,0	3,1	2,9	2,9	2,6	2,2	2,3	2,1	2,2	2,4
- Argentina	6,4	6,2	5,7	5,0	5,3	4,0	4,1	3,5	3,2	4,1
- Brasile	5,8	5,4	5,6	5,6	5,2	3,9	3,9	3,7	3,6	3,5
Medio Oriente	6,0	6	5,8	5,9	5,2	5,1	5	5,1	4,8	4,9
Asia Centrale	2,5	2,3	2,1	2,1	1,7	1,5	1,7	1,7	1,6	2
- India	2,6	3	2,3	2,5	1,7	1,4	1,7	1,6	1,4	1,8
Asia Orientale	1,8	1,9	1,7	1,5	1,3	1,2	1,4	1,4	1,3	1,2
- Cina	2,4	2,3	1,7	1,6	1,6	1,3	1,6	1,5	1,2	1,1
- Corea del Sud	1,8	2	1,6	1,1	1,1	1	1,3	1,5	1,3	1,1
- Hong Kong	1,9	2,1	1,9	1,6	1,5	1,3	1,4	1,3	1,2	1,2
- Giappone	1,9	1,9	1,8	1,8	1,6	1,4	1,5	1,6	1,6	1,5
Oceania	2,7	2,8	2,6	2,8	2,6	2,5	2,7	2,8	3	2,9

Fonte: ISTAT





TABELLA 1.7 QUOTE DELL'ITALIA SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI PER SETTORI MERCEOLOGICI. ANNI 1997-2004

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Prodotti dell'agricoltura, della caccia, della silvicoltura e della pesca	2,3	2,5	2,5	2,3	2,5	2,5	2,5	2,2
Minerali energetici e non energetici	..	..	..	..	..	..	..	..
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3,9	4,2	4,3	4,1	4,1	4,4	4,5	4,6
Prodotti tessili	9,2	9,5	8,8	8,4	8,7	8,3	8,4	8,2
Articoli di abbigliamento: pellicce	6,9	6,8	6,2	5,8	6,3	6,4	6,4	6,3
Cuoio, prodotti in cuoi, pelle e similari	15,7	16,1	15,3	15,2	15,7	15,2	15,1	14,8
Legno e prodotti in legno	2,2	2,5	2,3	2,3	2,4	2,3	2,3	2,1
Carta, pasta da carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa	3,7	3,8	3,6	3,4	3,6	3,7	3,8	3,9
Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	2,8	3,1	2,7	3,0	3,1	2,9	3,3	3,2
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	3,8	3,8	3,8	3,8	3,8	3,8	3,7	3,5
Articoli in gomma e materie plastiche	6,9	7,0	6,6	6,2	6,3	6,3	6,4	6,5
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	13,1	13,4	12,8	12	12,1	11,9	11,6	11,4
Metalli e prodotti in metallo	4,9	5,0	4,8	4,5	4,9	4,9	4,9	5,0
Macchine e apparecchi meccanici	10,3	10,4	10,1	9,2	9,7	9,7	10	9,8
Macchine e apparecchiature. elettriche, elettroniche e ottiche	2,1	2,1	1,9	1,7	1,9	1,8	1,8	1,7
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3,6	3,7	3,4	3,3	3,3	3,0	3,3	3,3
Altri mezzi di trasporto	3,1	3,9	3,4	3,8	3,2	4,0	3,5	3,8
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	17,8	16,9	15,4	14,4	14,8	14,3	13,7	13,2

Fonte: ISTAT

TABELLA 1.8 PIEMONTE: ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA. ANNI 1995-2004. QUOTA REGIONALE, IN PERCENTUALE, SUL TOTALE NAZIONALE

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Unione Europea	14,45	14,65	14,24	13,63	13,32	13,15	12,72	12,72	12,9	12,44
Altri paesi europei	12,11	11,05	9,8	10,11	9,48	9,92	10,22	10,03	10,2	10,17
Africa Settentrionale	12,64	11,9	11,12	10,8	10,03	10,49	9,53	9,94	9,79	8,55
Altri paesi africani	11,5	11,15	7,2	6,23	9,31	7,48	8,06	6,82	6,95	6,69
America Settentrionale	10,37	8,93	9,12	8,36	7,84	7,19	7,26	6,85	7,59	7,1
America Centro-meridionale	28,41	20,58	20,16	18,09	14,61	10,79	11,84	10,83	10,37	10,47
Medio Oriente	10,25	8,37	6,89	6,81	6,55	6,84	6,48	6,53	7,22	7,95
Asia centrale	7,2	9,02	13,21	8,7	10,66	8,57	8,6	8,2	7,7	6,99
Asia orientale	10,28	9,91	10,01	10,45	10,97	10,33	10,52	9,72	9,9	10,38
Oceania e altri territori	9,84	7,73	7,1	7,39	6,2	6,37	6,74	8,05	7,52	7,36
Mondo	13,68	13,17	12,73	12,25	11,89	11,44	11,24	11,08	11,37	11,03

Fonte: ISTAT



TABELLA 1.9 PIEMONTE: ESPORTAZIONI PER ATTIVITÀ ECONOMICA. ANNI 1995-2004. QUOTA REGIONALE, IN PERCENTUALE, SUL TOTALE NAZIONALE

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Prodotti dell'agricoltura, della caccia, della silvicoltura e della pesca	4,61	4,51	4,8	4,86	4,68	4,93	4,88	5,43	5,94	5,84
Minerali energetici e non energetici	6,28	5,68	6,06	6,66	6,55	5,81	6,47	4,31	4,78	4,16
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	18,06	17,26	16,47	15,43	14,87	14,52	14,62	14,67	14,66	15,29
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	11,29	11,17	11,31	11,28	11,22	11,18	11	10,55	10,79	11,07
<i>Prodotti tessili</i>	13,05	13,08	13,18	13,24	13,14	13,82	14,02	13,61	14,05	14,45
<i>Articoli di abbigliamento: pellicce</i>	8,55	8,48	8,52	8,4	8,34	7,21	6,72	6,48	6,58	6,73
Cuoio, prodotti in cuoi, pelle e similari	1,79	1,56	1,68	1,73	1,83	1,94	1,97	2,4	2,3	1,89
Legno e prodotti in legno	7,29	7,54	6,9	7,08	7,4	7,12	7,45	7,25	7,6	7,58
Carta, pasta da carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa	17,53	16,36	16,59	16,17	15,33	14,59	14,29	15,79	16,1	16,28
Coke, prod. petroliferi raffinati e combustibili nucleari	3,37	4,21	3,87	3,57	3,59	2,8	3,71	3,63	3,3	3,83
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	8,58	8,65	7,72	7,78	7,43	6,89	6,97	6,61	7,02	7,36
Articoli in gomma e materie plastiche	19,31	19,96	20,01	19,49	19,89	18,77	18,91	17,88	17,84	17,52
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4,96	4,48	4,54	4,66	4,83	4,82	4,85	5,08	5,51	5,26
Metalli e prodotti in metallo	10,74	9,73	9,65	9,59	9,61	9,49	8,81	8,78	8,96	8,83
Macchine e apparecchi meccanici	13,41	13,52	13,29	12,84	12,67	12,25	12,17	12,03	11,48	11,08
Macchine e apparecchiature elettriche, elettroniche e ottiche	14,95	13,17	11,22	10,36	9,52	8,64	8,56	8,6	8,73	8,33
Mezzi di trasporto	34,51	32,66	32,17	27,46	26,31	25,88	25,74	23,93	26,44	24,72
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	41,1	39,05	39,18	36,06	33	34,03	32,16	31,14	31,83	30,74
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	11,22	13,69	11,48	8,09	9,4	8,23	10,56	9,4	11,91	9,47
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	6,6	6,68	6,54	6,29	6,09	6,05	6,09	5,68	6,04	6,17
<i>Mobili</i>	1,58	1,49	1,28	1,14	1,1	1,01	0,97	1,11	1,13	1,08
Totale	13,68	13,17	12,73	12,25	11,89	11,44	11,24	11,08	11,37	11,03

Fonte: ISTAT

### 1.2.2 Gli investimenti diretti esteri

Se si fa riferimento ai dati Unctad ricavati dalle partite della bilancia dei pagamenti, pochi dubbi sembrerebbero sussistere sulla posizione italiana.

Lo stock degli *asset* sull'estero detenuti dal nostro paese è sensibilmente aumentato nel corso degli anni Novanta e ancora negli ultimi anni, fino a superare i 280 miliardi di dollari. Tuttavia, ciò non ha impedito né il calo della sua quota sulla UE, né che si piazzasse ben dietro a paesi come Germania e Francia, ma sia stata anche scavalcata dalla Spagna.

TABELLA 1.10 STOCK DEGLI IDE IN USCITA DI ALCUNI PAESI EUROPEI. ANNI 1990, 2000, 2004

	<i>Valori in milioni di dollari</i>		
	1990	2000	2004
EU 25	805.851	3.046.301	5.189.738
Francia	110.126	445.059	769.353
Germania	151.581	541.861	833.651
Italia	60.184	180.275	280.481
Spagna	15.652	166.064	332.655
	<i>Quote % su EU a 25</i>		
Francia	13,7	14,6	14,8
Germania	18,8	17,8	16,1
Italia	7,5	5,9	5,4
Spagna	1,9	5,5	6,4

Fonte: Unctad



Per quanto si possa fondatamente ipotizzare che tali dati, per la loro natura, sottostimino la reale entità degli IDE italiani, la linea di tendenza che essi esprimono appare difficilmente confutabile.

Più dettagliate informazioni sugli IDE in uscita dell'Italia e delle sue regioni possono tuttavia ricavarsi dal database R&P-Reprint, limitatamente ai settori coperti (ossia la sola industria manifatturiera fino agli anni Novanta e industria e servizi all'industria dal 2000) e senza che siano possibili raffronti su dati omogenei con altri paesi.

Le imprese all'estero comunque partecipate da imprese italiane a inizio 2004 risultavano 15.058 (partecipazioni di controllo, paritarie e minoritarie). Le imprese investitrici ammontavano a 5.415 unità, tra gruppi finanziario-industriali e imprese autonome. I dipendenti totali all'estero erano pari a 1.108.976 unità, mentre il fatturato realizzato dalle affiliate estere nel 2003 era stimabile in oltre 265 miliardi di euro.

Le partecipazioni di controllo riguardavano l'85% delle imprese partecipate, il 79% dei dipendenti e quasi l'80% del fatturato totale. La presenza italiana all'estero è perciò tuttora caratterizzata da una quota non trascurabile di partecipazioni paritarie e minoritarie, sebbene negli ultimi anni l'incidenza delle attività controllate sia cresciuta.

Circa le dinamiche, per tutti gli anni Novanta il numero delle partecipate estere manifatturiere delle imprese italiane aumenta a un buon ritmo (+139% fra 1990 e 2000) e anche, sia pure più lentamente, il numero degli addetti delle partecipate (+47% nel periodo).

TABELLA 1.11 ITALIA: IMPRESE ESTERE A PARTECIPAZIONE ITALIANA, PER SETTORE DI ATTIVITÀ.  
ANNI 1988-2000 E 2000-2004

Anno	Imprese				Addetti			
	Industria	di cui: industria manifatturiera	Servizi	Totale	Industria	di cui: industria manifatturiera	Servizi	Totale
1988	-	843	-	843	-	364.495	-	364.495
1990	-	1.075	-	1.075	-	435.690	-	435.690
1992	-	1.394	-	1.394	-	551.565	-	551.565
1994	-	1.709	-	1.709	-	578.294	-	578.294
1996	-	1.950	-	1.950	-	589.486	-	589.486
1998	-	2.173	-	2.173	-	602.779	-	602.779
2000	-	2.573	-	2.573	-	642.523	-	642.523
<i>nuova serie</i>								
2001	6.424	5.157	8.811	15.235	843.282	788.667	191.577	1.034.859
2002	6.787	5.474	9.183	15.970	863.846	812.095	201.870	1.065.716
2003	6.575	5.571	9.335	16.302	888.860	827.321	188.899	1.077.759
2004	7.206	5.712	9.456	16.662	905.699	845.611	185.395	1.091.094
2005	7.359	5.863	9.473	16.832	909.961	851.635	174.456	1.084.417

Fonte: Banca dati Reprint

Nel nuovo millennio, i dati delle nuove serie derivanti da rilevazioni a più estesa copertura, sia per quanto riguarda i settori considerati che le soglie dimensionali (vedi introduzione) mostrano una dinamica in progressivo rallentamento, specie negli ultimi anni, del numero delle partecipate e ancor più degli addetti, questi ultimi in calo nell'ultimo anno considerato.



Mentre tale tendenza è tutto sommato in linea con la più generale fase internazionale su descritta, maggiore perplessità suscitano gli andamenti di partecipate e relativi addetti disaggregati per settori (tabb. 1.12 e 1.13).

I tassi di crescita più elevati riguardano il settore delle grandi *utilities* (+27,2% e +9% nel periodo gli aumenti di imprese partecipate e addetti) e l'industria delle costruzioni (+16% e +8,9%).

Nell'industria manifatturiera, a un buon incremento delle imprese partecipate (+13,7%) ne è corrisposto uno più modesto dei relativi addetti (+8%), in parte a indicare la ridotta taglia dimensionale delle nuove iniziative.

Tuttavia, pesano sui dati complessivi alcuni movimenti di particolare entità, come la fuoriuscita dal database nel 2001 della partecipazione della EL.FI. nel gruppo Brandt-Moulinex, a cui si deve il forte calo di addetti registratosi in quell'anno nel settore "macchine e apparecchi meccanici", ovvero l'anno successivo la dismissione della Teksid da parte del gruppo Fiat nella siderurgia.

TABELLA 1.12 IMPRESE ESTERE A PARTECIPAZIONE ITALIANA, DI CONTROLLO E NON, PER SETTORE DI ATTIVITÀ

	<i>Imprese estere partecipate</i>				
	1.1.2001	1.1.2002	1.1.2003	1.1.2004	1.1.2005
Industria estrattiva	220	235	235	244	245
Industria manifatturiera	5.157	5.474	5.571	5.712	5.863
Alimentari, bevande e tabacco	648	664	615	622	622
Tessili e maglieria	432	453	470	479	485
Abbigliamento	384	392	395	397	405
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	221	231	241	248	251
Legno e prodotti in legno	141	147	149	150	149
Carta, derivati, stampa e editoria	325	341	353	367	377
Derivati del petrolio e altri combustibili	48	49	52	52	52
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	293	312	323	327	328
Articoli in gomma e materie plastiche	320	330	329	345	348
Materiali per l'edilizia, vetro e ceramica	263	332	363	370	409
Metallo e prodotti derivati	514	545	560	579	596
Macchine e apparecchi meccanici	666	713	728	758	772
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	478	503	512	529	559
Autoveicoli	232	250	257	259	269
Altri mezzi di trasporto	25	37	35	35	38
Mobili e altre industrie manifatturiere	167	175	189	195	203
Energia, gas e acqua	323	338	355	416	411
Costruzioni	724	740	806	834	840
Commercio all'ingrosso	6.773	6.999	7.102	7.178	7.210
Logistica e trasporti	810	821	822	843	844
Servizi di telecomunicazione e di informatica	396	471	492	505	483
Altri servizi professionali	832	892	919	930	936
Totale	15.235	15.970	16.302	16.662	16.832

Fonte: Banca dati Reprint



TABELLA 1.13 ADDETTI DELLE IMPRESE ESTERE A PARTECIPAZIONE ITALIANA, DI CONTROLLO E NON, PER SETTORE DI ATTIVITÀ

	<i>Addetti delle imprese estere partecipate</i>				
	<i>1.1.2001</i>	<i>1.1.2002</i>	<i>1.1.2003</i>	<i>1.1.2004</i>	<i>1.1.2005</i>
Industria estrattiva	12.707	12.782	12.574	12.599	12.688
Industria manifatturiera	788.667	812.095	827.321	845.611	851.635
Alimentari, bevande e tabacco	100.658	103.337	126.628	125.439	121.169
Tessili e maglieria	43.886	45.087	47.445	47.577	48.078
Abbigliamento	53.925	54.667	55.443	56.139	59.106
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	24.564	25.486	26.039	25.333	25.409
Legno e prodotti in legno	9.478	9.722	9.742	9.739	9.969
Carta, derivati, stampa e editoria	29.033	29.530	29.829	30.674	30.635
Derivati del petrolio e altri combustibili	3.871	3.855	3.865	3.864	3.865
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	25.820	30.658	33.386	34.097	33.920
Articoli in gomma e materie plastiche	38.151	32.177	31.409	33.851	32.369
Materiali per l'edilizia, vetro e ceramica	36.055	54.097	59.065	72.102	74.183
Metallo e prodotti derivati	105.504	109.464	78.900	79.552	80.331
Macchine e apparecchi meccanici	107.045	85.791	95.765	93.768	93.216
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	105.720	110.258	112.278	112.337	116.020
Autoveicoli	90.338	92.163	89.777	90.749	92.040
Altri mezzi di trasporto	4.606	15.339	15.324	15.349	15.422
Mobili e altre industrie manifatturiere	10.013	10.464	12.426	15.041	15.903
Energia, gas e acqua	14.381	14.405	15.437	15.648	15.671
Costruzioni	27.527	24.564	33.528	31.841	29.967
Commercio all'ingrosso	82.846	86.902	91.716	92.243	93.393
Logistica e trasporti	7.113	7.122	7.526	7.483	7.760
Servizi di telecomunicazione e di informatica	74.334	78.121	62.598	58.957	44.721
Altri servizi professionali	27.284	29.725	27.059	26.712	28.582
Totale	1.887.903	1.944.740	1.942.832	1.971.240	1.961.490

Fonte: Banca dati Reprint

Negli altri settori manifatturieri, l'incremento più consistente di partecipate e addetti si è registrato nei materiali da costruzione.

Aumenti apprezzabili sia pure attraverso iniziative di taglia ridotta si sono avuti nella chimica e farmaceutica, nella cartotecnica, nelle macchine e apparecchiature elettriche.

Inoltre, sono aumentati complessivamente partecipate e addetti dei settori riconducibili al sistema moda o alla filiera legno e mobili, presumibilmente per effetto, almeno in parte, di fenomeni di delocalizzazione produttiva.

Contrastati gli aumenti negli autoveicoli e, come detto, nella meccanica.

Circa i servizi alle imprese, i dati complessivi (+7,3 % le partecipate, -8,9% gli addetti), sono fortemente frenati dall'andamento negativo fatto registrare dal comparto dei servizi di telecomunicazione e informatica, sia per la crisi internazionale del settore, sia per la dismissione da parte di Telecom Italia di alcune partecipazioni di minoranza in società e gruppi di rilevante taglia dimensionale.

Ma anche negli altri comparti emergono chiari segnali di difficoltà.

Nel commercio all'ingrosso, la crescita del numero e degli addetti delle filiali commerciali all'estero delle imprese italiane decelera bruscamente nell'ultimo biennio.



Infine, anche nei servizi di trasporto e logistici e negli altri servizi professionali si riscontrano andamenti più erratici, ma parimenti sfocianti in una stagnazione del processo di crescita.

Rispetto all'andamento italiano, il Piemonte ha presentato storicamente alcune peculiarità tipiche di una regione appartenente all'area di più antica industrializzazione del paese. In particolare, alle maggiori imprese e gruppi regionali si doveva una presenza estera il cui peso in termini di addetti e fatturato era più che proporzionale a quello in termini di imprese partecipate.

TABELLA 1.14 PIEMONTE: IMPRESE PIEMONTESI INVESTITRICI, N. IMPRESE ESTERE PARTECIPATE E RELATIVI ADDETTI, E QUOTA SU ITALIA NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA. ANNI 1988-2000 (DATI RIFERITI ALL'1/1 DI CIASCUN ANNO).

	1988	1990	1992	1994	1996	1998	2000
Imprese con partecipazioni all'estero							
- Piemonte	68	68	81	92	105	133	123
- Quota Piemonte/Italia	19,3	16,8	15,3	13,1	13,2	14,0	11,1
Imprese estere partecipate							
- Piemonte	220	263	306	324	361	393	397
- Quota Piemonte/Italia	26,1	24,5	22,0	19,0	18,5	18,1	15,4
Addetti delle imprese estere partecipate							
- Piemonte	152.443	163.259	210.688	219.575	204.361	200.393	196.917
- Quota Piemonte/Italia	41,8	37,5	38,2	38,0	34,7	33,2	30,6

Fonte: Banca dati Reprint

Era quindi prevedibile che tale peso si riducesse progressivamente man mano che nel paese il processo di internazionalizzazione produttiva si estendeva a un più ampio arco di imprese.

Nel corso degli anni Novanta, tuttavia, mentre più che altrove nella regione tale processo stenta a coinvolgere un congruo numero di nuovi protagonisti, le difficoltà di alcune delle maggiori imprese regionali determinano le prime dismissioni e la riduzione a partire dalla metà del decennio del numero degli addetti delle partecipate estere.

Nei primi anni del decennio in corso, sebbene i dati disponibili, dato il diverso grado di copertura, non siano omogenei e direttamente comparabili con i precedenti, anche per quanto attiene alla sola industria manifatturiera, non sembrano essersi verificate nette inversioni di tendenza.

Tuttavia, sia per quanto riguarda il numero delle imprese investitrici che quello delle partecipate estere, si registrano moderati incrementi sostanzialmente in linea con quelli dell'Italia nel suo insieme, per cui la quota del Piemonte tende a stabilizzarsi. Se come indicatore si usa invece il numero degli addetti delle imprese partecipate, la quota del Piemonte mostra un certo recupero, lontanissimo peraltro dai livelli del decennio precedente.

Complessivamente, per l'insieme dei settori attualmente censiti dalla banca dati Reprint, a inizio 2005, le partecipate estere di imprese piemontesi risultano 2.084, con 234.749 addetti (+9,4% e +12,7% rispettivamente rispetto a inizio 2001).

Poco più del 39% delle partecipate, ma con una quota di addetti prossima al 87% del totale, è concentrato nell'industria manifatturiera, a cui si devono anche i maggiori incrementi di partecipate (+17,4%) e addetti (14,1%).



Negli altri settori industriali, importante ma stabile risulta la presenza estera delle imprese piemontesi nelle grandi utilities, assai più modesta ed egualmente ferma quella nell'industria delle costruzioni.

Appena discreto risulta l'incremento di partecipate (+4,5%) e addetti (+7,7%) nel commercio all'ingrosso (filiali commerciali di imprese manifatturiere e di servizi).

Infine, dato particolarmente negativo, è rimasta pressoché stagnante la presenza all'estero delle imprese piemontesi nell'insieme dei servizi alle imprese (logistica e trasporti, ICT e telecomunicazioni, altri servizi professionali), il numero delle partecipate essendo aumentato da 262 a 275, a fronte di un calo dei corrispondenti addetti da 9.294 a 9.232.

TABELLA 1.15 PIEMONTE: IMPRESE INVESTITRICI, IMPRESE ESTERE PARTECIPATE E RELATIVI ADDETTI, QUOTA SU ITALIA IN TOTALE (SETTORI REPRINT) E NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA. ANNI 2001-2005 (DATI RIFERITI ALL'1/1 DI CIASCUN ANNO).

	2001	2002	2003	2004	2005
IMPRESE CON PARTECIPAZIONI ALL'ESTERO					
<i>Totale</i>					
- Piemonte	453	471	496	516	n.d.
- Quota Piemonte/Italia	9,1	9,1	9,0	9,0	n.d.
<i>Industria manifatturiera</i>					
- Piemonte	236	244	247	251	n.d.
- Quota Piemonte/Italia	9,3	9,2	9,0	8,9	n.d.
IMPRESE ESTERE PARTECIPATE					
<i>Totale</i>					
- Piemonte	1.905	2.039	2.092	2.076	2.084
- Quota Piemonte/Italia	12,5	12,8	12,8	12,5	12,4
<i>Industria manifatturiera</i>					
- Piemonte	694	772	791	805	815
- Quota Piemonte/Italia	13,5	14,1	14,2	14,1	13,9
ADDETTI DELLE IMPRESE ESTERE PARTECIPATE					
<i>Totale</i>					
- Piemonte	208.283	224.215	217.209	233.091	234.749
- Quota Piemonte/Italia	20,1	21,0	20,2	21,4	21,6
<i>Industria manifatturiera</i>					
- Piemonte	178.600	192.433	187.104	203.247	203.828
- Quota Piemonte/Italia	22,6	23,7	22,6	24,0	23,9

Fonte: Banca dati Reprint

Le tabelle seguenti dettagliano all'1/1/2001 e all'1/1/2005 la ripartizione delle imprese partecipate e dei loro addetti per settore di attività e per paese di insediamento e la confrontano con l'analoga disaggregazione per l'Italia.

Anche a livello disaggregato per settori si rileva una sostanziale stabilità del peso del Piemonte per numero delle partecipate estere e dei relativi addetti sul totale italiano nell'industria, l'eccezione più cospicua essendo costituita dal forte incremento nel comparto dei materiali da costruzione.

Viceversa, appaiono in sia pure moderata flessione le quote relative a commercio all'ingrosso e servizi alle imprese.

A inizio 2005, quote superiori alla media, sia per imprese partecipate che per addetti, si riscontrano: per quanto riguarda l'industria manifatturiera, nella cartotecnica, nei materiali



da costruzione, nella meccanica e negli autoveicoli; per quel che concerne i servizi negli altri servizi professionali.

Al contempo, dal punto di vista della dislocazione geografica, si hanno quote delle imprese piemontesi sul totale nazionale superiori alla media, sia per imprese partecipate che per addetti, nell'Unione Europea e nelle Americhe.

Non emergono indizi che i fenomeni di delocalizzazione produttiva in senso stretto, con finalità prettamente difensive, abbiano assunto un particolare rilievo, anche nei settori per cui più pesanti sono stati gli effetti della crisi, come testimoniato dai dati su natalità e mortalità di imprese. Sebbene si debba senz'altro ritenere che molte iniziative di piccola taglia in paesi come la Romania siano riconducibili a strategie di delocalizzazione delle imprese piemontesi, la loro frequenza sembrerebbe molto più limitata di quella riferibile alle imprese di altre regioni italiane.

Ad esempio, nel tessile e ancor più nell'abbigliamento, la quota delle partecipate da imprese piemontesi nell'Europa Centro-Orientale si colloca a inizio 2005 rispettivamente al 9,6% e al 6,2% del totale italiano, la quota dei relativi addetti al 10,2% e al 4,1%. Semmai, negli stessi settori, assai più importanti sono le quote corrispondenti alla presenza in Africa Settentrionale (rispettivamente 21,3% e 19,9% per le partecipate, 16,7% e 23,2% per i corrispondenti addetti), dove tuttavia le principali iniziative risalgono al decennio precedente e non si sono avuti incrementi negli anni 2000.

In definitiva, non si evidenziano segnali forti di nuovi fenomeni e tendenze nella proiezione esterna delle imprese della regione.



CONTRIBUTI DI RICERCA

TABELLA 1.16 ITALIA: IMPRESE PARTECIPATE ALL'ESTERO PER SETTORE E AREA GEOGRAFICA ALL' 1.1.2001

Italia	Imprese estere partecipate										Totale	
	Unione Europea	Europa centro- orientale	Altri paesi europei	Africa setentr. africani	Altri paesi setentr. americani	America centrale e merid.	Medio Oriente	Asia centrale	Asia orientale	Oceania		
Industria estrattiva	104	13	1	35	15	18	15	4	7	4	4	220
Industria manifatturiera	1.638	1.327	176	477	78	390	479	23	122	410	37	5.157
Alimentari, bevande e tabacco	226	150	15	46	22	58	76	3	8	32	12	648
Tessili e maglieria	65	169	16	126	0	14	8	0	12	21	1	432
Abbigliamento	28	141	11	140	3	6	6	1	13	34	1	384
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	24	136	4	14	1	5	5	2	5	25	0	221
Legno e prodotti in legno	22	95	0	0	9	6	7	0	1	1	0	141
Carta, derivati, stampa e editoria	201	44	8	0	1	27	33	0	0	10	1	325
Derivati del petrolio e altri combustibili	11	6	1	5	6	3	9	1	0	6	0	48
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	134	40	18	14	2	20	37	1	9	17	1	293
Articoli in gomma e materie plastiche	122	71	7	22	1	21	40	1	5	27	3	320
Materiali per l'edilizia, vetro e ceramica	75	60	14	18	5	34	20	6	6	25	0	263
Metallo e prodotti derivati	179	156	17	17	8	37	45	2	12	37	4	514
Macchine e apparecchi meccanici	260	80	18	29	3	80	72	1	38	75	10	666
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	160	82	31	14	5	45	63	3	3	70	2	478
Autoveicoli	74	45	7	17	9	9	46	0	9	15	1	232
Altri mezzi di trasporto	10	5	2	0	0	7	1	0	0	0	0	25
Mobili e altre industrie manifatturiere	47	47	7	15	3	18	11	2	1	15	1	167
Energia, gas e acqua	58	32	9	3	3	143	71	0	0	3	1	323
Costruzioni	185	141	49	43	48	34	129	34	17	43	1	724
Commercio all'ingrosso	3.412	728	244	72	41	1.048	387	50	47	632	112	6.773
Logistica e trasporti	335	131	46	29	21	56	75	16	10	78	13	810
Servizi di telecomunicazione e di informatica	211	42	20	1	0	37	64	9	3	7	2	396
Altri servizi professionali	357	132	45	28	4	63	71	28	20	80	4	832
Totale	6.300	2.546	590	688	210	1.789	1.291	164	226	1.257	174	15.235

Fonte: Banca dati Reprint

CONTRIBUTI DI RICERCA

TABELLA 1.17 ITALIA: ADDETTI DELLE IMPRESE PARTECIPATE ALL'ESTERO PER SETTORE E AREA GEOGRAFICA ALL' 1.1.2001

	Imprese estere partecipate											Totale
	Italia	Unione Europa	Europa centro- orientale	Altri paesi europei	Africa settentr.	Altri paesi africani	America settentr.	America centrale e merid.	Medio Oriente	Asia centrale	Asia orientale	
Industria estrattiva	6.924	59	82	1.259	2.739	217	1.008	20	205	165	29	12.707
Industria manifatturiera	264.408	191.707	27.853	46.785	11.253	71.403	100.553	1.067	12.895	52.440	8.303	788.667
Alimentari, bevande e tabacco	20.132	9.983	1.010	3.291	4.897	17.537	24.783	134	290	12.161	6.440	100.658
Tessili e maglieria	5.722	19.004	976	10.434	0	3.075	1.904	0	1.576	1.165	30	43.886
Abbigliamento	8.011	19.840	2.114	15.283	374	1.380	1.169	439	2.232	3.053	30	53.925
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	1.848	18.010	200	1.176	60	196	191	33	327	2.523	0	24.564
Legno e prodotti in legno	1.100	4.344	0	0	2.962	529	508	0	32	3	0	9.478
Carta, derivati, stampa e editoria	18.959	2.167	554	0	30	5.166	1.829	0	0	298	30	29.033
Derivati del petrolio e altri combustibili	1.557	91	137	140	154	118	1.292	99	0	283	0	3.871
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	13.111	2.872	1.228	571	127	1.868	5.043	33	232	715	20	25.820
Articoli in gomma e materie plastiche	17.684	4.693	1.412	2.037	45	2.539	7.989	33	348	1.303	68	38.151
Materiali per l'edilizia, vetro e ceramica	12.619	4.102	2.616	4.508	59	5.158	1.962	172	1.441	3.418	0	36.055
Metallo e prodotti derivati	32.834	50.543	1.412	1.188	828	7.937	7.796	52	1.601	1.165	148	105.504
Macchine e apparecchi meccanici	50.062	22.758	3.421	816	302	12.799	6.960	0	2.829	6.491	607	107.045
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	45.877	12.439	6.061	4.517	241	10.628	10.102	6	99	15.527	223	105.720
Autoveicoli	27.266	18.653	6.385	2.135	1.108	1.422	28.269	0	1.885	2.526	689	90.338
Altri mezzi di trasporto	3.891	261	169	0	0	255	30	0	0	0	0	4.606
Mobili e altre industrie manifatturiere	3.735	1.947	158	689	66	796	726	66	3	1.809	18	10.013
Energia, gas e acqua	378	2.918	7.957	9	9	428	2.673	0	0	6	3	14.381
Costruzioni	4.148	1.806	547	2.360	1.423	2.041	11.037	855	926	2.083	301	27.527
Commercio all'ingrosso	42.109	6.310	4.571	330	116	9.916	6.825	387	1.948	7.202	3.132	82.846
Logistica e trasporti	2.509	955	1.132	182	129	386	599	73	178	906	64	7.113
Servizi di telecomunicazione e di informatica	34.579	12.381	711	8	0	321	25.333	879	12	102	8	74.334
Altri servizi professionali	18.370	623	728	82	1.045	1.221	2.080	1.864	526	661	84	27.284
Totale	373.425	216.759	43.581	51.015	16.714	85.933	150.108	5.145	16.690	63.565	11.924	1.034.859

Fonte: Banca dati Reprint

CONTRIBUTI DI RICERCA

TABELLA 1.18 PIEMONTE: IMPRESE PARTECIPATE ALL'ESTERO PER SETTORE E AREA GEOGRAFICA ALL' 1.1.2001

Piemonte	Imprese estere partecipate										Totale	
	Unione Europea	Europa centro-orientale	Altri paesi europei	Africa settentr.	Altri paesi africani	America settentr.	America centrale e merid.	Medio Oriente	Asia centrale	Asia orientale		Oceania
Industria estrattiva	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Industria manifatturiera	249	113	29	74	6	71	88	1	17	40	6	694
Alimentari, bevande e tabacco	20	7	1	0	0	1	5	0	0	1	1	36
Tessili e maglieria	11	13	2	24	0	2	0	0	0	4	1	57
Abbigliamento	8	9	1	29	0	2	1	1	0	5	0	56
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Legno e prodotti in legno	1	7	0	0	3	4	0	0	0	0	0	15
Carta, derivati, stampa e editoria	63	7	5	0	0	8	10	0	0	1	1	95
Derivati del petrolio e altri combustibili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	6	1	0	0	0	1	3	0	0	0	0	11
Articoli in gomma e materie plastiche	24	9	3	2	0	9	5	0	1	4	1	58
Materiali per l'edilizia, vetro e ceramica	3	4	2	1	0	9	4	0	1	1	0	25
Metallo e prodotti derivati	23	17	4	0	0	12	16	0	2	3	0	77
Macchine e apparecchi meccanici	36	12	3	7	1	19	17	0	7	5	1	108
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	11	4	4	4	0	1	9	0	0	5	0	38
Autoveicoli	40	19	3	7	2	0	17	0	6	11	1	106
Altri mezzi di trasporto	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	2
Mobili e altre industrie manifatturiere	2	4	1	0	0	2	1	0	0	0	0	10
Energia, gas e acqua	5	4	0	0	0	0	4	0	0	0	0	13
Costruzioni	5	5	0	0	0	1	0	0	0	0	0	11
Commercio all'ingrosso	446	78	27	18	10	176	56	3	7	87	17	925
Logistica e trasporti	28	4	3	0	0	4	3	0	0	1	0	43
Servizi di telecomunicazione e di informatica	24	2	0	0	0	6	2	0	0	0	0	34
Altri servizi professionali	113	8	5	0	1	23	27	1	5	2	0	185
Totale	870	214	64	92	17	281	180	5	29	130	23	1.905

Fonte: Banca dati Reprint

CONTRIBUTI DI RICERCA

TABELLA 1.19 PIEMONTE: ADDETTI DELLE IMPRESE PARTECIPATE ALL'ESTERO PER SETTORE E AREA GEOGRAFICA ALL' 1.1.2001

Piemonte	Imprese estere partecipate										Totale	
	Unione Europea	Europa centro- orientale	Altri paesi europei	Africa settentr.	Altri paesi africani	America settentr.	America centrale e merid.	Medio Oriente	Asia centrale	Asia orientale		Oceania
Industria estrattiva	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Industria manifatturiera	64.701	30.673	10.115	7.613	1.596	20.646	36.000	439	3.018	2.699	1.100	178.600
Alimentari, bevande e tabacco	5.817	459	33	0	0	510	1.255	0	0	3	91	8.168
Tessili e maglieria	1.238	1.654	185	1.818	0	322	0	0	0	104	30	5.351
Abbigliamento	1.210	1.713	960	3.764	0	796	531	439	0	54	0	9.467
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	2
Legno e prodotti in legno	31	176	0	0	420	294	0	0	0	0	0	921
Carta, derivati, stampa e editoria	11.935	316	489	0	0	4.210	903	0	0	24	30	17.907
Derivati del petrolio e altri combustibili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	304	35	1	0	0	319	235	0	0	0	0	894
Articoli in gomma e materie plastiche	1.455	1.581	44	28	0	668	439	0	62	89	4	4.370
Materiali per l'edilizia, vetro e ceramica	112	63	0	1	0	1.707	504	0	0	0	0	2.387
Metallo e prodotti derivati	4.103	3.261	694	0	0	1.776	4.830	0	62	31	0	14.757
Macchine e apparecchi meccanici	13.679	3.486	739	204	272	9.840	4.555	0	1.009	283	256	34.323
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	1.637	979	777	83	0	20	3.183	0	0	110	0	6.789
Autoveicoli	20.341	16.845	6.160	1.715	904	0	19.531	0	1.885	2.000	689	70.070
Altri mezzi di trasporto	2.790	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.790
Mobili e altre industrie manifatturiere	48	105	33	0	0	184	34	0	0	0	0	404
Energia, gas e acqua	204	2.574	0	0	0	0	432	0	0	0	0	3.210
Costruzioni	14	449	0	0	0	3	0	0	0	0	0	466
Commercio all'ingrosso	8.996	2.104	933	141	27	1.707	1.123	9	15	596	1.062	16.713
Logistica e trasporti	173	10	11	0	0	7	5	0	0	37	0	243
Servizi di telecomunicazione e di informatica	82	16	0	0	0	13	8	0	0	0	0	119
Altri servizi professionali	7.664	23	180	0	3	438	602	4	14	4	0	8.932
Totale	81.834	35.849	11.239	7.754	1.626	22.814	38.170	452	3.047	3.336	2.162	208.283

Fonte: Banca dati Reprint

CONTRIBUTI DI RICERCA

TABELLA 1.20 IMPRESE PARTECIPATE ALL'ESTERO PER SETTORE E AREA GEOGRAFICA ALL' 1.1.2001: INCIDENZA % DEL PIEMONTE SUL TOTALE ITALIA

Piemonte	Imprese estere partecipate										Totale	
	Unione Europea	Europa centro-orientale	Altri paesi europei	Africa settentr.	Altri paesi africani	America settentr.	America centrale e merid.	Medio Oriente	Asia centrale	Asia orientale		Oceania
Industria estrattiva	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Industria manifatturiera	15,2	8,5	16,5	15,5	7,7	18,2	18,4	4,3	13,9	9,8	16,2	13,5
Alimentari, bevande e tabacco	8,8	4,7	6,7	0,0	0,0	1,7	6,6	0,0	0,0	3,1	8,3	5,6
Tessili e maglieria	16,9	7,7	12,5	19,0	n.s.	14,3	0,0	n.s.	0,0	19,0	100,0	13,2
Abbigliamento	28,6	6,4	9,1	20,7	0,0	33,3	16,7	100,0	0,0	14,7	0,0	14,6
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	n.s.	0,0
Legno e prodotti in legno	4,5	7,4	n.s.	n.s.	33,3	66,7	0,0	n.s.	0,0	0,0	n.s.	10,6
Carta, derivati, stampa e editoria	31,3	15,9	62,5	n.s.	0,0	29,6	30,3	n.s.	n.s.	10,0	100,0	29,2
Derivati del petrolio e altri combustibili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	n.s.	0,0	n.s.	0,0
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	4,5	2,5	0,0	0,0	0,0	5,0	8,1	0,0	0,0	0,0	0,0	3,8
Articoli in gomma e materie plastiche	19,7	12,7	42,9	9,1	0,0	42,9	12,5	0,0	20,0	14,8	33,3	18,1
Materiali per l'edilizia, vetro e ceramica	4,0	6,7	14,3	5,6	0,0	26,5	20,0	0,0	16,7	4,0	n.s.	9,5
Metallo e prodotti derivati	12,8	10,9	23,5	0,0	0,0	32,4	35,6	0,0	16,7	8,1	0,0	15,0
Macchine e apparecchi meccanici	13,8	15,0	16,7	24,1	33,3	23,8	23,6	0,0	18,4	6,7	10,0	16,2
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	6,9	4,9	12,9	28,6	0,0	2,2	14,3	0,0	0,0	7,1	0,0	7,9
Autoveicoli	54,1	42,2	42,9	41,2	22,2	0,0	37,0	n.s.	66,7	73,3	100,0	45,7
Altri mezzi di trasporto	10,0	0,0	0,0	n.s.	n.s.	14,3	0,0	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	8,0
Mobili e altre industrie manifatturiere	4,3	8,5	14,3	0,0	0,0	11,1	9,1	0,0	0,0	0,0	0,0	6,0
Energia, gas e acqua	8,6	12,5	0,0	0,0	0,0	0,0	5,6	n.s.	n.s.	0,0	0,0	4,0
Costruzioni	2,7	3,5	0,0	0,0	0,0	2,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,5
Commercio all'ingrosso	13,1	10,7	11,1	25,0	24,4	16,8	14,5	6,0	14,9	13,8	15,2	13,7
Logistica e trasporti	8,4	3,1	6,5	0,0	0,0	7,1	4,0	0,0	0,0	1,3	0,0	5,3
Servizi di telecomunicazione e di informatica	11,4	4,8	0,0	0,0	n.s.	16,2	3,1	0,0	0,0	0,0	0,0	8,6
Altri servizi professionali	31,7	6,1	11,1	0,0	25,0	36,5	38,0	3,6	25,0	2,5	0,0	22,2
Totale	13,8	8,4	10,8	13,4	8,1	15,7	13,9	3,0	12,8	10,3	13,2	12,5

Fonte: Banca dati Reprint

CONTRIBUTI DI RICERCA

TABELLA 1.21 ADDETTI DELLE IMPRESE PARTECIPATE ALL'ESTERO PER SETTORE E AREA GEOGRAFICA ALL' 1.1.2001: INCIDENZA % DEL PIEMONTE SUL TOTALE ITALIA

Piemonte	Imprese estere partecipate											Totale
	Unione Europea	Europa centro-orientale	Altri paesi europei	Africa settentr.	Altri paesi africani	America settentr.	America centrale e merid.	Medio Oriente	Asia centrale	Asia orientale	Oceania	
Industria estrattiva	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Industria manifatturiera	24,5	16,0	36,3	16,3	14,2	28,9	35,8	41,1	23,4	5,1	13,2	22,6
Alimentari, bevande e tabacco	28,9	4,6	3,3	0,0	0,0	2,9	5,1	0,0	0,0	0,0	1,4	8,1
Tessili e maglieria	21,6	8,7	19,0	17,4	n.s.	10,5	0,0	n.s.	0,0	8,9	100,0	12,2
Abbigliamento	15,1	8,6	45,4	24,6	0,0	57,7	45,4	100,0	0,0	1,8	0,0	17,6
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	n.s.	0,0
Legno e prodotti in legno	2,8	4,1	n.s.	n.s.	14,2	55,6	0,0	n.s.	0,0	0,0	n.s.	9,7
Carta, derivati, stampa e editoria	63,0	14,6	88,3	n.s.	0,0	81,5	49,4	n.s.	n.s.	8,1	100,0	61,7
Derivati del petrolio e altri combustibili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	n.s.	0,0	n.s.	0,0
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	2,3	1,2	0,1	0,0	0,0	17,1	4,7	0,0	0,0	0,0	0,0	3,5
Articoli in gomma e materie plastiche	8,2	33,7	3,1	1,4	0,0	26,3	5,5	0,0	17,8	6,8	5,9	11,5
Materiali per l'edilizia, vetro e ceramica	0,9	1,5	0,0	0,0	0,0	33,1	25,7	0,0	0,0	0,0	n.s.	6,6
Metallo e prodotti derivati	12,5	6,5	49,2	0,0	0,0	22,4	62,0	0,0	3,9	2,7	0,0	14,0
Macchine e apparecchi meccanici	27,3	15,3	21,6	25,0	90,1	76,9	65,4	n.s.	35,7	4,4	42,2	32,1
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	3,6	7,9	12,8	1,8	0,0	0,2	31,5	0,0	0,0	0,7	0,0	6,4
Autoveicoli	74,6	90,3	96,5	80,3	81,6	0,0	69,1	n.s.	100,0	79,2	100,0	77,6
Altri mezzi di trasporto	71,7	0,0	0,0	n.s.	n.s.	0,0	0,0	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	60,6
Mobili e altre industrie manifatturiere	1,3	5,4	20,9	0,0	0,0	23,1	4,7	0,0	0,0	0,0	0,0	4,0
Energia, gas e acqua	54,0	88,2	0,0	0,0	0,0	0,0	16,2	n.s.	n.s.	0,0	0,0	22,3
Costruzioni	0,3	24,9	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,7
Commercio all'ingrosso	21,4	33,3	20,4	42,7	23,3	17,2	16,5	2,3	0,8	8,3	33,9	20,2
Logistica e trasporti	6,9	1,0	1,0	0,0	0,0	1,8	0,8	0,0	0,0	4,1	0,0	3,4
Servizi di telecomunicazione e di informatica	0,2	0,1	0,0	0,0	n.s.	4,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2
Altri servizi professionali	41,7	3,7	24,7	0,0	0,3	35,9	28,9	0,2	2,7	0,6	0,0	32,7
Totale	21,9	16,5	25,8	15,2	9,7	26,5	25,4	8,8	18,3	5,2	18,1	20,1

Fonte: Banca dati Reprint

CONTRIBUTI DI RICERCA

TABELLA 1.22 ITALIA: IMPRESE PARTECIPATE ALL'ESTERO PER SETTORE E AREA GEOGRAFICA ALL' 1.1.2005

Italia	Imprese estere partecipate											Totale
	Unione Europea	Europa centro- orientale	Altri paesi europei	Africa setentr. africani	Altri paesi africani	America setentr. americani	America centrale e merid.	Medio Oriente	Asia centrale	Asia orientale	Oceania	
Industria estrattiva	108	16	1	37	17	30	16	5	7	4	4	245
Industria manifatturiera	1.872	1.584	192	491	83	424	524	23	123	502	45	5.863
Alimentari, bevande e tabacco	224	140	12	47	21	48	77	4	6	32	11	622
Tessili e maglieria	69	208	16	127	0	16	10	0	15	23	1	485
Abbigliamento	35	159	12	136	3	6	6	1	11	35	1	405
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	26	155	3	17	1	6	8	1	4	30	0	251
Legno e prodotti in legno	24	102	0	0	10	6	5	0	1	1	0	149
Carta, derivati, stampa e editoria	227	60	9	7	1	27	35	0	0	10	1	377
Derivati del petrolio e altri combustibili	12	7	1	5	7	4	9	1	0	6	0	52
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	143	53	15	15	2	24	43	1	10	20	2	328
Articoli in gomma e materie plastiche	124	83	9	25	1	21	41	1	3	37	3	348
Materiali per l'edilizia, vetro e ceramica	141	88	26	20	7	49	28	6	7	35	2	409
Metallo e prodotti derivati	204	195	19	16	9	41	47	3	12	43	7	596
Macchine e apparecchi meccanici	287	112	21	30	2	88	79	0	36	105	12	772
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	192	103	33	14	5	53	66	2	6	83	2	559
Autoveicoli	91	54	7	16	11	12	47	0	9	21	1	269
Altri mezzi di trasporto	18	5	2	2	0	8	3	0	0	0	0	38
Mobili e altre industrie manifatturiere	55	60	7	14	3	15	20	3	3	21	2	203
Energia, gas e acqua	107	53	9	3	3	149	80	0	1	2	4	411
Costruzioni	236	163	52	46	59	40	133	37	24	48	2	840
Commercio all'ingrosso	3.596	832	246	77	47	1.092	421	52	52	676	119	7.210
Logistica e trasporti	354	149	44	31	22	58	65	16	10	80	15	844
Servizi di telecomunicazione e di informatica	264	45	23	1	0	42	81	11	3	9	4	483
Altri servizi professionali	385	169	44	29	6	74	81	30	30	84	4	936
Totale	6.922	3.011	611	715	237	1.909	1.401	174	250	1.405	197	16.832

Fonte: Banca dati Reprint

CONTRIBUTI DI RICERCA

TABELLA 1.23 ITALIA: ADDETTI DELLE IMPRESE PARTECIPATE ALL'ESTERO PER SETTORE E AREA GEOGRAFICA ALL'1.1.2005

Italia	Imprese estere partecipate										Totale	
	Unione Europea	Europa centro- orientale	Altri paesi europei	Africa settentr.	Altri paesi africani	America settentr.	America centrale e merid.	Medio Oriente	Asia centrale	Asia orientale		Oceania
Industria estrattiva	6.793	62	102	1.269	2.738	267	1.008	83	239	29	98	12.688
Industria manifatturiera	304.867	190.932	33.270	49.751	12.152	71.965	93.254	1.069	14.072	72.157	8.146	851.635
Alimentari, bevande e tabacco	41.485	11.027	1.213	3.293	5.355	14.469	23.755	134	286	13.711	6.441	121.169
Tessili e maglieria	4.953	21.309	1.025	11.000	0	3.106	1.933	0	2.938	1.784	30	48.078
Abbigliamento	10.500	22.082	2.287	15.104	404	1.380	1.146	440	2.194	3.539	30	59.106
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	2.107	17.977	199	1.439	65	195	243	33	321	2.829	1	25.409
Legno e prodotti in legno	1.088	4.618	0	0	3.201	529	498	0	32	3	0	9.969
Carta, derivati, stampa e editoria	19.969	2.307	826	180	30	5.164	1.836	0	0	293	30	30.635
Derivati del petrolio e altri combustibili	1.572	92	137	116	154	118	1.298	99	0	279	0	3.865
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	14.886	6.779	1.274	574	127	2.571	6.270	33	400	956	50	33.920
Articoli in gomma e materie plastiche	16.366	5.400	1.470	1.802	45	2.538	2.903	33	71	1.673	68	32.369
Materiali per l'edilizia, vetro e ceramica	30.882	17.376	3.275	7.043	194	7.481	2.455	173	1.628	3.625	51	74.183
Metallo e prodotti derivati	31.685	26.497	2.120	984	828	7.411	7.071	52	1.601	1.854	228	80.331
Macchine e apparecchi meccanici	37.816	18.197	4.713	581	301	12.636	6.349	0	2.776	9.210	637	93.216
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	43.139	15.411	8.123	4.856	240	12.001	9.796	6	167	21.779	502	116.020
Autoveicoli	30.429	18.774	6.282	1.766	1.136	1.386	25.010	0	1.434	5.793	30	92.040
Altri mezzi di trasporto	14.155	261	169	371	0	380	86	0	0	0	0	15.422
Mobili e altre industrie manifatturiere	3.835	2.825	157	642	72	600	2.605	66	224	4.829	48	15.903
Energia, gas e acqua	1.547	2.984	7.949	40	9	428	2.689	0	5	6	14	15.671
Costruzioni	8.126	2.186	721	2.376	1.954	2.056	7.965	957	942	2.182	502	29.967
Commercio all'ingrosso	46.180	7.419	4.731	2.075	311	11.819	7.070	399	2.835	7.671	2.883	93.393
Logistica e trasporti	2.936	1.129	1.140	259	109	392	582	73	177	896	67	7.760
Servizi di telecomunicazione e di informatica	7.198	7.633	1.541	8	0	395	26.873	914	12	104	43	44.721
Altri servizi professionali	17.865	1.158	542	85	1.047	1.450	2.053	1.868	1.716	714	84	28.582
Totale	395.512	213.503	49.996	55.863	18.320	88.772	141.494	5.363	19.998	83.759	11.837	1.084.417

Fonte: Banca dati Reprint



CONTRIBUTI DI RICERCA

TABELLA 1.24 PIEMONTE: IMPRESE PARTECIPATE ALL'ESTERO PER SETTORE E AREA GEOGRAFICA ALL' 1.1.2005

Piemonte	Imprese estere partecipate										Totale	
	Unione Europea	Europa centro-orientale	Altri paesi europei	Africa settentr.	Altri paesi africani	America settentr.	America centrale e merid.	Medio Oriente	Asia centrale	Asia orientale		Oceania
Industria estrattiva	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Industria manifatturiera	304	140	28	82	7	83	95	1	17	51	7	815
Alimentari, bevande e tabacco	20	7	1	0	0	1	6	0	0	1	1	37
Tessili e maglieria	10	20	2	27	0	2	2	0	0	4	1	68
Abbigliamento	9	10	1	27	0	2	1	1	0	4	0	55
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	2
Legno e prodotti in legno	1	7	0	0	3	4	0	0	0	0	0	15
Carta, derivati, stampa e editoria	67	8	5	5	0	9	10	0	0	1	1	106
Derivati del petrolio e altri combustibili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	4	1	0	0	0	1	7	0	0	0	0	13
Articoli in gomma e materie plastiche	21	8	3	5	0	9	6	0	1	4	1	58
Materiali per l'edilizia, vetro e ceramica	41	15	2	0	0	14	3	0	0	2	0	77
Metallo e prodotti derivati	28	19	4	0	0	12	13	0	1	3	0	80
Macchine e apparecchi meccanici	41	12	3	7	1	24	19	0	8	13	2	130
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	13	6	3	4	0	1	9	0	0	7	0	43
Autoveicoli	47	23	3	7	3	1	17	0	7	12	1	121
Altri mezzi di trasporto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Mobili e altre industrie manifatturiere	2	4	1	0	0	2	1	0	0	0	0	10
Energia, gas e acqua	6	6	0	0	0	0	4	0	0	0	0	16
Costruzioni	5	5	0	0	0	1	0	0	0	0	0	11
Commercio all'ingrosso	474	90	29	18	10	174	60	2	6	88	16	967
Logistica e trasporti	29	5	3	0	0	5	3	0	0	1	0	46
Servizi di telecomunicazione e di informatica	22	3	0	0	0	7	2	0	0	0	0	34
Altri servizi professionali	109	14	5	0	1	24	29	1	9	3	0	195
Totale	949	263	65	100	18	294	193	4	32	143	23	2.084

Fonte: Banca dati Reprint

CONTRIBUTI DI RICERCA

TABELLA 1.25 PIEMONTE: ADDETTI DELLE IMPRESE PARTECIPATE ALL'ESTERO PER SETTORE E AREA GEOGRAFICA ALL' 1.1.2005

Piemonte	Imprese estere partecipate										Totale	
	Unione Europea	Europa centro-orientale	Altri paesi europei	Africa settentr.	Altri paesi africani	America settentr.	America centrale e merid.	Medio Oriente	Asia centrale	Asia orientale		Oceania
Industria estrattiva	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Industria manifatturiera	74.679	41.751	9.912	7.177	1.659	21.472	34.847	440	2.504	8.915	472	203.828
Alimentari, bevande e tabacco	5.657	215	32	0	0	509	1.261	0	0	3	91	7.768
Tessili e maglieria	1.217	2.176	184	1.832	0	322	66	0	0	102	30	5.929
Abbigliamento	1.210	913	955	3.509	0	796	520	440	0	406	0	8.749
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	2
Legno e prodotti in legno	31	174	0	0	454	294	0	0	0	0	0	953
Carta, derivati, stampa e editoria	11.919	354	487	103	0	4.208	895	0	0	23	30	18.019
Derivati del petrolio e altri combustibili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	252	1	0	0	0	295	1.312	0	0	0	0	1.860
Articoli in gomma e materie plastiche	1.899	1.588	44	81	0	668	514	0	62	119	4	4.979
Materiali per l'edilizia, vetro e ceramica	14.594	13.465	0	1	0	3.442	755	0	0	1	1	32.259
Metallo e prodotti derivati	3.645	2.438	692	0	0	1.439	3.838	0	62	579	0	12.693
Macchine e apparecchi meccanici	10.883	2.711	738	160	271	9.264	3.208	0	1.008	2.578	286	31.107
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	1.690	1.018	691	71	0	20	2.818	0	0	437	0	6.745
Autoveicoli	21.634	16.593	6.057	1.420	934	31	19.626	0	1.372	4.666	30	72.363
Altri mezzi di trasporto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Mobili e altre industrie manifatturiere	48	105	32	0	0	184	33	0	0	0	0	402
Energia, gas e acqua	207	2.585	0	0	0	0	432	0	0	0	0	3.224
Costruzioni	14	443	0	0	0	3	0	0	0	0	0	460
Commercio all'ingrosso	9.116	2.358	931	86	44	2.572	1.141	9	15	670	1.063	18.005
Logistica e trasporti	178	14	11	0	0	10	8	0	0	37	0	258
Servizi di telecomunicazione e di informatica	118	16	0	0	0	20	8	0	0	0	0	162
Altri servizi professionali	6.639	349	208	0	3	434	520	4	583	72	0	8.812
Totale	90.951	47.516	11.062	7.263	1.706	24.511	36.956	453	3.102	9.694	1.535	234.749

Fonte: Banca dati Reprint

CONTRIBUTI DI RICERCA

TABELLA 1.26 IMPRESE PARTECIPATE ALL'ESTERO PER SETTORE E AREA GEOGRAFICA ALL' 1.1.2005: INCIDENZA % DEL PIEMONTE SUL TOTALE ITALIA

Piemonte	Imprese estere partecipate											Totale
	Unione Europea	Europa centro-orientale	Altri paesi europei	Africa settentr.	Altri paesi africani	America settentr.	America centrale e merid.	Medio Oriente	Asia centrale	Asia orientale	Oceania	
Industria estrattiva	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Industria manifatturiera	16,2	8,8	14,6	16,7	8,4	19,6	18,1	4,3	13,8	10,2	15,6	13,9
Alimentari, bevande e tabacco	8,9	5,0	8,3	0,0	0,0	2,1	7,8	0,0	0,0	3,1	9,1	5,9
Tessili e maglieria	14,5	9,6	12,5	21,3	n.s.	12,5	20,0	n.s.	0,0	17,4	100,0	14,0
Abbigliamento	25,7	6,3	8,3	19,9	0,0	33,3	16,7	100,0	0,0	11,4	0,0	13,6
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	16,7	12,5	0,0	0,0	0,0	n.s.	0,8
Legno e prodotti in legno	4,2	6,9	n.s.	n.s.	30,0	66,7	0,0	n.s.	0,0	0,0	n.s.	10,1
Carta, derivati, stampa e editoria	29,5	13,3	55,6	71,4	0,0	33,3	28,6	n.s.	n.s.	10,0	100,0	28,1
Derivati del petrolio e altri combustibili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	n.s.	0,0	n.s.	0,0
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	2,8	1,9	0,0	0,0	0,0	4,2	16,3	0,0	0,0	0,0	0,0	4,0
Articoli in gomma e materie plastiche	16,9	9,6	33,3	20,0	0,0	42,9	14,6	0,0	33,3	10,8	33,3	16,7
Materiali per l'edilizia, vetro e ceramica	29,1	17,0	7,7	0,0	0,0	28,6	10,7	0,0	0,0	5,7	0,0	18,8
Metallo e prodotti derivati	13,7	9,7	21,1	0,0	0,0	29,3	27,7	0,0	8,3	7,0	0,0	13,4
Macchine e apparecchi meccanici	14,3	10,7	14,3	23,3	50,0	27,3	24,1	n.s.	22,2	12,4	16,7	16,8
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	6,8	5,8	9,1	28,6	0,0	1,9	13,6	0,0	0,0	8,4	0,0	7,7
Autoveicoli	51,6	42,6	42,9	43,8	27,3	8,3	36,2	n.s.	77,8	57,1	100,0	45,0
Altri mezzi di trasporto	0,0	0,0	0,0	0,0	n.s.	0,0	0,0	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	0,0
Mobili e altre industrie manifatturiere	3,6	6,7	14,3	0,0	0,0	13,3	5,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,9
Energia, gas e acqua	5,6	11,3	0,0	0,0	0,0	0,0	5,0	n.s.	0,0	0,0	0,0	3,9
Costruzioni	2,1	3,1	0,0	0,0	0,0	2,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3
Commercio all'ingrosso	13,2	10,8	11,8	23,4	21,3	15,9	14,3	3,8	11,5	13,0	13,4	13,4
Logistica e trasporti	8,2	3,4	6,8	0,0	0,0	8,6	4,6	0,0	0,0	1,3	0,0	5,5
Servizi di telecomunicazione e di informatica	8,3	6,7	0,0	0,0	n.s.	16,7	2,5	0,0	0,0	0,0	0,0	7,0
Altri servizi professionali	28,3	8,3	11,4	0,0	16,7	32,4	35,8	3,3	30,0	3,6	0,0	20,8
Totale	13,7	8,7	10,6	14,0	7,6	15,4	13,8	2,3	12,8	10,2	11,7	12,4

Fonte: Banca dati Reprint

CONTRIBUTI DI RICERCA

TABELLA 1.27 ADDETTI DELLE IMPRESE PARTECIPATE ALL'ESTERO PER SETTORE E AREA GEOGRAFICA ALL' 1.1.2005: INCIDENZA % DEL PIEMONTE SUL TOTALE ITALIA

Piemonte	Imprese estere partecipate											Totale
	Unione Europea	Europa centro-orientale	Altri paesi europei	Africa settentr.	Altri paesi africani	America settentr.	America centrale e merid.	Medio Oriente	Asia centrale	Asia orientale	Oceania	
Industria estrattiva	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Industria manifatturiera	24,5	21,9	29,8	14,4	13,7	29,8	37,4	41,2	17,8	12,4	5,8	23,9
Alimentari, bevande e tabacco	13,6	1,9	2,6	0,0	0,0	3,5	5,3	0,0	0,0	0,0	1,4	6,4
Tessili e maglieria	24,6	10,2	18,0	16,7	n.s.	10,4	3,4	n.s.	0,0	5,7	100,0	12,3
Abbigliamento	11,5	4,1	41,8	23,2	0,0	57,7	45,4	100,0	0,0	11,5	0,0	14,8
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Legno e prodotti in legno	2,8	3,8	n.s.	n.s.	14,2	55,6	0,0	n.s.	0,0	0,0	n.s.	9,6
Carta, derivati, stampa e editoria	59,7	15,3	59,0	57,2	0,0	81,5	48,7	n.s.	n.s.	7,8	100,0	58,8
Derivati del petrolio e altri combustibili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	n.s.	0,0	n.s.	0,0
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	1,7	0,0	0,0	0,0	0,0	11,5	20,9	0,0	0,0	0,0	0,0	5,5
Articoli in gomma e materie plastiche	11,6	29,4	3,0	4,5	0,0	26,3	17,7	0,0	87,3	7,1	5,9	15,4
Materiali per l'edilizia, vetro e ceramica	47,3	77,5	0,0	0,0	0,0	46,0	30,8	0,0	0,0	0,0	2,0	43,5
Metallo e prodotti derivati	11,5	9,2	32,6	0,0	0,0	19,4	54,3	0,0	3,9	31,2	0,0	15,8
Macchine e apparecchi meccanici	28,8	14,9	15,7	27,5	90,0	73,3	50,5	n.s.	36,3	28,0	44,9	33,4
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	3,9	6,6	8,5	1,5	0,0	0,2	28,8	0,0	0,0	2,0	0,0	5,8
Autoveicoli	71,1	88,4	96,4	80,4	82,2	2,2	78,5	n.s.	95,7	80,5	100,0	78,6
Altri mezzi di trasporto	0,0	0,0	0,0	0,0	n.s.	0,0	0,0	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	0,0
Mobili e altre industrie manifatturiere	1,3	3,7	20,4	0,0	0,0	30,7	1,3	0,0	0,0	0,0	0,0	2,5
Energia, gas e acqua	13,4	86,6	0,0	0,0	0,0	0,0	16,1	n.s.	0,0	0,0	0,0	20,6
Costruzioni	0,2	20,3	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,5
Commercio all'ingrosso	19,7	31,8	19,7	4,1	14,1	21,8	16,1	2,3	0,5	8,7	36,9	19,3
Logistica e trasporti	6,1	1,2	1,0	0,0	0,0	2,6	1,4	0,0	0,0	4,1	0,0	3,3
Servizi di telecomunicazione e di informatica	1,6	0,2	0,0	0,0	n.s.	5,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4
Altri servizi professionali	37,2	30,1	38,4	0,0	0,3	29,9	25,3	0,2	34,0	10,1	0,0	30,8
Totale	23,0	22,3	22,1	13,0	9,3	27,6	26,1	8,4	15,5	11,6	13,0	21,6

Fonte: Banca dati Reprint



TABELLA 1.28 NATALITÀ E MORTALITÀ DI IMPRESE IN PIEMONTE: INCIDENZA SALDO NUOVE ISCRITTE-CESSATE SU STOCK

	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, caccia e pesca, estrazione di minerali	-1,9	-2,6	-2,7	-2,2	-1,6
Industria manifatturiera	1,7	-1,3	-1,1	-1,5	-1,7
Industrie alimentari e del tabacco	0,7	0,2	0,2	0,8	0,5
Industrie tessili e dell'abbigliamento	4,9	-3,2	-3,5	-4,6	-3,1
Preparazione e concia cuoio	-2,6	-3,0	-3,1	-7,6	-5,9
Industria del legno e prodotti in legno	-1,2	-2,1	-1,5	-2,4	-2,0
Produzione di carta, stampa ed editoria	4,2	-2,0	-1,1	-1,6	-2,2
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	0,0	3,2	-7,1	0,0	6,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche	-2,6	-3,7	-1,8	-2,6	-7,3
Gomma e plastica	-1,0	-2,9	-2,1	-1,8	-4,2
Lavorazione minerali non metalliferi	-2,4	-0,4	-1,1	-1,1	-2,0
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	5,6	-0,5	-0,5	-1,1	-1,8
Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici	-0,6	-1,4	-1,0	-0,6	-1,2
Fabbric. macch. elettriche e di app. elettriche, elettroniche e ottiche	-0,9	-1,4	-1,3	-1,7	-1,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	-2,1	-2,7	-1,2	-3,3	0,1
Altre industrie manifatturiere	-0,1	-1,6	-1,0	-1,7	-2,1
Energia elettrica, gas e acqua	-0,9	-0,4	1,1	-1,1	-1,6
Costruzioni	2,9	2,5	2,7	2,9	2,9
Commercio	-0,2	-0,6	-0,5	-0,4	-0,7
Servizi (incl. imprese non classificate)	4,9	3,7	3,7	4,5	4,2
Totale	1,3	0,6	0,7	1,1	1,0

Fonte: InfoCamere, banca dati Movimprese



## 2. IL DATABASE DELLE IMPRESE PIEMONTESI ALL'ESTERO

### 2.1 *Contenuto della banca dati*

La presente ricerca si è avvalsa dalla banca dati Reprint sugli investimenti esteri in uscita a livello nazionale che R&P, in collaborazione con il Politecnico di Milano, predispose annualmente per l'ICE (Istituto per il Commercio con l'Estero).

Nel precedente capitolo, ad esempio a fini di confronto Piemonte-Italia, si sono utilizzati i dati contenuti fino all'edizione "Italia multinazionale 2005".

Sebbene non rientrasse negli scopi qui perseguiti procedere a un aggiornamento della banca dati degli IDE in uscita dal Piemonte, ai fini di un approfondimento delle caratteristiche delle imprese piemontesi che detengono partecipazioni all'estero e dell'estrazione del campione presso cui condurre l'indagine diretta, si è proceduto a una sia pur parziale revisione e ripulitura degli archivi inizialmente disponibili e delle informazioni in esse contenute.

Alla base della predisposizione di Reprint vi è un lungo e sistematico lavoro di raccolta e di verifica incrociata di notizie e dati provenienti da una pluralità di fonti<sup>11</sup>, tutte di carattere parziale (per singole imprese, per singoli paesi, per specifiche aree territoriali, per determinati settori di attività, ecc.), con informazioni incomplete o non aggiornate, a volte reciprocamente contraddittorie, quando non contrassegnate da errori. Non sempre è però possibile avere conferme aggiornate da fonte diretta, ad es. tramite questionari o contatti telefonici, di quanto ricavato da fonti indirette. Ciò è vero soprattutto per i repertori degli investimenti in uscita e per le operazioni di minori dimensioni effettuate da piccole imprese, in paesi per cui scarseggiano le fonti pubbliche di informazioni. In tali casi risulta particolarmente difficile reperire informazioni tipo numero addetti e fatturato e ancor più discernere se determinate variazioni derivino o meno da mutamenti più o meno radicali intervenuti nell'operatività delle partecipate.

Di fatto si è quindi preferito in quest'occasione lavorare su un database numericamente ridotto quanto a imprese investitrici e partecipate, ma di cui si sono verificate, aggiornate e integrate quanto più possibile le informazioni, in particolare per alcuni settori strategici della struttura piemontese, su cui si è inteso focalizzare l'attenzione, ossia il tessile-abbigliamento, la meccanica strumentale, la componentistica auto e i servizi alle imprese. Nel testo ci si riferirà a questo database come a Banca dati Reprint Piemonte Rev.

Tale attività è in parte coincisa con l'indagine desk in cui sono stati analizzati i siti Internet delle imprese individuate e altre fonti (altri siti web, banche dati, giornali, ecc.) per individuare le imprese da contattare direttamente. Le informazioni ottenute dalle interviste sono state poi naturalmente riportate nel database.

---

<sup>11</sup> In particolare, tra gli strumenti di rilevazione utilizzati vi sono:

- a) indagine diretta tramite questionari e consultazione su rete Internet di siti aziendali e altri siti (Unioncamere, notizie stampa, ecc.);
- b) rassegna della stampa economica, quotidiana e periodica, italiana e internazionale;
- c) bilanci delle società quotate (italiane ed estere);
- d) repertori ed elenchi di: Uffici esteri dell'ICE, Camere di Commercio italiane all'estero ed estere in Italia, Ambasciate italiane e altri enti ufficiali esteri, Ambasciate e rappresentanze estere in Italia, Agenzie per l'attrazione degli investimenti esteri, Associazioni industriali italiane;
- e) banche dati e repertori: Centrale dei Bilanci, Kompass Italia, "Principal International Business. The World Marketing Directory", "D&B europe", "Business to Business" e "Who Owns Whom" di Dun & Bradstreet, "Aida" e "Amadeus" del Bureau Van Dijk, Annuari R&S, "Le principali società italiane" di Mediobanca, ecc.;
- f) ricerche e studi ad hoc di varia origine a livello di settore, paese, area territoriale, ecc.



Riteniamo che il database così ottenuto, seppur “ridotto”, dia conto del nucleo essenziale delle partecipazioni estere delle imprese con sede in Piemonte in tutti i settori industriali (manifatturiero, energetico, delle costruzioni) e i servizi alle imprese, esclusi i servizi finanziari.

Sono esclusi anche gli investimenti effettuati da società finanziarie, che non possono riferirsi a imprese industriali o di servizio con sede in Piemonte. Quindi, con riferimento alle imprese del gruppo Fiat, che qui si è voluto, pur nei limiti dell'indagine, censire con maggiore precisione sulla base del bilancio 2004, perché la riorganizzazione del Gruppo ha comportato significative modifiche nel database, le modifiche rispetto alla banca dati originaria hanno riguardato:

- esclusione delle partecipazioni dirette dell'IFI, finanziaria, che controlla IDE industriali, tutti con sede fuori Italia
- esclusione di quelle imprese facenti capo a imprese industriali del gruppo, ma con sede non in Piemonte: quali CNH, con sede a Modena, e Magneti Marelli, con sede a Milano.

I risultati che emergono sono descritti e analizzati nei paragrafi che seguono.

## 2.2 *Le imprese investitrici*

### 2.2.1 Caratteristiche delle imprese della banca dati

Le imprese comprese in questa banca dati sono complessivamente 376 e hanno partecipazioni di controllo, paritarie o di minoranza in 1.437 imprese all'estero.

#### *Per provincia*

La metà circa delle imprese investitrici ha sede in provincia di Torino, 187 con 754 aziende estere controllate direttamente (di cui 256 facenti capo a imprese del Gruppo Fiat), cui seguono Cuneo, Alessandria e Novara, mentre marginale è il ruolo rivestito dalle province di Asti e Verbania (Tab. 2.1).

La distribuzione sul territorio regionale di queste imprese è sostanzialmente coerente con quella di tutte le imprese con sede in Piemonte, a meno di una sottorappresentazione per Cuneo, Asti e Verbania, e maggiori presenze di imprese investitrici nelle province di Alessandria, Novara e Biella.

Con riferimento alle imprese controllate, dopo Torino, significativa è la presenza all'estero delle province di Alessandria, Novara, Cuneo e Biella.



TABELLA 2.1 IMPRESE PIEMONTESI TOTALI E CON PARTECIPAZIONI IN IMPRESE ESTERE PER PROVINCIA

Provincia	Totale imprese registrate alla CCLAA		Imprese piemontesi investitrici		Imprese estere partecipate	
	n.	%	n.	%	n.	%
Alessandria	48.282	10,5	45	12,0	167	11,6%
Ast	27.131	5,9	11	2,9	19	1,3%
Biella	20.566	4,5	26	6,9	100	7,0%
Cuneo	75.440	16,4	42	11,2	155	10,8%
Novara	31.401	6,8	39	10,4	159	11,1%
Torino	225.778	49,0	187	49,7	764	53,2%
Verbano-Cusio-Ossola	14.476	3,1	9	2,4	20	1,4%
Vercelli	17.466	3,8	17	4,5	53	3,7%
Totale	460.540	100,0	376	100,0	1.437	100,0%

Fonte: Unioncamere Piemonte. *Piemonte in cifre 2005* e Banca dati Reprint Piemonte Rev.

#### *Per classe di addetti e di fatturato*

Con riferimento all'occupazione nelle imprese investitrici, nel 2003 si rileva un totale di più di 120 mila addetti, in calo di più del 15% rispetto all'inizio del decennio<sup>12</sup>, soprattutto nelle imprese della provincia di Torino.

A meno delle imprese del gruppo Fiat, le imprese piemontesi che investono all'estero sono di media dimensione, con circa 149 addetti/impresa.

Le realtà di maggiore dimensione si ritrovano in provincia di Torino (gruppo Fiat-Fiat Auto, Iveco, Comau, Teksid-Avio, Cartiere Burgo, Italgas, SEAT e altre principalmente del settore automotive), nelle province di Cuneo (Ferrero, Miroglio) e di Alessandria (IAR-SiltaL, SMURFIT Sisa, Buzzi Unicem) e tra le imprese del tessile-laniero (Zegna Baruffa, Loro Piana).

Se si considerano le classi di addetti (Tab. 2.2), emerge con evidenza come il numero di IDE cresca al crescere delle dimensioni d'impresa,

- più di un terzo delle imprese è di piccola dimensione (meno di 50 addetti): 122 unità piemontesi con partecipazioni in circa 2 imprese estere produttive, commerciali o di servizio, queste ultime proporzionalmente più frequenti che in altre classi dimensionali;
- la maggior parte degli investitori piemontesi è costituita da medie imprese (fino a 250 occupati): 142 con partecipazioni in 431 imprese estere e una media di circa 3 IDE/impresa. Prevalgono gli investimenti in realtà produttive,
- le grandi imprese sono 78, di cui 20 con più di 1.000 addetti, per un complesso di 735 IDE e una media di 9 partecipazioni all'estero per impresa (22 per quelle con più di mille dipendenti).

<sup>12</sup> Non essendo disponibile il dato sull'occupazione nel 2000 per tutte le imprese, si può ipotizzare una stima sulla base di quelle di cui il dato è presente sia per il 2000 che per il 2003.





TABELLA 2.2 IMPRESE PIEMONTESI CON PARTECIPAZIONI ALL'ESTERO E NUMERO DI IMPRESE ESTERE PARTECIPATE PER CLASSE DI ADDETTI

<i>Classe di addetti</i>	<i>Imprese piemontesi investitrici</i>		<i>Imprese estere partecipate</i>	
	<i>n.</i>	<i>%</i>	<i>n.</i>	<i>%</i>
meno di 20	72	19,1%	129	9,0%
20-49	50	13,3%	79	5,5%
50-99	56	14,9%	144	10,0%
100-249	86	22,9%	287	20,0%
250-499	43	11,4%	177	12,3%
500-1.000	15	4,0%	109	7,6%
più di 1.000	20	5,3%	449	31,2%
n.d.	34	9,0%	63	4,4%
Totale	376	100,0%	1.437	100,0%

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte Rev.

Il fatturato complessivo delle imprese investitrici nel 2003 è stato di circa 40 miliardi di euro.

Le imprese sono state sinteticamente raggruppate in sette classi sulla base di loro giro d'affari (Tab. 2.3). Le 41 più grandi imprese investitrici, che rappresentano il 10,9% del totale, hanno partecipazioni in più di un terzo degli IDE rilevati nel database.

TABELLA 2.3 IMPRESE PIEMONTESI CON PARTECIPAZIONI ALL'ESTERO E NUMERO DI IMPRESE ESTERE PARTECIPATE PER CLASSE DI FATTURATO 2002-2003

<i>Classe di fatturato</i>	<i>Imprese piemontesi investitrici</i>		<i>Imprese estere partecipate</i>	
	<i>n.</i>	<i>%</i>	<i>n.</i>	<i>%</i>
meno di 5 mln	72	19,1%	133	9,3%
5-9 mln	46	12,2%	59	4,1%
10-19 mln	67	17,8%	164	11,4%
20-49 mln	74	19,7%	235	16,4%
50-99 mln	46	12,2%	202	14,1%
100-500 mln	31	8,2%	264	18,4%
più di 500 mln	10	2,7%	251	17,5%
n.d.	30	8,0%	129	9,0%
Totale	376	100,0%	1.437	100,0%

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte Rev.

#### *Per settore di attività*

Considerando il settore di attività delle imprese piemontesi investitrici (Tab. 2.4), si rileva una decisa prevalenza delle imprese del settore manifatturiero che rappresentano il 77% di quelle con partecipazioni all'estero (290 imprese). Ad esse fanno capo 1.247 IDE, l'87% di quelli complessivi rilevati nel database, ossia una media di più di 4 partecipazioni per ogni impresa.

Tra queste i comparti più rappresentati sono quelli della meccanica strumentale (macchine e apparecchi meccanici e elettrici) con 93 imprese investitrici con 348 sussidiarie, dell'industria tessile e dell'abbigliamento (49 imprese e 196 partecipate) e dell'*automotive* (32



imprese e 230 IDE)<sup>13</sup> e dei prodotti in metallo (43 imprese e 137 partecipazioni all'estero). Le imprese dei comparti dei minerali non metalliferi e dell'editoria-carta sono quelle con il più alto numero di IDE per impresa.

Il settore energetico è rappresentato da tre imprese con 15 partecipazioni all'estero, quello delle costruzioni da 14, con 18 IDE; e i servizi da 65 aziende (20 della distribuzione, altrettante della logistica e dei trasporti e 25 di servizi di consulenza alle imprese e di software e servizi informatici) con 154 partecipazioni in imprese estere.

TABELLA 2.4 IMPRESE PIEMONTESE CON PARTECIPAZIONE IN IMPRESE ESTERE E IMPRESE ESTERE PARTECIPATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ DELL'IMPRESA PIEMONTESE

SETTORE	Imprese piemontesi investitrici		Imprese estere partecipate	
	n.	%	n.	%
<i>AGRICOLTURA</i>	2	0,5	2	0,1
<i>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</i>	290	77,1	1.247	86,8
Alimentari, bevande e tabacco	13	3,5	59	4,1
Tessile e abbigliamento	49	13,0	196	13,6
Cuoio e calzature	3	0,8	3	0,2
Legno e prodotti in legno	5	1,3	16	1,1
Carta, derivati, stampa e editoria	8	2,1	95	6,6
Derivati del petrolio e altri combustibili	1	0,3	1	0,1
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	14	3,7	23	1,6
Farmaceutica	4	1,1	9	0,6
Prodotti in gomma e materie plastiche	14	3,7	42	2,9
Minerali non metalliferi	5	1,3	72	5,0
Metallo e prodotti in metallo	43	11,4	137	9,5
Macchine e apparecchi meccanici	62	16,5	278	19,3
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	31	8,2	70	4,9
Automotive	32	8,5	230	16,0
Altre industrie manifatturiere	6	1,6	16	1,1
<i>ENERGIA, GAS E ACQUA</i>	3	0,8	13	0,9
<i>COSTRUZIONI</i>	14	3,7	19	1,3
<i>SERVIZI</i>	65	17,3	154	10,7
Commercio all'ingrosso	20	5,3	38	2,6
Trasporti e logistica	20	5,3	37	2,6
Software e servizi di informatica	6	1,6	24	1,7
Altri servizi alle imprese	19	5,1	55	3,8
n.d.	2	0,5	2	0,1
<i>TOTALE</i>	376	100,0	1.437	100,0

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte Rev.

<sup>13</sup> Occorre, tuttavia, ricordare che in questo archivio di IDE vi è una “sovrarappresentazione” dei settori della meccanica, del tessile e della componentistica auto, che sono stati oggetto di indagini dirette nell’ambito di questa ricerca.



## 2.2.2 Le attività di investimento all'estero

### *Concentrazione degli investimenti all'estero*

Dai dati dell'archivio si calcola una media di 3,8 IDE per impresa. In particolare (Tab. 2.5), più della metà delle imprese investitrici censite nel database (219) ha un'unica partecipazione all'estero e altre 72 imprese hanno ciascuna 2 o 3 partecipazioni.

TABELLA 2.5 IMPRESE PIEMONTESI INVESTITRICI PER NUMERO DI IDE

<i>n. imprese partecipate</i>	<i>Imprese piemontesi investitrici</i>		<i>Imprese estere partecipate</i>	
	n.	%	n.	%
1	219	58,2%	219	15,2%
2-3	72	19,1%	172	12,0%
4-5	29	7,7%	126	8,8%
6-10	28	7,4%	217	15,1%
11-20	19	5,1%	257	17,9%
più di 20	9	2,4%	446	31,0%
Totale	376	100,0%	1.437	100,0%

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte Rev.

Di conseguenza, oltre il 77% delle imprese investitrici ha una presenza diretta all'estero assolutamente sporadica.

Specularmente soltanto nove imprese hanno partecipazioni nel capitale di più di 20 imprese estere (Tab. 2.6), e di esse:

- 4 hanno sede in provincia di Torino: tre del Gruppo Fiat (IVECO con 91 IDE, Fiat Auto, con 62, e Comau con 48) e SEAT-Pagine Gialle con 39;
- due sono site in provincia di Cuneo (Miroglio e Ferrero);
- una in provincia di Alessandria (Buzzi Unicem);
- una in provincia di Novara (De Agostini);
- una in provincia di Biella (Ermenegildo Zegna).

Il nucleo centrale è costituito da sole 76 imprese, che hanno ciascuna tra 4 e 20 partecipazioni estere.

TABELLA 2.6 LE NOVE IMPRESE PIEMONTESI CON PIÙ DI 20 INVESTIMENTI DIRETTI IN IMPRESE ESTERE

<i>Impresa investitrice</i>	<i>Provincia</i>	<i>Settore di attività</i>	<i>Imprese estere controllate</i>
Iveco SpA	TO	Automotive	91
Fiat Auto SpA	TO	Automotive	62
Buzzi Unicem SpA	AL	minerali non metalliferi	62
COMAU SPA	TO	macchine e apparecchi meccanici	48
De Agostini SpA	NO	carta, derivati, stampa e editoria	44
Seat-Pagine Gialle SpA	TO	carta, derivati, stampa e editoria	36
Ermenegildo Zegna Holditalia SpA	BI	tessile e abbigliamento	36
Miroglio SpA	CN	tessile e abbigliamento	34
Ferrero SpA	CN	alimentari, bevande e tabacco	33

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte Rev.



### *Periodo del primo investimento all'estero*

La datazione del primo investimento produttivo, commerciale o di servizi è nota soltanto per poco più della metà delle imprese del database (192 imprese).

La tabella seguente presenta il quadro temporale dei primi investimenti all'estero delle imprese piemontesi raggruppate per settore di attività (Tab. 2.7).

- i primi investimenti esteri sono stati realizzati da imprese manifatturiere (Fiat Auto, Iveco, De Agostini, Ferrero) e fino agli anni Sessanta, con l'investimento dello spedizioniere Italsempione in Svizzera, nessuna impresa del terziario o di altre industrie non manifatturiere era presente con investimenti diretti all'estero;
- negli anni Sessanta e Settanta ha inizio una ancora timida espansione della presenza diretta di investitori piemontesi nei mercati esteri, e a promuoverla sono soprattutto le imprese del settore metalmeccanico e dell'industria automobilistica. Alla fine degli anni Settanta, comunque, le imprese piemontesi con investimenti diretti all'estero sono soltanto 27 e le destinazioni privilegiate degli investimenti sono primariamente i paesi dell'Europa Occidentale e soltanto Iveco inizia l'espansione commerciale fuori dai confini continentali;
- nel corso degli anni Ottanta il numero di imprese piemontesi che hanno effettuato IDE raddoppia, ma sono sempre i settori dell'industria manifatturiera, in particolare la metalmeccanica/*automotive* a determinare i flussi; in questo decennio inizia il processo di investimento all'estero del settore tessile-abbigliamento;
- negli anni Novanta si assiste a un deciso sviluppo del fenomeno (99 nuove partecipazioni all'estero di imprese italiane) che, in alcuni casi, inizia ad assumere la forma della delocalizzazione: è questo il caso principalmente del settore tessile-abbigliamento con un consistente incremento di imprese presenti all'estero, in particolare nell'est Europa e in Cina. Anche alcune imprese del settore terziario; in particolare quelle commerciali e dei servizi alle imprese, iniziano a investire in paesi stranieri;
- dopo il 2000<sup>14</sup>, è stato rilevato l'ingresso di 39 nuovi investitori piemontesi, soprattutto imprese metalmeccaniche, dell'*automotive* e della distribuzione commerciale.

---

<sup>14</sup> Il database Reprint è aggiornato al 1.1.2005, ma, come esplicitato nel primo paragrafo, sono stati effettuati sporadici aggiornamenti relativi al 2005 riguardanti alcune imprese dei settori oggetto di indagine approfondita (tessile-abbigliamento, meccanica strumentale, *automotive* e servizi alle imprese).



TABELLA 2.7 IMPRESE PIEMONTESI INVESTITTRICI PER PERIODO DEL PRIMO INVESTIMENTO ALL'ESTERO PER SETTORE DI ATTIVITÀ

<i>Settore</i>	<i>Ante 1945</i>	<i>1945-1959</i>	<i>Anni 60</i>	<i>Anni 70</i>	<i>Anni 80</i>	<i>Anni 90</i>	<i>2000 e oltre</i>	<i>n.d.</i>	<i>Tot.</i>
AGRICOLTURA	-	-	-	-	-	-	-	2	2
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2	2	7	26	27	78	31	129	290
Alimentari, bevande e tabacco	-	1	-	-	3	2	-	7	13
Tessile e abbigliamento	-	-	1	1	5	17	4	21	49
Cuoio e calzature	-	-	-	-	-	-	1	2	3
Legno e prodotti in legno	-	-	-	2	-	1	2	-	5
Carta, derivati, stampa e editoria	1	-	-	-	1	2	1	3	8
Cerivati del petrolio e altri combustibili	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	-	-	-	-	2	6	2	4	14
Farmaceutica	-	-	-	-	2	1	-	1	4
Prodotti in gomma e materie plastiche	-	-	-	3	-	6	1	4	14
Minerali non metalliferi	-	-	-	1	-	-	1	4	6
Metallo e prodotti in metallo	-	-	-	3	6	11	4	19	43
Macchine e apparecchi meccanici	-	-	3	3	7	16	3	32	62
Macchine e apparecc. elettriche e ottiche	-	-	-	1	1	6	3	20	31
Automotive	1	1	2	1	1	8	7	10	31
Altre industrie manifatturiere	-	-	1	-	-	2	1	2	6
ENERGIA, GAS E ACQUA	-	-	-	-	-	1	1	1	3
COSTRUZIONI	-	-	-	-	1	2	2	9	14
SERVIZI	0	0	1	0	0	17	5	42	65
Commercio all'ingrosso	-	-	-	-	-	7	1	12	20
Trasporti e logistica	-	-	1	-	-	3	-	16	20
Software e servizi di informatica	-	-	-	-	-	1	2	3	6
Altri servizi alle imprese	-	-	-	-	-	6	2	11	19
n.d.	-	-	-	-	-	1	-	1	2
TOTALE	2	2	8	15	27	99	39	184	376

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte Rev.

### *Destinazione degli investimenti*

La tabella successiva mostra le aree del mondo in cui sono presenti gli investitori piemontesi censiti nel database (Tab. 2.8).

- la quasi totalità delle imprese investittrici ha una filiale in Europa (356 imprese), dove si localizzano circa i 2/3 delle aziende partecipate: i paesi occidentali dell'Unione Europea sono le aree preferite e lì è concentrata la maggior parte degli IDE (primariamente in Francia e Germania), ma la quota di presenze nell'est Europa è significativa e crescente (il 30,6% delle imprese investittrici) ed è determinata soprattutto dalle imprese più piccole e con un minor numero di partecipazioni all'estero (da 1 a 3 IDE). I paesi preferiti sono Polonia e Romania<sup>15</sup>;

<sup>15</sup> Vedi anche il successivo par. 2.3.3.



- il continente americano è una delle aree preferite dagli investitori piemontesi: sono, infatti 191 le imprese piemontesi con almeno una presenza oltreoceano, e in quell'area si localizza più del 20% degli IDE. Negli Stati Uniti e in Canada ha investito circa 1/4 delle imprese piemontesi, 92 con 170 IDE, e molto significativa è la presenza in Sud America, in particolare in Brasile e in Argentina, dove 86 imprese controllano 127 aziende locali;
- negli ultimi anni hanno avuto maggiore impulso gli investimenti nel continente asiatico e, in particolare nell'Estremo Oriente: in quest'area sono insediate 66 imprese piemontesi (55 in Cina-Hong Kong) con complessive 121 partecipazioni (75 nella macroarea Cina-Hong Kong);
- dalla banca dati risulta marginale la presenza dell'imprenditoria piemontese nei paesi della sponda meridionale del Mediterraneo, in Africa e in Oceania.

TABELLA 2.8 IMPRESE PIEMONTESE INVESTITTRICI PER AREA GEOGRAFICA DELL'INVESTIMENTO

<i>Area geografica</i>	<i>Imprese piemontesi investittrici</i>		<i>Imprese estere partecipate</i>	
	<i>n.</i>	<i>%</i>	<i>n.</i>	<i>%</i>
Europa	356	94,7	904	62,9
- UE 15	208	55,3	659	45,9
- Europa dell'est	115	30,6	190	13,2
- Altri paesi europei	33	8,8	55	3,8
Africa	28	7,4	47	3,3
- Nord Africa	17	4,5	31	2,2
- Altri paesi africani	11	2,9	16	1,1
Asia	90	23,9	149	10,4
- Medio Oriente	7	1,9	7	0,5
- Asia Centrale e India	17	4,5	21	1,5
- Estremo Oriente	66	17,6	121	8,4
America	191	50,8	326	22,7
- USA e Canada	92	24,5	170	11,8
- America Centrale e Messico	14	3,7	29	2,0
- Sud America	85	22,6	127	8,8
Oceania	9	2,4	11	0,8
Totale (*)	376	100,0	1.437	100,0

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte Rev.

(\*) Il totale non è uguale alla somma dei dati della colonna, perché un'impresa può essere presente in più aree geografiche

### *Tipologie di internazionalizzazione*

Le imprese del database sono state classificate in base alla tipologia di investimento all'estero e all'area geografica in cui questo è stato realizzato.

Per semplificazione i paesi sono stati ripartiti in due grandi gruppi: quelli appartenenti al "nord del mondo", le aree più sviluppate, ossia l'Europa Occidentale, Canada e Stati Uniti, Giappone, Singapore e Hong Kong, Australia e Nuova Zelanda, e quelli appartenenti al



“sud del mondo”, ossia tutti gli altri (i paesi in via di sviluppo, ma anche le economie emergenti dell’est europeo e dell’Estremo Oriente).

Le imprese investitrici sono state classificate sulla base del tipo prevalente di internazionalizzazione

- produttiva, ossia investimento in imprese manifatturiere in senso stretto, in imprese di costruzioni e in società di produzione e distribuzione di energia, gas e acqua;
- commerciale, investimento in filiali commerciali o attività di distribuzione;
- in attività di servizi alle imprese; che comprende servizi gestionali, amministrativi e manageriali, servizi tecnici e di *engineering*, servizi pubblicitari e di marketing, attività di Ricerca e Sviluppo, altri servizi alle imprese.

Sono considerate prevalentemente o totalmente produttive:

- le imprese per le quali almeno la metà degli investimenti sono produttivi;
- alcune imprese per le quali meno della metà degli investimenti sono produttivi, ma da un’analisi di dettaglio dei dati risulta una prevalenza (in termini occupazionali e di rilevanza economica) dell’attività produttiva.

Sono quindi state individuate sei categorie di imprese che classificano la combinazione tra il tipo di intervento dell’impresa all’estero e la sua sintetica localizzazione. Nelle tabelle presentate di seguito sono illustrate le principali caratteristiche delle diverse classi di aziende investitrici così individuate (Tabb. 2.9-2.13).

1. IDE PRODUTTIVI GLOBALI: l’investimento è prevalentemente o totalmente produttivo e le attività produttive sono svolte sia in aree del nord che del sud del mondo e possono così essere considerate globali.

A questo gruppo fanno riferimento 30 imprese con 413 partecipazioni in attività all’estero (14 IDE/impresa in media) e, infatti, vi sono comprese 5 delle 9 imprese con più di 20 investimenti all’estero. Sono per lo più grandi imprese (16 hanno più di 250 addetti e, tra esse, 8 più di 1.000), manifatturiere, e tra esse si riscontra un consistente numero di quelle ad internazionalizzazione di più vecchia data.

2. IDE PRODUTTIVI NORD: l’investimento è prevalentemente o totalmente produttivo e le attività produttive sono concentrate nel nord del mondo.

Insieme composto da 54 imprese con 98 investimenti esteri. Si rileva una prevalenza di imprese manifatturiere di dimensione medio-piccola (ve ne sono, però 11 con più di 250 addetti), con un solo o al massimo tre IDE, localizzati prevalentemente in paesi dell’Unione Europea e che hanno iniziato il processo di internazionalizzazione in tempi recenti.

3. IDE PRODUTTIVI SUD: l’investimento è prevalentemente o totalmente produttivo e le attività produttive sono concentrate nel sud del mondo.

Gruppo di 83 imprese, prevalentemente manifatturiere (sopra tutte imprese dei comparti metalmeccanica/*automotive* e secondariamente del tessile-abbigliamento), con partecipazioni in 128 imprese localizzate nel sud del mondo, di cui la maggior parte nei paesi dell’Europa orientale (principalmente in Romania e in Polonia) e dell’America Latina (principalmente in Brasile e in Argentina). Vi si ritrovano prevalentemente imprese di media dimensione, con 1-3 partecipazioni all’estero e con avvio del processo di investimento diretto all’estero negli ultimi decenni.



4. IDE COMMERCIALI: l'investimento riguarda esclusivamente attività commerciali. Insieme composto da 132 investitori piemontesi cui fanno capo 240 investimenti esteri diretti. Prevalenza di imprese con una sola partecipazione all'estero e operanti in attività manifatturiere (tra le partecipate vi sono numerose filiali commerciali all'estero di imprese anche di grandi dimensioni) in tutte le aree del mondo.
5. IDE PREVALENTEMENTE COMMERCIALI CON PRODUZIONE: l'investimento è prevalentemente commerciale ma almeno una partecipata all'estero svolge attività produttive. In questa categoria sono comprese 32 imprese manifatturiere con complessive 402 partecipazioni in imprese estere. Rispetto alla categoria precedente si evidenzia una presenza in un maggior numero di paesi da parte di ciascuna impresa italiana.
6. IDE SERVIZI: l'investimento riguarda esclusivamente servizi non commerciali. Gruppo composto da 45 imprese con 156 IDE. Le imprese piemontesi sono principalmente PMI del settore dei servizi alle imprese, che hanno iniziato a effettuare investimenti all'estero a partire dagli anni Novanta. Le attività prevalenti delle partecipate estere sono logistica, attività di consulenza (di direzione, gestionale, amministrativa) e servizi di telecomunicazione. Un caso a se è rappresentato dalla SEAT Pagine Gialle spa che oltre a numerose partecipazioni in imprese di servizi di telecomunicazioni e informatici, controlla anche imprese dell'editoria nell'Unione Europea e in Argentina.

TABELLA 2.9 IMPRESE PIEMONTESE INVESTITRICI E IMPRESE ESTERE PARTECIPATE PER TIPOLOGIA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE

TIPOLOGIA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE	Imprese piemontesi investitrici		Imprese estere partecipate	
	n.	%	n.	%
IDE PRODUTTIVI GLOBALI	30	8,0	413	28,7
IDE PRODUTTIVI NORD	54	14,4	98	6,8
IDE PRODUTTIVI SUD	83	22,1	128	8,9
IDE COMMERCIALI	132	35,1	240	16,7
IDE PREVALENTEMENTE COMMERCIALI CON PRODUZIONE	32	8,5	402	28,0
IDE SERVIZI	45	12,0	156	10,9
Totale	376	100,0	1.437	100,0

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte rev.

TABELLA 2.10 IMPRESE PIEMONTESE INVESTITRICI PER TIPOLOGIA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE E NUMERO DI IDE

TIPOLOGIA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE	Classe di IDE							Totale
	(valori assoluti)							
	1	2-3	4-5	6-10	11-20	+ di 20		
IDE PRODUTTIVI GLOBALI	0	5	6	7	7	5	30	
IDE PRODUTTIVI NORD	37	11	4	2	0	0	54	
IDE PRODUTTIVI SUD	64	14	2	3	0	0	83	
IDE COMMERCIALI	90	28	7	6	1	0	132	
IDE PREVALENTEMENTE COMMERCIALI CON PRODUZIONE	0	6	7	8	8	3	32	
IDE SERVIZI	28	8	3	2	3	1	45	
Totale	219	72	29	28	19	9	376	

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte rev.





TABELLA 2.11 IMPRESE PIEMONTESI INVESTITTRICI PER TIPOLOGIA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE E CLASSE DI ADDETTI

TIPOLOGIA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE	Meno di 20	20-49	50-99	100- 249	250- 499	500- 1.000	Più di 1.000	n.d.	Totale
IDE PRODUTTIVI GLOBALI	5	0	3	5	6	2	8	1	30
IDE PRODUTTIVI NORD	11	10	10	10	6	3	2	2	54
IDE PRODUTTIVI SUD	18	8	16	21	8	1	3	8	83
IDE COMMERCIALI	24	25	17	33	14	4	1	14	132
IDE PREVALENTEMENTE COMMERCIALI CON PRODUZIONE	0	3	2	12	6	3	5	1	32
IDE SERVIZI	14	4	8	5	3	2	1	8	45
Totale	72	50	56	86	43	15	20	34	376

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte rev.

TABELLA 2.12 IMPRESE PIEMONTESI INVESTITTRICI PER TIPOLOGIA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE E SETTORE DI ATTIVITÀ

TIPOLOGIA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE	Agri- coltura	Industria Manifatt.	Energia, gas e acqua	Costru- zioni	Comm.	Altri servizi alle imprese	n.d.	Totale
IDE PRODUTTIVI GLOBALI	0	26	1	1	1	1	0	30
IDE PRODUTTIVI NORD	1	43	1	5	2	2	0	54
IDE PRODUTTIVI SUD	0	72	0	5	2	3	1	83
IDE COMMERCIALI	1	110	1	2	13	5	0	132
IDE PREVALENTEMENTE COMMERCIALI CON PRODUZIONE	0	31	0	0	1	0	0	32
IDE SERVIZI	0	8	0	1	1	34	1	45
Totale	2	290	3	14	20	45	2	376

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte rev.

TABELLA 2.13 IMPRESE PIEMONTESI INVESTITTRICI PER TIPOLOGIA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE E ANNO DEL PRIMO INVESTIMENTO ESTERO

TIPOLOGIA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE	Ante 1945	1945- 1959	Anni '60a	Anni '70	Anni '80a	Anni '90a	2000 e oltre	n.d.	Totale
IDE PRODUTTIVI GLOBALI	1	1	3	6	6	9	4	0	30
IDE PRODUTTIVI NORD	0	0	0	2	3	18	7	24	54
IDE PRODUTTIVI SUD	0	0	0	0	1	32	14	36	83
IDE COMMERCIALI	0	0	1	3	9	23	7	89	132
IDE PREVALENTEMENTE COMMERCIALI CON PRODUZIONE	1	1	2	4	7	11	3	3	32
IDE SERVIZI	0	0	2	0	1	6	4	32	45
Totale	2	2	8	15	27	99	39	184	376

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte rev.

Alle considerazioni effettuate per la tabella 2.7 si può aggiungere che gli investimenti nelle aree a sviluppo meno avanzato sono un fenomeno degli ultimi quindici anni. Ciò vale sia nel caso degli investimenti *market seeking* che nel caso delle delocalizzazioni.



### 2.3 Le imprese partecipate all'estero

#### 2.3.1 In complesso

Nella banca dati sono comprese 1.437 imprese estere partecipate da investitori piemontesi. Tra il 2001 e il 2003, il numero di imprese partecipate all'estero da investitori piemontesi è cresciuto del 6,5%.

Per quasi il 90% di esse, 1.250 unità, sono disponibili dati su addetti e fatturato per il triennio 2001-2003 (Tab. 2.14).

Nel 2003 gli addetti nelle unità insediate all'estero di queste 1.250 imprese sono circa 163 mila, in lieve crescita nel corso del triennio, ma a un tasso minore rispetto a quello delle imprese; il fatturato stimato prodotto da queste imprese è di circa 59 miliardi di euro.

TABELLA 2.14 PARTECIPAZIONI ALL'ESTERO DI IMPRESE PIEMONTESE: N. DI IMPRESE, ADDETTI E FATTURATO NEL TRIENNIO 2001-2003 (\*)

	Valore assoluto			Indici 2001=100		
	<i>n. imprese</i>	<i>Addetti</i>	<i>Fatturato</i>	<i>n. imprese</i>	<i>Addetti</i>	<i>Fatturato</i>
2001	1.174	162.331	48.937,569	100,0	100,0	100,0
2002	1.209	164.894	46.689,069	103,0	101,6	95,4
2003	1.250	162.653	47.525,296	106,5	100,2	97,1

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte Rev.

(\*) Sono qui considerate soltanto le imprese estere di cui sono noti addetti e fatturato, che nel 2003 rappresentavano l'87% di quelle comprese nel database.

#### 2.3.2 Imprese partecipate all'estero per tipo di attività svolta

Le partecipazioni all'estero delle imprese piemontesi sono state classificate in base al tipo di attività che vi viene svolto (Tab. 2.15):

- industria manifatturiera: attività produttive sono svolte da 570 imprese (39,7%) con sede in paesi esteri, ma con casa madre piemontese;
- energia elettrica, gas e acqua: attività di produzione e distribuzione di energia;
- costruzioni: attività di costruzione di infrastrutture, edilizia e impiantistica;
- commercio all'ingrosso: il gruppo più consistente è rappresentato dalle 615 filiali commerciali di imprese piemontesi (per la più parte manifatturiere);
- logistica e trasporti: 46 imprese, per lo più filiali, uffici e magazzini di imprese piemontesi dl settore;
- servizi alle imprese: servizi alle imprese e consulenze al management (gestionali, amministrativi, di marketing), servizi immobiliari, noleggio. Questo gruppo, composto da 110 partecipate, comprende, oltre alle sussidiarie di società del settore dei servizi, anche tutte le filiali non produttive né commerciali né finanziarie (escluse dal database) di imprese manifatturiere;
- servizi di ingegneria e tecnici: 36 imprese, o filiali di società piemontesi di engineering, o uffici tecnici di imprese manifatturiere;
- software e servizi di TLC: le partecipate all'estero specializzate in servizi informatici sono 38, e sono costituite, oltre che da filiali di imprese del settore, da uffici di imprese manifatturiere, in particolare del settore dell'editoria.

TABELLA 2.15 IMPRESE ESTERE PARTECIPATE DA INVESTITORI PIEMONTESI  
PER TIPO DI ATTIVITÀ SVOLTA

<i>Attività</i>	<i>n.</i>	<i>%</i>
Industria manifatturiera	570	39,7
Energia elettrica, gas e acqua	12	0,8
Costruzioni	10	0,7
Commercio all'ingrosso	615	42,8
Logistica e trasporti	46	3,2
Servizi alle imprese	110	7,7
Servizi di ingegneria e tecnici	36	2,5
Software e servizi di tlc	38	2,6
Totale	1.437	100,0

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte Rev.

#### *Partecipazioni di controllo, paritarie e minoritarie*

Come illustrato nella tabella successiva le imprese partecipate sono state classificate in base alla percentuale di controllo della capogruppo piemontese (Tab. 2.16).

La maggioranza di esse, pari a 1.146 unità (circa l'80% dell'universo del database) è costituita da partecipazioni di controllo, in cui l'investitore possiede una quota di capitale superiore al 50%, analogamente a quanto avviene a livello nazionale.

Le partecipazioni paritarie rilevate, spesso in forma di *joint venture*, sono 64 (con una crescita negli ultimi anni in relazione all'aumento degli investimenti in Cina, dove sono favorite queste forme di investimento, mentre le partecipazioni di minoranza sono 87). Di 140 aziende estere partecipate non è nota la quota di partecipazione dell'impresa piemontese.

TABELLA 2.16 IMPRESE ESTERE PARTECIPATE DA INVESTITORI PIEMONTESI  
PER TIPO DI PARTECIPAZIONE

<i>Tipo di partecipazione</i>	<i>n.</i>	<i>%</i>
Controllo	1.146	79,7
Paritaria	64	4,5
Minoritaria	87	6,1
n.d.	140	9,7
Totale	1.437	100,0

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte Rev.

Con riferimento all'attività svolta nell'impresa partecipata, risulta significativa, in particolare, tra le partecipazioni di tipo paritario la preponderanza di filiali estere che svolgono attività produttive, a indicare come la costituzione di *joint venture* in determinati paesi corrisponda a una scelta obbligata per avviare una produzione *in loco* (Tab. 2.17).



TABELLA 2.17 IMPRESE ESTERE PARTECIPATE DA INVESTITORI PIEMONTESI PER ATTIVITÀ E TIPO DI PARTECIPAZIONE

Attività	Controllo		Paritaria		Minoritaria		n.d.		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Industria manifatturiera	429	37,4	50	78,1	38	43,7	53	37,9	570	39,7
Energia elettrica, gas e acqua	7	0,6	1	1,6	4	4,6		0,0	12	0,8
Costruzioni	9	0,8		0,0	1	1,1		0,0	10	0,7
Commercio all'ingrosso	522	45,5	8	12,5	27	31,0	58	41,4	615	42,8
Logistica e trasporti	40	3,5	1	1,6	5	5,7		0,0	46	3,2
Servizi alle imprese	71	6,2	3	4,7	8	9,2	28	20,0	110	7,7
Servizi di ingegneria e tecnici	35	3,1	1	1,6		0,0		0,0	36	2,5
Software e servizi di tlc	33	2,9		0,0	4	4,6	1	0,7	38	2,6
Totale	1.146	100,0	64	100,0	87	100,0	140	100,0	1.437	100,0

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte Rev.

### Partecipazioni greenfield

Un altro aspetto rilevante nell'analisi degli investimenti esteri è caratterizzato dalla modalità dell'investimento all'estero, ossia se l'impresa avvia una nuova attività all'estero (IDE *greenfield*) o se acquisisce un'impresa già esistente o effettua un'operazione di Merger & Acquisition (investimento *brownfield*)

Per questo database l'informazione, illustrata nella tabella successiva, è, tuttavia, molto carente e si riferisce a sole 563 imprese partecipate (Tab. 2.18).

I dati consentono soltanto di dedurre che le imprese piemontesi tendono ad effettuare principalmente investimenti di tipo *brownfield* con l'acquisizione o l'ingresso nel capitale di imprese già presenti e attive all'estero, in particolare per attività produttive e per attività di servizi alle imprese.

Operazioni di tipo *greenfield*, con la costituzione di nuove imprese, sono praticate, invece, soprattutto per l'apertura di filiali commerciali e solo in piccola misura per investimenti in imprese manifatturiere.

TABELLA 2.18 IMPRESE ESTERE PARTECIPATE DA INVESTITORI PIEMONTESI PER ATTIVITÀ E TIPO DI INVESTIMENTO

Tipo di attività	Tipo di investimento			Totale
	Brownfield	Greenfield	n.d.	
Industria manifatturiera	215	139	216	570
Energia elettrica, gas e acqua	5	1	6	12
Costruzioni	0	0	10	10
Commercio all'ingrosso	25	103	487	615
Logistica e trasporti	2	4	40	46
Servizi alle imprese	14	10	86	110
Servizi di ingegneria e tecnici	19	5	12	36
Software e servizi di tlc	12	9	17	38
Totale	292	271	874	1.437

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte Rev.



### *Per localizzazione*

Si considera dapprima la ripartizione delle imprese partecipate, già adottata in precedenza, tra quelle insediate nelle aree a nord del mondo e quelle nelle aree a sud<sup>16</sup> (Tab. 2.19).

Dall'osservazione della tabella emerge con evidenza come tutte le attività industriali siano distribuite sostanzialmente in modo equo tra paesi "a nord" e paesi "a sud" del mondo, a meno di una leggera differenza a favore di questi ultimi.

Molto più netta è invece la preferenza delle imprese nel localizzare nei paesi più sviluppati le filiali commerciali e le altre attività del comparto dei servizi, in particolare quelli a tecnologia più avanzata.

TABELLA 2.19 IMPRESE ESTERE PARTECIPATE DA INVESTITORI PIEMONTESE PER ATTIVITÀ E LOCALIZZAZIONE NELLE AREE A NORD E A SUD DEL MONDO

<i>Attività</i>	<i>Nord</i>		<i>Sud</i>		<i>Totale</i>	
	<i>n.</i>	<i>%</i>	<i>n.</i>	<i>%</i>	<i>n.</i>	<i>%</i>
Industria manifatturiera	284	49,8	286	50,2	570	100,0
Energia elettrica, gas e acqua	5	41,7	7	58,3	12	100,0
Costruzioni	5	50,0	5	50,0	10	100,0
Commercio all'ingrosso	452	73,5	163	26,5	615	100,0
Logistica e trasporti	33	71,7	13	28,3	46	100,0
Servizi alle imprese	77	70,0	33	30,0	110	100,0
Servizi di ingegneria e tecnici	26	72,2	10	27,8	36	100,0
Software e servizi di tlc	34	89,5	4	10,5	38	100,0
Totale	916	100,0	521	100,0	1.437	100,0

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte Rev.

### 2.3.3 Imprese partecipate all'estero per area geografica

Gli investimenti all'estero delle imprese piemontesi sono qui sinteticamente analizzati considerando la macroarea geografica in cui l'impresa è sita e due aspetti caratterizzanti l'investimento: il tipo di attività che vi viene svolta e il settore di attività dell'impresa investitrice<sup>17</sup>.

#### *Per tipo di attività svolta*

Con riferimento ai diversi continenti e ai paesi, si può osservare che (Tab. 2.20):

- nel continente europeo sono site 904 imprese partecipate da gruppi piemontesi, pari a 2/3 dell'insieme; la maggior parte è costituita da filiali commerciali (376) e sussidiarie produttive (347); tra gli altri servizi prevalgono quelli professionali e le consulenze alle imprese (78 imprese), seguiti dalle imprese del settore logistica e trasporti (35) e da società di software.

<sup>16</sup> Per semplificazione i paesi sono stati ripartiti in due grandi gruppi: quelli appartenenti al nord del mondo, ossia l'Europa Occidentale, Canada e Stati Uniti, Giappone, Singapore e Hong Kong, Australia e Nuova Zelanda, e quelli appartenenti al sud del mondo, ossia tutti gli altri.

<sup>17</sup> L'argomento è stato parzialmente già anticipato con il commento alle tabelle 2.4 e 2.8 sulle imprese piemontesi che investono all'estero.



Nei 15 paesi occidentali dell'Unione Europea sono insediate 659 imprese; si rileva un'incidenza superiore alla media continentale per quelle dei settori commercio all'ingrosso, servizi alle imprese e servizi informatici.

Nei paesi dell'Europa Orientale si riscontra una netta prevalenza di imprese che svolgono attività manifatturiere, che costituiscono il 60% di quelle ivi insediate (complessivamente 190).

- In America sono localizzate 326 imprese partecipate da gruppi di origine piemontese: le imprese commerciali, di cui la più parte si trova negli Stati Uniti e in Canada, sono 126, mentre le filiali manifatturiere sono 137, di cui 67 site nei paesi del Sud America, dove si sono insediate numerose imprese piemontesi, soprattutto dei settori della meccanica e della componentistica auto che hanno seguito gli investimenti del Gruppo Fiat. Le filiali produttive in Nord America sono 55 e sono costituite anche in questo caso in larga misura da imprese del settore metalmeccanico, ma per lavorazioni di livello più elevato rispetto alle filiali sudamericane.
- In Asia sono insediate 149 imprese estere investite da gruppi piemontesi, per lo più nei paesi dell'Estremo Oriente (121 imprese), di cui 75 con attività di commercio all'ingrosso e 44 manifatturiere, con localizzazione preferita la Cina (58 partecipate, di cui 35 manifatturiere).
- Con riferimento alle filiali produttive in altri paesi del "sud del mondo", si rilevano anche presenze non sporadiche in Tunisia e in Messico.

Per quel che riguarda i diversi comparti dell'industria manifatturiera (Tab. 2.21):

- il settore più rappresentato è quello dell'industria automobilistica e della produzione di componenti auto con 110 filiali produttive, che si concentrano nei paesi dell'Unione Europea (44 imprese), dell'Europa Orientale (23) e del Sud America (20), aree queste ultime dove è importante la presenza industriale della Fiat e dove, in relazione a questo, si sono insediate anche numerose imprese piemontesi della componentistica e dell'indotto;
- al settore della meccanica e della produzione di beni strumentali appartengono 84 filiali produttive di imprese piemontesi, che si insediano di preferenza o in paesi sviluppati (Unione Europea, Nord America) o in aree industriali di paesi emergenti dell'Europa dell'est, dell'Estremo Oriente e del Sud America;
- al tessile e abbigliamento fanno riferimento 69 sussidiarie produttive, che si localizzano in prevalenza nell'area dell'est europeo (Romania principalmente), della UE e anche nel Nord Africa.



CONTRIBUTI DI RICERCA

TABELLA 2.20 IMPRESE ESTERE PARTECIPATE DA INVESTITORI PIEMONTESI PER ATTIVITÀ E AREA GEOGRAFICA

AREA GEOGRAFICA	Industria manifatturiera	Energia elettrica, gas, acqua	Costruzioni	Commercio all'ingrosso	Logistica e trasporti	Servizi alle imprese	Servizi di ingegneria e tecnici	Software e servizi di itc	Totale
EUROPA	347	10	9	376	35	78	19	30	904
- UE 15	213	5	4	304	26	63	16	28	659
- Europa dell'est	114	5	4	50	6	7	2	2	190
- Altri paesi europei	20	-	1	22	3	8	1	-	55
AFRICA	25	-	-	22	-	-	-	-	47
- Nord Africa	19	-	-	12	-	-	-	-	31
- Altri paesi africani	6	-	-	10	-	-	-	-	16
ASIA	57	0	0	84	3	4	1	0	149
- Medio Oriente	2	-	-	4	-	1	-	-	7
- Asia Centrale e India	11	-	-	5	2	2	1	-	21
- Estremo Oriente	44	-	-	75	1	1	-	-	121
AMERICA	137	2	1	126	8	28	16	8	326
- USA e Canada	55	-	1	85	4	10	9	6	170
- America Centrale e Messico	15	-	-	5	1	3	4	1	29
- Sud America	67	2	-	36	3	15	3	1	127
OCEANIA	4	-	-	7	-	-	-	-	11
Totale	570	12	10	615	46	110	36	38	1.437

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte Rev.

CONTRIBUTI DI RICERCA

TABELLA 2.21 IMPRESE ESTERE PARTECIPATE OPERANTI NEL SETTORE MANIFATTURIERO PER COMPARTO E PER AREA GEOGRAFICA

SETTORE DI ATTIVITÀ IMPRESA PARTECIPATA	Totale	UE 15	Europa dell'est	Altri paesi europei	Nord Africa	Altri paesi africani	Medio Oriente	Asia Centrale e India	Estremo Oriente	USA e Canada	America Centrale e Messico	Stid America	Oceania
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	567	212	113	20	19	6	2	11	44	55	15	66	4
Alimentari, bevande e tabacco	22	10	3	1	-	-	-	-	1	1	1	4	1
Tessile e abbigliamento	69	16	21	4	10	-	1	1	8	4	2	2	-
Legno e prodotti in legno	13	1	6	-	-	2	-	-	1	3	-	-	-
Carta, derivati, stampa e editoria	53	32	4	3	-	-	-	-	1	4	-	8	1
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	18	7	2	1	-	-	-	1	1	1	1	4	-
Prodotti in gomma e materie plastiche	46	16	10	2	1	-	-	1	3	7	2	3	1
Minerali non metalliferi	60	31	11	1	-	-	-	-	1	11	3	2	-
Metallo e prodotti in metallo	65	24	16	2	-	-	1	2	6	4	2	8	-
Macchine e apparecchi meccanici	84	23	10	-	3	1	-	3	8	20	4	11	1
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	21	7	4	-	1	-	-	-	6	-	-	3	-
Automotive	110	44	23	5	4	3	-	3	8	-	-	20	-
Altre industrie manifatturiere	6	1	3	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte Rev.





Per settore di attività dell'impresa investitrice (Tab. 2.22)

- La maggior parte degli investimenti all'estero (1.247, pari a circa l'87% del totale) è stata effettuata da imprese manifatturiere, di cui 536 per attività di produzione; i settori maggiormente rappresentati sono:
  - le macchine utensili, i beni strumentali, con complessivamente 348 imprese partecipate in paesi esteri (278 del comparto macchine e apparecchi meccanici e 79 del settore dei macchinari elettrici), di cui 122 produttivi,, principalmente nell'Unione Europea (Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna), dove prevalgono le filiali commerciali, negli Stati Uniti (con numerose filiali sia commerciali che produttive), in Cina e in Brasile;
  - l'*automotive* (produzione di auto e veicoli industriali e di componentistica elettrica e meccanica), con 230 partecipazioni in imprese estere, diffuse in tutto il mondo per quanto riguarda filiali commerciali, ma con investimenti in imprese di produzione concentrati in Francia, Germania e Spagna nell'Unione Europea, in Brasile e Argentina in America Latina, in Polonia nell'est Europa, e in Cina;
  - i settori tessile e dell'abbigliamento: le imprese piemontesi, che complessivamente hanno partecipazioni in 196 società all'estero, hanno insediato 70 filiali produttive. Le aree preferite sono l'est europeo (in particolare Romania, 11 imprese, e Bulgaria), l'Unione Europea, il Nord Africa (con 8 stabilimenti produttivi in Tunisia), mentre in Estremo Oriente di rilievo sono 6 investimenti produttivi nell'area Cina-Hong Kong;
  - il settore del metallo e dei prodotti in metallo, 137 IDE, di cui circa la metà in filiali produttive localizzate principalmente in Europa Occidentale (Francia e Gran Bretagna sono i primi paesi) e in alcuni paesi dell'Europa Orientale (Polonia e Romania su tutti);
  - carta, stampa e editoria: 95 IDE, di cui 52 produttivi, siti prevalentemente nei paesi dell'Unione Europea, e ben 16 per attività di software, principalmente investimenti di un'unica impresa, la SEAT Pagine Gialle;
  - i minerali non metalliferi, con 72 investimenti all'estero, di cui 51 in attività manifatturiere, principalmente nell'Unione Europea, 29 partecipazioni (Germania in primo luogo) e negli Stati Uniti (11 IDE);
- gli altri settori industriali sono presenti con 19 imprese del settore delle costruzioni, con investimenti localizzati principalmente in Europa (est europeo e UE), mentre per il comparto energetico sono da segnalare gli investimenti di Italgas in Grecia, Portogallo e Ungheria;
- le imprese piemontesi del settore dei servizi partecipano complessivamente nel capitale di 154 imprese, localizzate prevalentemente nei paesi occidentali dell'Unione Europea;

CONTRIBUTI DI RICERCA

TABELLA 2.22 IMPRESE ESTERE PARTECIPATE DA INVESTITORI PIEMONTESI PER SETTORE DI ATTIVITÀ DELL'IMPRESA INVESTITRICE E AREA GEOGRAFICA

SETTORE IMPRESA INVESTITRICE	Totale	UE 15	Europa dell'est	Altri paesi europei	Nord Africa	Altri paesi africani	Medio Oriente	Asia Centrale e India	Estremo Oriente	USA e Canada	America Centrale e Messico	Sud America	Oceania
AGRICOLTURA	2	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.247	563	152	46	25	15	6	21	117	158	27	106	11
Alimentari, bevande e tabacco	59	30	7	1	-	-	-	-	3	8	2	6	2
Tessile e abbigliamento	196	62	29	11	11	-	2	5	37	30	3	4	2
Cuoio e calzature	3	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Legno e prodotti in legno	16	6	3	-	-	2	-	-	-	4	-	-	1
Carta, derivati, stampa e editoria	95	66	3	4	-	-	-	-	1	11	-	9	1
Derivati del petrolio e altri combustibili	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	23	12	3	1	-	1	-	1	3	1	-	1	-
Farmaceutica	9	7	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-
Prodotti in gomma e materie plastiche	42	13	7	2	1	-	-	1	3	10	-	4	1
Minerali non metalliferi	72	35	8	1	-	-	-	-	-	20	7	1	-
Metallo e prodotti in metallo	137	64	22	5	-	1	-	5	9	14	3	14	-
Macchine e apparecchi meccanici	278	107	30	3	3	6	2	6	38	44	10	27	2
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	70	34	3	4	-	-	1	-	9	6	1	12	-
Automotive	230	122	32	13	8	5	1	3	11	7	-	26	2
Altre industrie manifatturiere	16	3	3	1	2	-	-	-	3	2	1	1	-
ENERGIA, GAS E ACQUA	13	6	5	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-
COSTRUZIONI	19	5	8	-	1	-	-	-	1	2	-	2	-
SERVIZI	154	83	24	8	5	1	1	0	3	10	2	17	0
Commercio all'ingrosso	38	14	9	2	3	-	-	-	2	2	1	5	-
Trasporti e logistica	37	23	5	3	-	1	-	-	1	3	-	1	-
Software e servizi di informatica	24	17	1	-	-	-	-	-	-	4	1	1	-
Altri servizi alle imprese	55	29	9	3	2	-	1	-	-	1	-	10	-
n.d.	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.437	659	190	55	31	16	7	21	121	170	29	127	11

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte Rev.



### 2.3.4 Investimenti dopo il 2000

Tra il 2000 e il 2005<sup>18</sup> 84 imprese piemontesi hanno effettuato complessivamente 244 nuovi investimenti all'estero; per 37 di esse si tratta della prima partecipazione in imprese estere. Di 225 imprese partecipate è disponibile un dato relativo all'occupazione, che si può stimare pari a circa 47 mila addetti.

- Con riferimento al settore dell'investitore (Tab. 2.23), si rileva la prevalenza di investimenti da parte di imprese manifatturiere. In particolare:
  - minerali non metalliferi (44 IDE, 42 di Buzzi Unicem e 2 di SAIT Abrasivi);
  - macchine e apparecchi meccanici (41 IDE);
  - automotive (34);
  - metallo e prodotti in metallo (27);
  - carta e stampa (19);
  - tessile e abbigliamento (15).Nel settore dei servizi, 12 IDE sono partecipati da imprese del settore dei servizi alle imprese e 9 da società di informatica (principalmente Vitaminic spa).
  
- La maggioranza degli investimenti ha per oggetto imprese site nelle aree "a nord" del mondo (154 IDE, pari al 63,1%), mentre 90 sono quelli nelle zone "a sud" del mondo (Tab. 24). In particolare:
  - 116 investimenti nei paesi UE dell'Europa occidentale, di cui circa la metà in attività manifatturiere, e gli altri prevalentemente in imprese dei servizi informatici, del commercio all'ingrosso e dei servizi professionali e tecnici alle imprese;
  - nei paesi dell'est Europa si rilevano 41 investimenti all'estero di imprese piemontesi, di cui 31 per attività produttive (principalmente nei settore dei minerali non metalliferi, del tessile-abbigliamento, della metalmeccanica-*automotive*);
  - in Nord America sono stati effettuati 30 investimenti, la metà dei quali in attività manifatturiere (meccanica, minerali non metalliferi);
  - nei paesi dell'estremo Oriente negli ultimi cinque anni, le imprese piemontesi hanno realizzato 24 investimenti, di cui 17 in imprese manifatturiere (15 in Cina, una in Thailandia e una in Corea del Sud);
  - nei primi anni del millennio si può rilevare un più limitato interesse per i paesi dell'America Meridionale, in cui sono stati effettuati 15 IDE, di cui soltanto otto in attività produttive; il Brasile risulta ancora la destinazione privilegiata.

---

<sup>18</sup> Il dato relativo agli ultimi due anni è però da considerare parziale, perché si riferisce principalmente ai soli settori oggetto di indagine diretta, meccanica-strumentale, tessile-abbigliamento e componentistica auto e servizi alle imprese.



TABELLA 2.23 IMPRESE ESTERE PARTECIPATE DA IMPRESE PIEMONTESI DOPO IL 2000 PER SETTORE DI ATTIVITÀ DELL'IMPRESA PIEMONTESE INVESTITTRICE

SETTORE IMPRESA INVESTITTRICE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Totale
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	39	97	31	26	6	7	206
Alimentari, bevande e tabacco	-	2	-	-	-	-	2
Tessile e abbigliamento	7	4	1	2	-	1	15
Legno e prodotti in legno	2	-	-	-	-	-	2
Carta, derivati, stampa e editoria	3	14	1	1	-	-	19
Derivati del petrolio e altri combustibili	-	-	1	-	-	-	1
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	2	2	-	1	1	-	6
Prodotti in gomma e materie plastiche	-	1	-	2	1	-	4
Minerali non metalliferi	-	38	4	2	-	-	44
Metallo e prodotti in metallo	7	6	6	6	1	1	27
Macchine e apparecchi meccanici	10	14	7	4	1	5	41
Macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	2	1	-	2	-	-	5
Automotive	6	11	9	6	2	-	34
Altre industrie manifatturiere	-	4	2	-	-	-	6
ENERGIA, GAS E ACQUA	4		1	2	-	-	7
COSTRUZIONI	1	1	-	-	-	-	2
SERVIZI	6	15	6	2	0	0	29
Commercio all'ingrosso	3	-	4	-	-	-	7
Trasporti e logistica	-	-	-	1	-	-	1
Software e servizi di informatica	1	6	1	1	-	-	9
Altri servizi alle imprese	2	9	1	-	-	-	12
Totale	50	113	38	30	6	7	244

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte Rev.

TABELLA 2.24 IMPRESE ESTERE PARTECIPATE DA IMPRESE PIEMONTESI DOPO IL 2000 PER MACROAREA GEOGRAFICA DELL'INVESTIMENTO

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Totale
UE 15	17	65	15	15	2	2	116
Europa dell'est	13	13	8	6	1	-	41
Altri paesi europei	-	2	-	1	-	-	3
Nord Africa	2	4	-	-	-	-	6
Altri paesi africani	-	2	-	-	-	-	2
Asia Centrale e India	-	-	1	-	-	-	1
Estremo Oriente	6	7	4	3	1	3	24
USA e Canada	6	11	5	4	2	2	30
America Centrale e Messico	3	1	1	-	-	-	5
Sud America	3	7	4	1	-	-	15
Oceania		1	-	-	-	-	1
Totale	50	113	38	30	6	7	244

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte Rev.

- Tra gli investimenti degli ultimi anni, prevalgono le partecipazioni di controllo che hanno riguardato più dell'80% degli investimenti all'estero complessivi (Tab. 2.25). Come già evidenziato, in relazione soprattutto all'aumento di investimenti manifatturieri



in Cina, la quota di partecipazioni paritarie dopo il 2000 risulta superiore a quella che si riscontra a livello complessivo.

TABELLA 2.25 IMPRESE ESTERE PARTECIPATE DA IMPRESE PIEMONTESI DOPO IL 2000 PER TIPO DI CONTROLLO

<i>TIPO DI PARTECIPAZIONE</i>	<i>n. IDE</i>	<i>%</i>
Controllo	197	80,7
Paritaria	19	7,8
Minoritaria	13	5,3
n.d.	15	6,1
Totale	244	100,0

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte Rev.

- Con riferimento al tipo di operazione realizzata all'estero (Tab. 2.26), prevalgono le acquisizioni e le operazioni *greenfield*, meno del 30% del totale, riguardano principalmente investimenti in attività commerciali nelle aree più sviluppate del mondo. Negli ultimi anni investimenti *greenfield* in attività produttive sono stati più numerosi nei paesi "emergenti" delle aree a "sud del mondo", tra i quali spiccano sei investimenti in Cina nel settore della meccanica strumentale.

TABELLA 2.26 IMPRESE ESTERE PARTECIPATE DA IMPRESE PIEMONTESI DOPO IL 2000 PER TIPO DI ATTIVITÀ DELL'IMPRESA PARTECIPATA E TIPO DI OPERAZIONE

<i>TIPO DI ATTIVITÀ</i>	<i>TIPO DI INVESTIMENTO</i>			<i>Totale</i>
	<i>Brownfield</i>	<i>Greenfield</i>	<i>n.d.</i>	
Industria manifatturiera	81	28	33	142
Energia elettrica, gas e acqua	3	1	3	7
Costruzioni	-	-	1	1
Commercio all'ingrosso	6	23	14	43
Logistica e trasporti	-	2	1	3
Servizi di ingegneria e tecnici	6	4	-	10
Servizi alle imprese	9	6	9	24
Software e servizi di tlc	12	2	-	14
Totale	117	66	61	244

Fonte: Banca dati Reprint Piemonte Rev.

Si osserva chiaramente che gli investimenti di tipo brownfield prevalgono negli anni più recenti, mentre sul dato complessivo (vedere tab. 2.18) non si può identificare una prevalenza.



### 3. L'INDAGINE DIRETTA

#### 3.1 *Il campione*

Dal database rivisto e integrato delle imprese piemontesi con partecipate estere, le cui caratteristiche sono state descritte nel precedente capitolo, si è estratto un campione di 40 imprese, che sono state trattate come singoli “casi di impresa”.

Per queste imprese si è proceduto a un'ulteriore ricerca di informazioni a tavolino e poi si è proceduto a contattarle per ottenere un'intervista diretta o almeno telefonica.

In 33 casi le interviste hanno effettivamente avuto luogo. Con alcune imprese si sono anzi avuti ripetuti contatti, per chiarire singoli punti. In 7 casi, viceversa, l'intervista è stata rifiutata, ma si è ritenuto di poter mantenere nel campione le imprese in questione, poiché il materiale informativo altrimenti raccolto è parso sufficientemente interessante.

Le imprese del campione sono state selezionate all'interno di quattro settori, ritenuti di interesse prioritario per il loro ruolo nell'economia piemontese e per le problematiche che li coinvolgono: componentistica auto, meccanica strumentale, tessile abbigliamento, servizi alle imprese.

TABELLA 3.1 COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE PER SETTORE DI ATTIVITÀ E PROVINCIA

	<i>Al</i>	<i>At</i>	<i>Bi</i>	<i>Cn</i>	<i>No</i>	<i>To</i>	<i>Vc</i>
Componentistica auto	1	1	-	1	-	8	-
Meccanica strumentale	2	-	1	1	2	7	1
Tessile-abbigliamento	-	-	8	1	-	2	-
Servizi	-	-	-	-	-	4	-
Totale	3	1	9	3	2	21	1

La componentistica auto rappresenta un settore fondamentale per l'economia piemontese e torinese in particolare, che negli ultimi anni ha dovuto far fronte non solo alla crisi Fiat, con la conseguente necessità di differenziare gli sbocchi, ma anche alle profonde modificazioni intervenute nel settore a livello internazionale, con la richiesta di fornire componenti e moduli complessi, di elevato standard qualitativo, a tutti i livelli dell'organizzazione della subfornitura.

La meccanica strumentale costituisce a sua volta uno dei settori strategici dell'economia regionale, per cui si sono aperte grandi potenzialità nei mercati emergenti, ma in un contesto internazionale fortemente competitivo e in generale difficile.

Il tessile-abbigliamento, che nella regione vanta grandi tradizioni e mantiene forti insediamenti, è sottoposto da decenni alla pressione competitiva dei produttori di paesi a basso costo del lavoro e alla conseguente cronica tendenza alla contrazione occupazionale. La conclusione del periodo di fuoriuscita dall'Accordo Multifibre e la sempre più aggressiva concorrenza cinese hanno peraltro aperto una fase di anche più acuta difficoltà per le imprese italiane, stimolando iniziative di delocalizzazione produttiva all'estero.

Il settore dei servizi, infine, al di là dei problemi prodotti dall'esplosione della bolla speculativa della *new economy* e dell'agguerrita concorrenza proveniente anche in tale campo dai paesi emergenti, rappresenta uno degli ambiti più vitali e innovativi per le economie moderne, ma sconta in regione fragilità e debolezze che come nel resto d'Italia ne hanno limitato la proiezione esterna.



Le imprese del campione sono, per classi di addetti e di fatturato, di dimensione compresa tra la piccola e la media. Deliberatamente si è preferito evitare di includere imprese e gruppi maggiori, per cui si dispone già di una più ampia informazione.

TABELLA 3.2 COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE PER SETTORE E CLASSE DI ADDETTI

	1-49	50-99	100-249	250-499	500-1000	> 1000	nd	Totale
Componentistica auto	-	2	5	2	1	1	-	11
Meccanica strumentale	1	2	2	5	2	1	1	14
Tessile abbigliamento	2	1	3	2	1	2	-	11
Servizi	1	-	1	-	1	1	-	4
Totale	4	5	11	9	5	5	1	40

TABELLA 3.3 COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE PER SETTORE E CLASSE DI FATTURATO (MILIONI DI EURO)

	<5	5-9	10-19	20-49	50-99	100-500	>500	nd	Totale
Componentistica auto	-	1	2	3	3	2	-	-	11
Meccanica strumentale	1	-	3	4	2	3	-	1	14
Tessile abbigliamento	1	-	2	3	2	2	1	-	11
Servizi	-	1	-	1	2	-	-	-	4
Totale	2	2	7	11	9	7	1	1	40

Le iniziative di investimento all'estero, salvo pochi casi, cominciano per la maggior parte delle imprese negli anni Novanta e per almeno una decina negli ultimi anni.

TABELLA 3.4 COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE PER SETTORE E ANNO DEL PRIMO IDE

	1960-69	1970-79	1980-89	1990-99	2000-04	n.d.	Totale
Componentistica auto	0	0	0	6	3	2	11
Meccanica strumentale	0	2	2	7	2	1	14
Tessile abbigliamento	1	0	0	5	4	1	11
Servizi	0	0	0	1	1	2	4
Totale	1	2	2	18	10	6	40

Dal punto di vista della distribuzione geografica, tutte le aree sono ben rappresentate, con una concentrazione nei paesi della UE semmai inferiore alla media e una presenza relativamente maggiore in Estremo Oriente.

TABELLA 3.5 PARTECIPATE ESTERE DALLE IMPRESE DEL CAMPIONE PER SETTORE DELL'INVESTITORE E DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEGLI IDE

	UE 15	Altri Europa	Est Europa	Africa e Medio Oriente	Asia Centrale	Asia Orientale e Oceania	America del Nord	America Centro Meridionale	Totale
Componentistica auto	9	1	8	1	2	2	1	13	37
Meccanica strumentale	42	1	15	2	2	23	13	8	106
Tessile abbigliamento	17	9	6	0	1	11	7	3	54
Servizi	12	1	0	1	0	0	0	0	14
Totale	80	12	29	4	5	36	21	24	211



Alcune delle imprese del campione, mentre detengono partecipazioni in imprese estere sono a loro volta partecipate o controllate dall'estero.

Si è scelto di inserirle ciò nonostante in quanto, sia pure attraverso situazioni e esperienze diverse, rappresentano casi particolarmente interessanti di processi di internazionalizzazione condivisi anche da altre imprese della regione.

CLN proprio attraverso la collaborazione con il gruppo Arcelor, da cui è partecipata, è protagonista di un positivo percorso di crescita e internazionalizzazione commerciale e produttiva, alla testa del gruppo Magnetto.

Cofimco ha mantenuto una propria autonomia di iniziativa, malgrado alcuni passaggi di proprietà, da una controllante estera all'altra.

Il gruppo Sandretto, viceversa, è stato ceduto anche per l'impasse in cui era finito malgrado le iniziative di crescita all'estero da anni intraprese.

Semar, interamente controllata da Sequor Industries, ha potuto perseguire una strategia parallela di ricerca di sbocchi di mercato a livello internazionale e parziale delocalizzazione produttiva in Bulgaria.

### 3.2 I risultati dell'indagine sul campo

L'indagine condotta sulle imprese del campione e l'apporto da esse stesse recato, in termini di informazioni e valutazioni, consentono di ricostruire una pluralità di situazioni, con differenze importanti da settore a settore e anche all'interno di ciascun settore, che trovano tuttavia, entro il contesto sia pur sommariamente delineato nella prima parte di questo lavoro, una collocazione e una chiave interpretativa sufficientemente precise.

Praticamente nessuna impresa ha potuto vivere la fase dagli anni Novanta ad oggi come una fase di "*business as usual*". Assolutamente decisive si sono rivelate allora la capacità e la possibilità di perseguire politiche coerenti, in grado di anticipare l'evoluzione dei mercati di riferimento e all'occorrenza di procedere a correzioni e riorientamenti strategici. In questo contesto, opzioni e segnatamente iniziative di investimento all'estero apparentemente simili sono sfociate in esiti molto diversi a seconda della tempestività con cui sono state decise, del ruolo loro attribuito all'interno delle più generali strategie, delle potenzialità complessive (organizzative, finanziarie, tecnologiche, ecc) dell'impresa che le ha compiute. Ciò non significa porre l'enfasi sulla dimensione d'impresa, ma sull'adeguatezza relativa delle risorse disponibili o mobilitabili rispetto alle scelte compiute.

#### 3.2.1 La componentistica auto

Inutile dire come il comparto in generale abbia dovuto superare il problema della prevalente dipendenza dal gruppo Fiat, in una fase di particolare difficoltà del settore anche a livello internazionale.

Nei casi più sfavorevoli, presenze dirette all'estero a suo tempo realizzate al seguito del gruppo automobilistico torinese, hanno subito le ripercussioni più negative. Né va dimenticato il tracollo dell'economia argentina.

Delle imprese del campione, CLN e il gruppo di cui è alla testa paiono emergere come le realtà in maggiore crescita, grazie a una precisa strategia volta a tale obiettivo e al rapporto con una grande multinazionale, il cui controllo è recentemente passato all'indiana Mittal. IDE produttivi e commerciali tendono a fare del gruppo una piccola multinazionale, in grado di fronteggiare l'alterna congiuntura dei clienti dell'automotive.





Delle altre imprese, almeno 5 devono la loro presenza diretta all'estero alla necessità di seguire uno o più clienti, in particolare Fiat per Comec, Sata, Ergom, Ol-ci con i problemi che ne sono derivati, affrontati peraltro con risultati diversamente positivi o negativi. La piccola MPE è stata indotta dalla clientela a una presenza estera essenzialmente logistica-commerciale e lamenta problemi di compressione della redditività piuttosto che di domanda *tout court*.

Eltek e Olsa integrano un'internazionalizzazione prevalentemente fondata su filiali commerciali, con alcuni insediamenti produttivi. Eltek in particolare pare aver beneficiato del fatto di produrre per una clientela differenziata, composta di produttori di elettrodomestici oltre che del settore automotive.

Fibet ha un solo insediamento produttivo estero, che svolge anche funzioni di osservatorio commerciale-tecnologico-progettistico.

Semar è l'unica impresa che ha avviato un'attività produttiva nell'Est Europa che ha dichiarato carattere di parziale delocalizzazione di alcune fasi produttive a fini di contenimento dei costi.

MTM, infine, ha scelto la via della fusione con un'impresa statunitense di dimensione tutto sommato analoga, ma quotata al Nasdaq, con l'obiettivo di valorizzare alcune tecnologie innovative di cui è proprietaria.

### 3.2.2 La meccanica strumentale

Le imprese del settore hanno incontrato forti ostacoli, variamente frenate dal ristagno dell'economia italiana e regionale, tanto più se i mercati di sbocco erano costituiti dai settori in maggiore difficoltà.

D'altro canto si sono aperte dinanzi a loro le opportunità dei mercati emergenti e dei paesi a elevato tasso di crescita della domanda.

In generale la modalità di internazionalizzazione prevalente delle imprese del campione tende a combinare una rete di filiali commerciali più o meno estesa (con eventuali funzioni di montaggio, adattamento del prodotto alle esigenze del cliente, assistenza, ecc.) con alcuni insediamenti produttivi in particolari aree geografiche, quali gli Stati Uniti o l'Estremo Oriente. In questi casi gli investimenti produttivi sono motivati da fattori come la necessità di ridurre costi e tempi di trasporto, l'opportunità di acquisizioni mirate di imprese anche piccole ma con particolari competenze tecnologiche, l'obiettivo di inserirsi in un mercato dalle grandi potenzialità come quello cinese.

Il gruppo che più approssima le caratteristiche di una piccola multinazionale sono le Officine Meccaniche Cerutti, storica impresa piemontese produttrice di macchine per la stampa in rotocalco, con stabilimenti produttivi in Spagna, Stati Uniti, Cina e una capillare rete commerciale.

In anni più recenti, Megadyne, gruppo specializzato nella produzione di cinghie di trasmissione è rapidamente cresciuto, fino a disporre di un'organizzazione di filiali produttive e commerciali su scala internazionale.

Chiorino, in un settore analogo, la produzione di nastri trasportatori, abbina una diffusa rete commerciale con una serie di siti esteri in cui si svolgono alcune fasi finali di finissaggio del prodotto.

Abac a sua volta, gruppo attivo nel settore delle macchine per la produzione di aria compressa, può far leva su una compiuta internazionalizzazione commerciale, a cui ha aggiunto l'acquisizione del gruppo tedesco Alup, allo scopo di disporre di una base per una migliore penetrazione dei mercati tedesco e est europei, oltre che di acquisire tecnologie.



Il gruppo Autoblok, che produce mandrini, dispone anch'esso di basi produttive in Francia e Germania, insieme a una buona rete commerciale.

Prima Industrie e Fidia, che producono sistemi laser e sistemi integrati per la lavorazione di forme complesse destinate ai settori automotive e aeronautico, hanno risentito della bassa domanda di tali settori, ma mantengono buone potenzialità con filiali produttive negli Stati Uniti e in Cina e diffuse reti commerciali, salvo scontare l'incertezza circa gli assetti proprietari.

Gefit, originariamente impresa produttrice di stampi per resine e materie plastiche, è passata alla produzione di impianti e sistemi per l'automazione industriale destinati a vari settori quali automotive, alimentare, farmaceutica. Ha un piccolo stabilimento produttivo in Ungheria e ha compiuto una recente acquisizione negli Stati Uniti, per qualificare l'offerta destinata al settore automotive.

Cofimco, impresa produttrice di ventilatori per impianti di refrigerazione a uso industriale, che ha una propria filiale manifatturiera negli Stati Uniti, è stata a sua volta acquisita e ha subito vari passaggi di proprietà da parte di multinazionali di quel paese.

Microplan è una piccola impresa che produce particolari in granito per strumenti di misura e lavorazioni di precisione. Ha effettuato investimenti diretti in Francia mirati all'acquisizione di particolari competenze tecnologiche.

Una strategia di parziale delocalizzazione produttiva è perseguita da Pluritec Industries (sistemi per la produzione di circuiti stampati e componenti elettronici), nata nel 2004 dal fallimento di ACD Technologies, che produce già in Corea del Sud e progetta una *joint venture* in Cina.

Un'analoga opzione di delocalizzazione produttiva in Cina o altri paesi emergenti è contemplata anche dalla Bianco, impresa produttrice di macchine tessili, stante la situazione del proprio mercato di sbocco.

Critica è anche la situazione del gruppo Sandretto, che produce presse per la lavorazione delle materie plastiche, malgrado un discreto grado di internazionalizzazione produttiva e commerciale. La recente acquisizione da parte di un gruppo statunitense non ne ha risolto le difficoltà.

### 3.2.3 Il tessile abbigliamento

È il settore da anni più esposto alla concorrenza di prezzo dei paesi nuovi produttori e che ha quindi fatto più ricorso alla delocalizzazione produttiva e all'*outsourcing*.

In un quadro generale di grave difficoltà, anche al suo interno sussistono significative eccezioni e realtà comunque molto differenziate.

Un gruppo come Emenegildo Zegna si presenta come una vera multinazionale in grado di affermare i propri marchi nell'abbigliamento di fascia alta, presente su scala mondiale commercialmente e produttivamente, in grado di conferire ai suoi insediamenti produttivi esteri valenze al contempo *market seeking* e di ottimizzazione dei costi.

Viceversa, un gruppo tessile come Sinterama, di dimensioni non minime e con una presenza commerciale e produttiva pur diffusa e articolata, con stabilimenti anche in paesi a basso costo del lavoro (Turchia, Est Europa, Brasile), operando su un mercato (filati poliestere) molto più esposto alla concorrenza di prezzo incontra assai più gravi difficoltà.

In filatura, in effetti, compresa quella laniera di fascia alta per cui sussistevano remore, la delocalizzazione produttiva sembra divenuta una scelta quasi generalizzata.

Zegna Baruffa, tradizionalmente posizionata nella filatura laniera di fascia alta, ha contemporaneamente ridimensionato in misura drastica i propri livelli produttivi, cercando



di selezionare i propri mercati, e puntato decisamente sulla delocalizzazione produttiva, sia pur parziale, in Ungheria.

Un'altra filatura laniera di fascia alta, come la filatura Fontanella, delocalizza in misura crescente l'attività produttiva in Romania. In questo caso la scelta è stata per un impegnativo investimento di tipo *greenfield* in un moderno stabilimento tecnologicamente avanzato.

Invece, la Filatura di Pollone, che pure aveva compiuto anch'essa la scelta della delocalizzazione nell'Est Europa, l'ha poi completamente abbandonata, non conseguendo i risultati attesi.

Una filatura di tipo laniero, di fascia intermedia, ha completamente delocalizzato la produzione in Bulgaria, con risultati dichiarati soddisfacenti, mentre in Piemonte residua solo un piccolo nucleo occupazionale.

Delle due tintorie intervistate, Piana Clerico, storica impresa biellese operante anche per i mercati esteri, versa in grave difficoltà, mentre la sua controllata statunitense, nata da un'opportunità occasionale e che opera autonomamente, sembra attualmente conseguire migliori risultati per la migliore situazione dei suoi mercati di sbocco.

Surf, invece, è una piccola tintoria che ha percorso ormai l'intera parabola, dall'avvio a fianco di quello italiano di un nuovo stabilimento in Romania al seguito dei clienti della sua area colà delocalizzatisi, fino alla cessazione dell'attività in Italia per mancanza di clienti.

Il Gruppo Industrie Moda (vestiario esterno), a sua volta, è passato dalla completa delocalizzazione dell'attività produttiva in filiali localizzate in paesi a basso costo del lavoro al ricorso esclusivo all'*outsourcing* presso terzisti, previa dismissione delle filiali estere.

La manifattura Pezzetti che produce fodere per abbigliamento, ha affiancato agli stabilimenti in Piemonte un'acquisizione in Francia per entrare nel settore dei tessuti di tipo serico, sempre per fodere, mentre la sua internazionalizzazione è per il resto essenzialmente commerciale.

La Seven, infine, ha costruito il proprio successo in un mercato di nicchia, come gli zainetti scolastici. L'azienda, che ha delocalizzato la produzione in paesi a basso costo del lavoro come Romania e Cina e fa inoltre ricorso all'*outsourcing*, mantiene in Piemonte la direzione, la progettazione, la ricerca e sviluppo e inoltre il magazzino principale, dove vengono effettuate le operazioni di smistamento e di gestione delle scorte. Per il futuro mira innanzi tutto a dotarsi di un'efficiente rete commerciale estera.

### 3.2.4 I servizi alle imprese

In Piemonte come in Italia il settore appare complessivamente poco sviluppato e con una limitata estroflessione esterna, malgrado non manchino imprese eccellenti. Spesso ha pesato una sorta di giro vizioso, per cui la mancanza di grandi multinazionali manifatturiere a base italiana ha privato le società di servizi del traino di cui hanno beneficiato le loro concorrenti estere.

Così il gruppo Armando Testa, leader storico delle Agenzie pubblicitarie italiane, malgrado integri una capacità operativa estesa a tutta la filiera pubblicitaria e sia presente in un certo numero di paesi esteri in funzione delle necessità dei principali clienti, appare un caso di multinazionale mancata.

Italdesign Giugiaro dall'iniziale settore del design automobilistico ha ampliato la propria attività al settore dell'ingegnerizzazione, della predisposizione di prototipi e dell'effettuazione di test per il raggiungimento degli standard di legge. È presente direttamente in alcuni paesi europei, in funzione della propria clientela, e indirettamente in



vari altri paesi. La società ha così raggiunto una dimensione importante, anche se incontra difficoltà a inserirsi in mercati in prospettiva fondamentali come quello cinese.

Jacobacci & Partners è la maggiore società italiana, e una delle maggiori in Europa, nella consulenza per la brevettazione e nella difesa della proprietà intellettuale. Opera all'estero tramite propri uffici (Spagna e Svizzera) e una rete di collaborazioni, come ad esempio in Cina.

Prodit Engineering progetta e fornisce pacchetti completi nel campo delle strutture e attrezzature didattiche. Ha una presenza diretta limitata alla sola Giordania, mentre è in grado di operare in molti altri paesi tramite una rete di tecnici e consulenti.

### 3.3 *Obiettivi e caratteri prevalenti degli IDE delle imprese del campione: note di sintesi*

Se proviamo ora a tirare le fila di quanto emerso dall'indagine sul campo, alcuni tratti sembrano emergere con chiarezza e soprattutto appaiono rappresentativi delle più generali tendenze espresse dalle imprese della regione.

Le interviste confermano che le iniziative di investimento diretto all'estero classificabili come delocalizzazioni in senso stretto, ossia il trasferimento in un paese estero in tutto o in parte di un'attività produttiva precedentemente svolta in ambito regionale, al fine di conseguire risparmi sui costi di produzione, a partire dal costo del lavoro, anche a voler scontare una qualche riluttanza delle imprese a riconoscere esplicitamente tali motivazioni all'origine delle proprie iniziative, risultano limitate e, salvo alcune eccezioni come Semar nella componentistica e Pluritec nella meccanica strumentale, essenzialmente concentrate nel tessile-abbigliamento.

Soprattutto emergono i limiti di tale strategia, che anche nel tessile-abbigliamento ne hanno frenato l'adozione da parte delle imprese piemontesi molto più di quanto non sia avvenuto da parte di quelle di altre regioni italiane.

Per imprese di dimensione media o anche medio-piccola, che devono competere sui mercati internazionali in segmenti produttivi di qualità intermedia o anche medio alta, ma non protetti da *griffes* di grande fama o di successo commerciale come Seven, la delocalizzazione nei paesi dell'Europa centro-orientale comporta delicati problemi di disponibilità in loco delle competenze necessarie, di mantenimento degli standard qualitativi e non consente in definitiva tagli dei costi sufficienti a reggere la concorrenza dei produttori orientali.

Anche per imprese operanti nelle fasce di prodotto basse o comunque completamente standardizzate, al di là delle stesse valutazioni espresse nelle interviste, emergono ormai molti sintomi che la delocalizzazione in quei paesi può avere rappresentato una soluzione per una determinata fase temporale, ma che è destinata a rivelarsi fragile nel medio periodo, poiché è continuo l'ingresso sui mercati internazionali di produzioni provenienti da paesi a costi sempre più bassi.

La delocalizzazione in paesi come la Romania è risultata invece molto più facilmente praticabile a piccole e piccolissime imprese, operanti spesso su mercati regionali o comunque negli interstizi dei mercati internazionali, e miranti a replicare esperienze che a suo tempo sono state di successo in patria, mantenendo o meno un legame con una casa madre italiana o per quel che qui ci interessa piemontese.

Neanche troppo paradossalmente, quindi, si può ipotizzare che proprio la struttura più "industriale" del tessile abbigliamento piemontese abbia limitato i fenomeni di delocalizzazione, con la conseguenza tuttavia di limitare magari nel brevissimo periodo le conseguenti perdite occupazionali dirette, ma dovendone scontare nel breve-medio altre,



anche più consistenti, per l'irrimediabile spiazzamento competitivo di segmenti non marginali della struttura produttiva locale.

Carattere obbligato e quindi essenzialmente difensivo hanno anche le iniziative di produzione all'estero al seguito del principale o unico committente, che rappresentano quasi la metà dei casi esaminati nel settore della componentistica auto. Le interviste confermano in questi casi sia le difficoltà che i progressi delle imprese nella capacità di adattamento a tali situazioni, ma anche la cronica compressione dei margini di profitto. Unica via d'uscita risulta una difficile strategia di contestuale crescita dimensionale e differenziazione della clientela.

La tipologia di internazionalizzazione produttiva più diffusa complessivamente e, segnatamente, nella meccanica strumentale e nei servizi, e che contemporaneamente appare più soddisfacente (nella maggior parte dei casi anche redditualmente), è risultata invece quella di imprese che integrano una buona o ottima rete di filiali commerciali con una presenza produttiva diretta su grandi mercati. Si tratta di imprese che operano in mercati storicamente strategici come quello nordamericano, che non possono essere altrimenti serviti al meglio senza ritardi, elevati costi di trasporto, ecc. o come quelli asiatici in più rapida crescita, che oltre a presentare gli stessi problemi, sono spesso chiusi alla semplice penetrazione commerciale come la Cina e, viceversa, offrono anche i vantaggi, in termini di minori costi di produzione, tipici della delocalizzazione produttiva.

Sebbene non manchino, neanche in questo gruppo, situazioni critiche come quella della Sandretto, nel complesso l'andamento positivo delle imprese lascia fondatamente ritenere che il loro apporto sia stato tale anche per la regione, in termini economici generali e anche, in definitiva, dal punto di vista occupazionale, sia diretta che indotta. Infatti, si può senz'altro assumere che la sostituzione dell'esportazione di beni originariamente prodotti in regione con prodotti realizzati poniamo negli Stati Uniti, abbia inizialmente comportato *ceteris paribus* un minor fabbisogno di addetti a quella produzione in Piemonte, ma è probabile che le scarse prospettive di crescita di quel volume di esportazioni, il rischio anzi di un loro spiazzamento da parte di produttori più vicini a quei mercati di sbocco, con minori costi di trasporto e logistici, siano state più che compensate dalla crescita indotta di occupati in attività di servizi collegate a quell'investimento e più in generale, nei casi di successo, dalle migliorate prospettive che si dischiudono per le attività complessive della casa madre.

Considerazioni non troppo dissimili possono svolgersi per l'ultima e più avanzata tipologia qui considerata di imprese che hanno effettuato investimenti produttivi all'estero, ossia quella delle "piccole multinazionali".

Le imprese appartenenti a tale gruppo costituiscono una sparuta minoranza (6 casi censiti con criteri estremamente ottimistici, che a rigore dovrebbero probabilmente dimezzarsi, e sulla base di termini di confronto dimensionali e operativi tutti "italiani"). Per contro, è possibile che imprese inserite nella precedente tipologia, siano in grado di compiere in tempi non troppo lunghi un ulteriore salto di qualità.

Che le iniziative di questa tipologia di imprese debbano essere riguardate senza soverchia diffidenza è valutazione suggerita anche da un altro fattore: le troppe imprese piemontesi di buona caratura la cui proprietà, di fronte alle difficoltà incontrate nel processo di internazionalizzazione, ha scelto di passare la mano, vendendo a investitori esteri.

Detto ciò resta del tutto impregiudicata la domanda se sia opportuno o meno, e eventualmente in che casi e a quali condizioni, ipotizzare misure pubbliche di sostegno alle



imprese che attuano investimenti diretti all'estero e che forma tali misure possano assumere.

Mentre torneremo su tale questione in sede di riflessioni conclusive generali, va qui aggiunto che un buon numero di imprese del campione ha dichiarato nelle interviste di non aver dovuto affrontare particolari problemi nella realizzazione delle proprie iniziative di investimento diretto all'estero.

Altre, tuttavia, insieme ai tipici problemi di disponibilità delle risorse necessarie, umane (scarsità *in loco* di manodopera specializzata) e finanziarie (ostacoli nell'accedere a finanziamenti presso il sistema bancario), hanno lamentato, almeno relativamente a particolari contesti, difetti di informazione e difficoltà nel reperire servizi informativi, legali, consulenziali sia da parte di soggetti pubblici che da parte di società private.

A prescindere da un certo grado di disinformazione sui servizi già disponibili, non si può non cogliere in queste lagnanze l'effetto dei pesanti limiti e dei vincoli che la ridotta dimensione d'impresa e, conseguentemente, la fragilità della struttura manageriale pongono a iniziative di internazionalizzazione pur percepite come ineludibili e intraprese con l'assunzione di un alto grado di rischio.



**COMPONENTISTICA AUTO**

Internazionalizzazione commerciale	Elevata							ELTEK OLSA	CLN COILS LAMIERE E NASTRI MTM*
	Media		SEMAR	ERGOM AUTOMOTIVE COMEC MPE OL-CI SATA				FIBET	
	Bassa								
		Delocalizzazione integrale	Delocalizzazione parziale	Al seguito della clientela	Acquisizione know-how	Multinazionalizzazione sporadica	Multinazionalizzazione diffusa		
IDE Manifatturieri									

\*All'interno di Impco Technologies e in fieri



**BENI STRUMENTALI**

Internazionalizzazione commerciale	Elevata			SIMPRO		ABAC ARIA CMPRESSA AUTOBLOK BIANCO CHIORINO COFIMCO FIDIA GEFTT PRIMA INDUSTRIE SANDRETTO INDUSTRIE	MEGADYNE OFFICINE MECCANICHE CERJUTTI
	Media		PLURITEC INDUSTRIE		MICROPLAN		
	Bassa						
		Delocalizzazione integrale	Delocalizzazione parziale	Al seguito della clientela	Acquisizione know-how	Multinazionalizzazione sporadica	Multinazionalizzazione diffusa
IDE Manifatturieri							



CONTRIBUTI DI RICERCA

TABELLA 3.7 ANAGRAFICA INVESTITORI ITALIANI DEL CAMPIONE SELEZIONATO

<i>Investitore Italiano</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov.</i>	<i>Attività Investitore Italiano</i>	<i>Classe di fatt. in €</i>	<i>Classe di add.</i>	<i>Comm./Prod.</i>	<i>n. di IDE</i>
<b>MECCANICA STRUMENTALE</b>								
Abac Aria Compresa SpA	V. Einaudi 6	Robassomero	TO	Progettazione e costruzione macchine per aria compressa	100-500 mln	500-1000	IDE preval comm./prod. Global	16
Autoblok SpA	V. Duca d'Aosta 24	Caprie	TO	Prodotti elettronici e meccanici di precisione	10-19 mln	50-99	IDE preval./Tot. prod./prod. Nord	5
Bianco SpA	Viale Industria 4	Alba	CN	Costruzione Macchinari Industriali	10-19 mln	100-249	IDE preval comm./prod. Global	4
Chiorino SpA	Str. S. Agata 9	Biella	BI	Produzione di nastri trasportatori	20-49 mln	250-499	IDE preval./Tot. prod./prod. Global	12
Cofimco SpA	V. Gramsci 62	Pombia	NO	Ventilatori Industriali	10-19 mln	50-99	IDE preval./Tot. prod./prod. Nord	2
Fidia SpA	C. Lombardia 40	San Mauro Torinese	TO	Produzione di controlli numerici e progettazione di sistemi di controllo	20-49 mln	250-499	IDE preval./comm./prod. Sud	9
Gefit SpA	V. De Negri 9	Alessandria	AL	Lavorazioni Meccaniche e stampaggio di gomme e resine, Stampaggio e produzione soffiatrici, impianti per automazione industriale	20-49 mln	250-499	IDE preval./comm./prod. Sud	5
Gruppo Megadyne (Megadyne Srl)	Via Fratelli Kennedy 8	Robassomero	TO	Cinghie di Trasmissione	50-99 mln	100-249	IDE preval./Tot. prod./prod. Sud	12
Microplan Italia Srl	Via Monte Rosa 7	Varallo	VC	Officina meccanica di precisione e produzione strumenti di controllo	meno di 5 mln	20-49	IDE preval./Tot. prod./prod. Nord	3
Officine Meccaniche Giovanni Cerutti SpA	V. Adam 66	Casale Monferrato	AL	Fabbricazione e riparazione di macchine per l'industria grafica e cartotecnica	100-500 mln	più di 1000	IDE preval./Tot. prod./prod. global	12

CONTRIBUTI DI RICERCA

<i>Investitore Italiano</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov.</i>	<i>Attività Investitore Italiano</i>	<i>Classe di fatt. In</i>	<i>Classe di add.</i>	<i>Comm./Prod.</i>	<i>n. di IDE</i>
Pluritec Industries SpA	V. Candossino 6	Burolò	NO	Macchine, impianti, utensili ed accessori, compresi i relativi software applicativi, per la realizzazione di circuiti stampati e di componenti in genere per l'industria elettronica e manifatturiera	n.d.	n.d.	IDE preval. comm./prod. Sud	4
Prima Industrie SpA	Via Antonelli 32	Collegno	TO	Apparati, strumenti, macchine e sistemi meccanici, elettrici ed elettronici, e della relativa programmazione software	100-500 mln	500-1000	IDE preval. comm./prod. Global	11
Sandretto Industrie Srl	V. Levi 4	Grugliasco	TO	Produzione e relativo commercio di presse e macchine industriali in genere e relativi componenti e ricambi	50-99 mln	250-499	IDE preval./Tot. prod./prod. Global	10
Simpro SpA	Via Torino 446/A	Brandizzo	TO	Progettazione e produzione attrezzature e impianti per l'industria automobilistica	20-49 mln	250-499	IDE preval./Tot. prod./prod. Sud	1

CONTRIBUTI DI RICERCA

<i>Investitore Italiano</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov.</i>	<i>Attività Investitore Italiano</i>	<i>Classe di fatt. in €</i>	<i>Classe di add.</i>	<i>Comm./Prod.</i>	<i>n. di IDE</i>
<b>COMPONENTISTICA AUTO</b>								
C.L.N. Coils Lamiere Nastri SpA	C. Susa 13 15	Caselle	TO	Lavorazione di lamiere	100-500 mln	100-249	IDE preval./Tot. prod./prod. Global.	10
Eltek SpA	Strada per Valenza 5/a	Casale Monferrato	AL	Componenti elettrodomestici per settore automotive e appliance	50-99 mln	500-1000	IDE preval./Tot. prod./prod. Sud	2
Ergom Automotive SpA	V. Stura 1/3	Borgaro Torinese	TO	Materie plastiche	100-500 mln	più di 1000	IDE preval./Tot. prod./prod. Global	10
FIBET Spa, Fabbrica Italiana Boccole Elastiche Torino SpA	Via Albe 12/6	Moncalieri	TO	Boccole Elastiche, Antivibranti	5-9 mln	100-249	IDE preval./Tot. prod./prod. Nord	1
Gruppo Strocchi (Comec SpA)	Corso Francia 221/K	Rivoli	TO	Stampi per materie plastiche e alluminio	10-19 mln	50-99	IDE preval./Tot. prod./prod. Sud	4
M.P.E. Srl	Via Santa Lucia 100	Mathi	TO	Produzione componenti in plastica, principalmente per settore automobilistico	10-19 mln	100-249	IDE comm.	1
M.T.M. Srl	Via La Morra 1	Cherasco	CN	Produzione di macchine e particolari meccanici in genere	20-49 mln	250-499	IDE preval./Tot. prod./prod. Sud	3
OL-CI Srl	Viale I° Maggio 8	Rivalta di Torino	TO	Fornitura "Chiavi in mano" di linee/assemblaggio e saldatura di particolari della carrozzeria	20-49 mln	100-249	IDE preval./Tot. prod./prod. Sud	2
Olsa SpA	Corso Allamano 70	Rivoli	TO	Fabbricazione apparecchi elettrici per motori e veicoli	50-99 mln	250-499	IDE preval./Tot. prod./prod. Sud	1
SATA SpA	Via Gallenca 3	Valperga	TO	Componenti meccanici per autoveicoli	50-99 mln	100-249	IDE preval./Tot. prod./prod. Sud	2
Semar Srl	Via Asti 9	Portacomaro	AT	Costruzione di elettroventilatori	20-49 mln	50-99	IDE preval./Tot. prod./prod. Sud	1

CONTRIBUTI DI RICERCA

<i>Investitore Italiano</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov.</i>	<i>Attività Investitore Italiano</i>	<i>Classe di fatt. in €</i>	<i>Classe di add.</i>	<i>Comm./Prod.</i>	<i>n. di IDE</i>
<b>TESSILE/ABBIGLIAMENTO</b>								
Filatura di Pollone SpA	Via A. Botto 29	Pollone	BI	Filatura Cardata	20-49 mln	100-249		0
Gruppo Ermenegildo Zegna (Ermenegildo Zegna Holditalia SpA)	V. Roma 99 100	Trivero	BI	Industria Laniera	più di 500 mln	più di 1000	IDE preval./Tot. prod./prod. Global	36
Gruppo Fontanella (Filatura Fontanella SpA)	Via IV Novembre 46	Masserano	BI	Produzione di filati di lana e misti per tessiture	20-49 mln	100-249	IDE preval./Tot. prod./prod. Sud	1
Gruppo Industrie Moda SpA	Frz. Cussanio 11	Fossano	CN	Confezione di vestiario esterno	50-99 mln	250-499	IDE comm.	2
Manifattura Pezzetti SrL	Frz. Sant'Antonio 162	Castellamonte	TO	Produzione e vendita foderami, articoli ed accessori per l'abbigliamento, accessori tessili	10-19 mln	20-49	IDE preval./Tot. prod./prod. Nord	1
Safil SpA	Via P. De Mosso 31/A	Biella	BI	Produzione e commercio all'ingrosso di filati e materie tessili	20-49 mln	250-499	IDE preval./Tot. prod./prod. Sud	1
Seven SpA	Viale Italia 73	Leini	TO	Produzione di zaini, borse e accessori per lo sport e tempo libero	50-99 mln	100-249	IDE preval./Tot. prod./prod. Sud	2
Sinterama SpA	V. Gramsci 5	Sandigliano	BI	Lavorazione delle fibre tessili in genere, naturali e sintetiche	100-500 mln	500-1000	IDE preval./Tot. prod./prod. Sud	5
Surf SrL	Via per Cerrione 2	Mongrando	BI	Mercerizzazione, candeggio e finitura di prodotti tessili	meno di 5 mln	meno di 20	IDE preval./Tot. prod./prod. Sud	1
Tintoria Piana Clerico & Figli SpA	V. Roma 161	Valle Mosso	BI	Industria della lana e delle fibre tessili in genere, tintoria	10-19 mln	50-99	IDE preval./Tot. prod./prod. Nord	1
Zegna Baruffa - Lane Borgoscia SpA	V. Sella 136	Valle Mosso	BI	Industria della lana, fibre naturali, sintetiche ed artificiali, e relativo commercio	100-500 mln	più di 1000	IDE preval./Tot. prod./prod. Global	4

CONTRIBUTI DI RICERCA

<i>Investitore Italiano</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov.</i>	<i>Attività Investitore Italiano</i>	<i>Classe di fatt. in €</i>	<i>Classe di add.</i>	<i>Comm./Prod.</i>	<i>n. di IDE</i>
<b>SERVIZI ALLE IMPRESE</b>								
Armando Testa SpA	V. Del Carretto 58	Torino	TO	Studio e realizzazione di campagne pubblicitarie	50-99 mln	500-1000	IDE Serv.	6
Italdesign Giugiaro (Italdesign SpA)	V. Grandi 11	Moncalieri	TO	Progettazione e design	50-99 mln	più di 1000	IDE preval./Tot. prod./prod. Nord	5
Jacobacci & Partners SpA	C. Regio Parco 27	Torino	TO	Studio consulenza brevetti	20-49 mln	100-249	IDE Serv.	2
Prodit Engineering SpA	V. Asti 59	Santena	TO	Produzione e commercializzazione di manufatti e edifici a fini didattici e offerta di servizi didattici	5-9 mln	20-49	IDE Serv.	1
<b>TOTALE</b>								<b>211</b>

CONTRIBUTI DI RICERCA

TABELLA 3.8 PARTECIPATE ESTERE DAGLI INVESTITORI ITALIANI DEL CAMPIONE SELEZIONATO PER AREA DI PRESENZA

Investitore italiano	UE 15		Est Europa		Altri Eur		Nord America		Centro/Sud America		Asia		Altri		Totale
	Comm.	Prod.	Comm.	Prod.	Comm.	Prod.	Comm.	Prod.	Comm.	Prod.	Comm.	Prod.	Comm.	Prod.	
Abac Aria Compressa SpA	9	1	2	-	-	-	1	-	-	-	2	-	1	-	16
Armando Testa SpA	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6
Autoblok SpA	2	1	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	5
Bianco SpA	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	1	1	-	-	4
C.L.N. Coils Lamiere Nastri SpA	-	6	-	3	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	1
Chionino SpA	1	4	1	2	-	-	1	-	-	1	1	-	2	-	12
Cofinco SpA	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	2
Eltek SpA	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	2
Ergom Automotive SpA	1	1	-	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	1	1
FIBET Spa	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Fidia SpA	3	-	1	-	-	-	1	-	-	-	1	2	-	-	9
Filatura di Pollone SpA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
GEFTT SpA	-	-	1	1	-	-	-	1	-	-	1	1	-	-	5
Gruppo Eirmenegildo Zegna	8	3	-	-	5	3	6	-	1	1	8	1	-	-	36
Gruppo Fontanella (Filatura Fontanella SpA)	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Gruppo Industrie Moda SpA	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Gruppo Megadyne (Megadyne Srl)	1	3	5	-	-	-	-	1	1	1	1	-	-	-	12
Gruppo Strocchi (Comec SpA)	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	1	-	-	4
Italdesign Giugiaro (Italdesign SpA)	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5
Jacobacci & Partners SpA	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	2
M.P.E. Srl	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
M.T.M. Srl	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	1	-	-	3
Manifattura Pezzetti Srl	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Microplan Italia Srl	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Officine Meccaniche Giovanni Cerutti SpA	1	1	1	-	-	-	1	2	1	-	4	1	-	-	12
OL-CI Srl	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2
Olsa SpA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
Pluritec Industries SpA	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1	-	-	4
Prima Industrie SpA	4	1	-	-	-	-	-	1	-	-	3	1	-	-	11
Prodit Engineering SpA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
Safil SpA	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Sandretto Industrie Srl	3	3	1	-	-	-	1	-	-	1	1	-	-	-	1
SATA SpA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2
Semar Srl	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Seven SpA	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2
Simpro SpA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
Sinterama SpA	-	2	-	1	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	5
Surf Srl	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Tintoria Piana Clerico & Figli SpA	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Zegna Baruffa - Lanc Borgosesia SpA	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	4
Totale	45	35	12	17	7	5	14	7	9	15	27	14	3	1	211



CONTRIBUTI DI RICERCA

TABELLA 3.9 IMPRESE DEL CAMPIONE PER SETTORE E PERIODO DEL PRIMO INVESTIMENTO

Settore Investitore Italiano	Periodo Primo Investimento						N.D.	Totale complessivo
	2000 e oltre	Anni Novanta	Anni Ottanta	Anni Settanta	Anni Sessanta	Anni Cinquanta		
Meccanica strumentale	2	7	2	2	0	1	14	
Componentistica auto	3	6	0	0	0	2	11	
Tessile/Abbigliamento	4	5	0	0	1	1	11	
Servizi	1	1	0	0	0	2	4	
Totale complessivo	10	18	2	2	1	6	40	

TABELLA 3.10 PARTECIPATE ESTERE DALLE IMPRESE DEL CAMPIONE PER SETTORE E AREA GEOGRAFICA

Settore Investitore Italiano	Africa	America Centrale	Sud America	Asia			Altri Europa	Medio Oriente	Nord America	UE 15	Totale complessivo
				Centrale	Orientale e Oceania	Est Europa					
Meccanica strumentale	2	0	8	2	23	15	1	0	13	42	106
Componentistica auto	1	0	13	2	2	8	1	0	1	9	37
Tessile/Abbigliamento	0	2	1	1	11	6	9	0	7	17	54
Servizi	0	0	0	0	0	0	1	1	0	12	14
Totale complessivo	3	2	22	5	36	29	12	1	21	80	211



#### 4. CONCLUSIONI

A questo punto, pur scontando limiti e parzialità della base informativa raccolta, in particolare carenze e financo errori che, al di là e ad onta di ogni sforzo di controllo e pulizia, inevitabilmente residuano nel database Reprint, sembra possibile abbozzare una risposta alle domande che il presente lavoro si è proposto di affrontare, avanzare qualche ipotesi interpretativa sulle tendenze rilevate, proporre alcuni temi di riflessione

Dopo la recessione dell'economia internazionale dei primi anni Novanta, si è manifestata e ha progressivamente acquisito velocità una fase di notevoli trasformazioni della geografia economica mondiale, preparata nel decennio precedente, ma esplosa con la crescita accelerata della seconda parte del decennio e proseguita attraverso e al di là del più contrastato andamento ciclico degli anni Duemila. Di tali mutamenti, senza dimenticare l'ingresso nell'economia di mercato dei paesi dell'Europa Centro-orientale e la crescita diffusa dell'Estremo Oriente, il caso più dirompente è l'emergere a potenza economica della Cina.

Di tali mutamenti e delle variazioni delle quote di partecipazione al commercio internazionale di singoli paesi, gli investimenti diretti all'estero hanno rappresentato a un tempo un motore non certo secondario e uno strumento di risposta.

Globalizzazione dei mercati e crescita della pressione competitiva sono stati un tutt'uno che non ha risparmiato nessuno dei maggiori paesi industrializzati.

L'Unione Europea ha da un lato scontato il nuovo quadro internazionale, valutando positivamente la capacità di tenuta complessiva delle economie dei paesi membri, pur a fronte di una performance nello scorso decennio e nei primi anni del nuovo accettabile, ma non particolarmente brillante, e ritenendo comunque inevitabile lo spiazzamento quanto meno parziale delle produzioni più mature e esposte alla concorrenza di prezzo. Dall'altro ha suggerito e promosso politiche di progresso dell'efficienza complessiva del sistema attraverso liberalizzazione dei mercati, potenziamento delle infrastrutture, sviluppo di settori strategici come le ICT. Ha inoltre lanciato programmi rivolti a migliorare la competitività praticamente di tutti i settori industriali, sia pure a vari livelli di impegno finanziario. Ai singoli paesi è stato lasciato il compito di disegnare le proprie politiche industriali in termini naturalmente non distorsivi della concorrenza. Finalmente, a chiudere il cerchio, ha lasciato come ovvio alle strategie dei grandi gruppi industriali e finanziari disegnare le proprie strategie di riposizionamento e sviluppo sul mercato interno e internazionale, strategie che pur secondo le peculiarità che regolano assetti proprietari, strutture di *governance*, forme di finanziamento, ecc. di ciascun paese e sistema (politica dei noccioli duri in Francia, capitalismo renano in Germania, capitalismo anglosassone nel Regno Unito, ecc.) passano molto spesso per la mediazione e la contrattazione, magari non indolore, interne e incrociate, dei rispettivi *establishment*, a dar luogo a un ulteriore livello, informale ma non certo secondario, di influenza sulle politiche economiche e industriali.

Mossi dallo stimolo della costituzione del mercato unico e della proiezione esterna, in particolare verso gli Stati Uniti, gli IDE delle imprese dell'Unione Europea sono risultati i più dinamici per tutto il periodo considerato (1990-2004).

In questo contesto, l'Italia ha perso terreno in termini di quote all'export, risentendo sia della crescente pressione competitiva dei paesi emergenti, sia dell'impossibilità di praticare le svalutazioni competitive a cui era adusa prima dell'ingresso nella moneta unica, tanto più nella fase di deprezzamento del dollaro prevalsa negli ultimi anni. Parimenti, sulla base dei



dati disponibili, ha perso terreno rispetto ai principali paesi europei in termini di quota sia di flussi annuali di IDE, sia dello stock complessivo di investimenti diretti detenuti all'estero.

Tale risultato di per sé non desta sorpresa né suscita nuovi allarmi, essendo praticamente scontato ove si rifletta che i dati italiani non sono sostenuti dai flussi finanziari censiti dalle statistiche succitate e relativi alle mega operazioni di fusione acquisizione fra grandi gruppi, di acquisizione o spin-off di grandi rami d'azienda, ecc.

Tuttavia, anche le informazioni più dettagliate estraibili dalla banca dati Reprint, pur relative alla sola Italia, non inducono a facili ottimismo.

In termini puramente quantitativi, la crescita di partecipate estere e addetti tende a rallentare nettamente nell'ultimo triennio, quando il calo delle iniziative di piccole e medie imprese riduce il saldo attivo da esse garantito soprattutto negli anni Novanta a fronte dello scarso dinamismo e, anzi, delle numerose dismissioni operate dalle maggiori imprese italiane.

Dal punto di vista della qualità degli investimenti, data la tipologia delle imprese investitrici, è inevitabilmente corrisposta alla riduzione della taglia media delle iniziative una quota elevata di investimenti a carattere essenzialmente "difensivo" diretti principalmente verso i paesi dell'Europa Centro-orientale, una composizione settoriale che ha continuato a riflettere la tradizionale struttura produttiva italiana senza evidenti segnali di rinnovamento. Né si può sottacere che, non infrequentemente, la proprietà di imprese inscrivibili nel gruppo di punta delle imprese italiane medie e medio-piccole, a un certo punto della traiettoria del processo di multinazionalizzazione attiva, ha scelto la strada della cessione parziale o totale a imprese e gruppi esteri.

Le imprese piemontesi hanno a loro volta sofferto di questo difficile contesto, aggravato dalle ripercussioni della crisi del gruppo Fiat sul vasto e variegato arcipelago delle imprese fornitrici (manifatturiere e di servizi) e dalla fisiologica ma dolorosa contrazione di un settore ancora importante in regione, come il tessile-abbigliamento.

Mediamente, per quanto riguarda le esportazioni, la perdita di quote di mercato fino al 2004 è stata anche superiore a quella italiana.

Nel campo degli IDE, i dati complessivi disegnano un quadro che, se non può definirsi soddisfacente, appare tuttavia accettabile in quanto non vi sono stati smottamenti nelle posizioni detenute all'estero e resta intatta la possibilità, in concomitanza con la ripresa economica, di una rinnovata fase espansiva.

Negli ultimi anni, malgrado le ulteriori dismissioni operate dal gruppo Fiat, partecipate e relativi addetti delle imprese piemontesi sono moderatamente cresciute e, anche per la ridotta dinamica delle nuove iniziative di IDE delle imprese italiane, si è sostanzialmente stabilizzata la loro quota sul totale nazionale. Semmai, al riguardo, va segnalato il dato negativo di una *performance* al di sotto della media, nel campo dei servizi alle imprese.

Molte informazioni su composizione, caratteristiche, sbocchi geografici degli IDE delle imprese piemontesi sono ricavabili dal corrispondente database rivisto e integrato *ad hoc* per questo lavoro e descritto nel cap. 2. Qui ci limitiamo a richiamare alcune delle evidenze che ci paiono più significative.

Sebbene tra le imprese piemontesi con partecipazioni all'estero non manchino imprese di piccola e piccolissima dimensione – poco meno di 1/3 delle imprese investitrici ha meno di 50 addetti e il 19% ha meno di 20 addetti, con una presenza peraltro proporzionalmente maggiore nei servizi –, numerosità e dimensione delle iniziative crescono con il crescere della dimensione di impresa, con quasi il 39% delle partecipate riferibili a sole 35 imprese



investitrici con oltre 500 addetti. Risultati anche più netti si otterrebbero se si facesse riferimento come indicatore, invece che alle partecipate, ai loro addetti.

Un'analoga polarizzazione emerge, anche a prescindere dalla dimensione delle imprese investitrici, per quanto concerne il numero di partecipazioni detenute da ciascuna di queste: la netta maggioranza delle imprese investitrici – 219 su 376 – ha una sola partecipazione all'estero, e un ulteriore folto gruppo di 72 imprese ha solo 2-3 partecipazioni. Specularmente, quindi, solo un ristretto gruppo di imprese investitrici sembra avere i requisiti, almeno in prima approssimazione, di una vera “multinazionale” o anche “piccola multinazionale”: indicativamente, 28 imprese hanno più di 10 partecipate estere.

Ad approfondire il quadro, si è tentato di classificare le imprese investitrici per tipologia di investimento a seconda dell'attività prevalente delle partecipate: produttiva (in tal caso ulteriormente suddivisa a seconda che si svolga nelle aree Nord o Sud del mondo ovvero in entrambe), commerciale, commerciale integrata da produzione, di servizio alle imprese. I risultati di tale esercizio, che scontano l'inevitabile rigidità derivante dall'applicazione di criteri classificatori convenzionalmente assunti, non appaiono tutti immediatamente intuitivi, ma integrano e in qualche misura contribuiscono a mettere diversamente a fuoco le precedenti osservazioni da un altro angolo prospettico:

- meno della metà delle imprese piemontesi investitrici – 165 su 376 – ha attuato iniziative a carattere prevalentemente produttivo, e di queste solo 30 in aree sia Nord che Sud del mondo e, dato egualmente significativo, solo 4 dal 2000 in poi; in questo gruppo, a sottendere una forte disomogeneità di situazioni e un carattere complessivamente ibrido, si ritrovano solo 8 delle 20 imprese con più di 1.000 addetti, mentre 13 hanno meno di 250 addetti; ad esse fanno capo tuttavia ben 413 delle 1437 partecipazioni complessivamente censite;
- le imprese investitrici che hanno attuato iniziative prevalentemente produttive nelle aree Nord del mondo appartengono in netta maggioranza al gruppo delle imprese piccole e medio piccole (41 imprese su 54 hanno meno di 250 addetti), con un numero limitato di partecipazioni estere (48 imprese su 54 hanno tra 1 e 3 partecipazioni);
- le imprese con investimenti esteri prevalentemente produttivi localizzati nelle aree Sud del mondo, come le precedenti hanno per lo più dimensione piccola o medio piccola (61 imprese su 81 hanno meno di 250 addetti) e un numero limitato di partecipazioni estere (76 imprese su 81 hanno tra 1 e 3 partecipazioni); carattere peculiare, tuttavia, è che le loro iniziative sono state tutte attuate dal 1990 in poi; fanno parte del gruppo tutte le imprese investitrici mosse da strategie di delocalizzazione produttiva, anche se non è vero il contrario, ossia che tutte le imprese investitrici del gruppo abbiano condiviso tale motivazione: alcune, infatti, sono imprese della componentistica auto che hanno seguito il loro principale cliente in quella determinata localizzazione, altre hanno avuto finalità “market seeking” oltretutto di ricerca di bassi costi di produzione, ecc.;
- la tipologia più numerosa, comprendente oltre 1/3 delle imprese investitrici è quella costituita da imprese i cui IDE sono costituiti essenzialmente da filiali commerciali; a testimoniare una situazione al riguardo tutt'altro che soddisfacente, 89 imprese su 131 hanno una sola filiale commerciale e, all'opposto solo 14 imprese da 4 a 20 filiali;
- meno numerosa, ma più robusta appare la tipologia delle imprese i cui IDE sono costituiti in prevalenza da filiali commerciali integrati da investimenti produttivi sui mercati più eccentrici e/o più dinamici; sono riconducibili a tale tipologia 35 imprese, di cui 15 detengono tra 4 e 10 partecipazioni estere, altre 10 da 11 a 20 partecipazioni e 1 più di 20 partecipazioni; a conferma che vi appartengono anche un certo numero di imprese grandi e medio grandi, 9 imprese hanno tra 250 e 1.000 addetti e 5 imprese più di 1.000 addetti;



- le imprese i cui IDE si sono indirizzati nel settore dei servizi alle imprese risultano 45, di taglia piuttosto variegata, 5 di esse avendo tra i 250 e i 1.000 addetti e 1 più di 1.000 addetti; la maggior parte delle imprese investitrici di questo gruppo ha tra 1 e 3 partecipazioni estere, ma vi sono anche 5 imprese che hanno da 4 a 10 partecipazioni e 4 imprese che hanno 11 o più partecipazioni; in definitiva, la presenza estera delle imprese piemontesi nel settore dei servizi alle imprese si conferma molto ridotta, ma anche in questo caso si ritrova almeno un piccolo nucleo di buon spessore.

Infine, meritano attenzione i dati relativi alle iniziative intraprese tra 2000 e 2005. Si tratta di 244 nuovi IDE riferibili a 84 imprese investitrici, di cui 37 non detenevano in precedenza nessuna partecipazione all'estero. Anche se si tiene nel debito conto la sottostima del dato relativo a 2004 e 2005 per tutti i settori diversi dai 3 oggetto di specifico approfondimento in quest'occasione (tessile abbigliamento, meccanica strumentale e automotive), resta l'esiguità del dato dovuta al calo delle nuove iniziative, rispetto al biennio precedente, che si manifesta già nel 2002-2003 in concomitanza con la fase di recessione industriale della regione. I settori interessati restano quelli tradizionali, anche se non si manifestano accelerazioni neppure in quelle attività, come le produzioni tipiche del made in Italy, o in quelle aree geografiche, come i paesi dell'Europa Centro-orientale o dell'Africa Settentrionale, possibile sbocco di strategie di delocalizzazione produttiva. Al contempo, assolutamente rarefatte e sporadiche restano le iniziative ad esempio nella chimica-farmaceutica o nelle macchine e apparecchi elettrici e elettronici nel manifatturiero o in generale nei servizi alle imprese.

I risultati dell'indagine sul campo, tenuto conto che non è stata diretta a un campione rappresentativo di imprese, ma a un gruppo di esse operanti in alcuni specifici settori strategici per l'economia piemontese e che sono state escluse deliberatamente le grandi, presentano un buon grado di coerenza e ben si inseriscono nel quadro generale fin qui tratteggiato.

Il problema dell'investimento diretto assume connotati diversi in funzione delle specificità di settore, ma anche del tipo di mercato servito, in particolare beni intermedi (e in tal caso se l'offerta è costituita da una gamma di prodotti ristretta, al limite un solo prodotto, o più ampia) ovvero beni di consumo finali (e in questo secondo caso se l'offerta riguarda beni di massa o di fascia elevata).

Alcuni tratti generali sono tuttavia emersi:

- i limiti, da ritenersi comuni a un'ampia area di imprese operanti nei comparti del *made in Italy* e del sistema moda, della soluzione costituita dalla delocalizzazione produttiva;
- il carattere obbligato e quindi sostanzialmente difensivo degli investimenti produttivi di imprese, in particolare di imprese della componentistica auto ma non solo, quando devono seguire all'estero il loro unico o principale cliente;
- le difficoltà incontrate dalle piccole imprese ad affrontare talora anche i passi più scontati richiesti da un'operazione di IDE, che spiega come per un'ampia quota delle imprese investitrici censite, la presenza all'estero resti limitata a una o comunque a pochissime partecipazioni, talora assunte cogliendo una particolare occasione piuttosto che attraverso un meditato processo di selezione, e lascia intendere l'elevato numero di altre imprese probabilmente indotte a rinunciare;
- la conferma che uno dei modelli di internazionalizzazione più efficienti adottati è quello che integra un'ampia rete distributiva, supportata dalla capacità di assistenza dei clienti in loco, con una presenza produttiva diretta in alcuni mercati meno facilmente servibili con una semplice presenza commerciale e di particolare rilievo strategico.



Come si è già avuto modo di affermare, non emergono elementi che confermino i timori che gli IDE delle imprese piemontesi, neppure quelli indotti senz'altro da strategie di delocalizzazione produttiva, abbiano avuto o possano avere un impatto negativo sull'occupazione locale, se non ci si limita al brevissimo periodo e se si rimuove la clausola *coeteris paribus*, per tener conto dell'attività dei concorrenti e del probabilissimo rischio di spiazzamento di quelle imprese.

Nemmeno si può assumere *tout court* che ogni iniziativa di IDE di un'impresa abbia effetti positivi sul suo territorio di origine. Sembra piuttosto sensato assumere che un tessuto economico sano e vitale esprimerà imprese in grado di sostenere processi di internazionalizzazione quantitativamente significativi e qualitativamente efficienti e che lo stesso tessuto economico avrà in sé i requisiti per cogliere le opportunità che ne deriveranno e assorbire anche eventuali contraccolpi di breve periodo.

La situazione del Piemonte, inutile negarlo, è ancora lungi da questa felice condizione.

La stessa analisi fin qui condotta in tema di IDE delle imprese della regione porta a delineare un quadro di luci e ombre, a indicare un processo di trasformazione in corso ma ancora largamente irrisolto.

I dati complessivi sugli IDE, ad es., confermano la tenuta del sistema e gli stessi dati e l'indagine diretta testimoniano della vitalità e dell'eccellenza di non poche imprese. Al contempo, non si può non rilevare come dal punto di vista complessivo del sistema manchino sia la massa critica sia segnali consistenti e non episodici di differenziazione e *upgrading* produttivo tali da giustificare un giudizio francamente positivo.

Alla domanda se siano opportune e praticabili misure di sostegno alle imprese che intendono intraprendere iniziative di investimento diretto all'estero è difficile fornire una risposta.

Si può certo immaginare quanto meno per le piccole imprese una più puntuale informazione di base su mercati particolarmente "difficili" e eccentrici, sulle imprese italiane che già vi operano (utile ad esempio a chi voglia avviare attività di servizi), sulle aree di insediamento, sul grado di infrastrutturazione, sulla disponibilità di servizi di trasporto e logistici, sulla possibilità di reperirvi altri servizi specialistici, legali, consulenziali, ecc. Non sembra tuttavia ipotizzabile e neppure utile una sorta di internazionalizzazione guidata.

Più in generale, sarebbe utile, per non dire indispensabile, un approccio al tema degli IDE in uscita non solo scevro di pregiudizi negativi, ma che colga come per moltissime imprese italiane il problema della crescita sia ad un tempo problema di assetti proprietari, fonti di finanziamento, organizzazione manageriale e governance, e internazionalizzazione. Con tutte le conseguenze che ne derivano per una politica industriale che, a tutti i livelli, non voglia condannarsi a una vacua sommatoria di misure parcellizzate e quindi all'impotenza e, non meno importante, per i compiti spettanti a un sistema finanziario in grado di offrire servizi adeguati, ma anche assumere iniziative ad es. nel campo del *private equity* e del *venture capital* altrettanto rilevanti e magari aggressive di quelle ormai abituali in Europa e non solo.





## BIBLIOGRAFIA

- BARBA NAVARETTI G., CASTELLANI D., (2004), *Does Investing abroad affect performance at home? Comparing Italian multinational and national enterprises*, CEPR Working Paper, March 2004.
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, (2005), *The EU Economy: 2005 Review. Rising International Economic Integration: Opportunities and Challenges*, Direzione Generale Affari economici e monetari, Bruxelles.
- DEBONNEUIL M., FONTAGNE L., (2003), *Compétitivité*, Rapport No. 40 du Conseil d'Analyse Économique, La Documentation Française, Paris.
- FONTAGNE L., LORENZI J. H., (2005), *Désindustrialisation, délocalisations*, Rapport No. 55 du Conseil d'Analyse Économique, La Documentation Française, Paris.
- EUROSTAT, (2005), *External and Intra-European Union Trade. Statistical Yearbook. Data 1958-2004*, Luxembourg.
- EUROSTAT, (2005), *European Union foreign direct investment yearbook 2005*, Luxembourg.
- FEDERICO S., MINERVA G.A., (2005), *Fear of Relocation? Assessing the Impact of Italy's FDI on Local Employment*, Università degli Studi del Piemonte Orientale, Facoltà di Economia, Dipartimento di Scienze Economiche e Metodi Quantitativi "SEMEQ", Quaderno No. 102, Novara.
- ICE – Istituto Nazionale per il Commercio Estero, (2006), *L'Italia nell'Economia Internazionale. Rapporto ICE 2004-2005*, Roma.
- IRES – Istituto di Ricerche Economico-sociali del Piemonte, (2006), *Piemonte economico sociale 2005. Relazione annuale sulla situazione economica sociale e territoriale del Piemonte nel 2005*, Torino.
- LANZETTI R., MUTINELLI M., (1998), *L'internazionalizzazione produttiva dell'industria piemontese*, IRES – Istituto di Ricerche Economico-sociali del Piemonte, Quaderni di Ricerca No 96, Torino.
- MARIOTTI S., MUTINELLI M., PISCITELLO L., (a cura di) (2002), *Italia multinazionale 2000*, CNEL, Roma.
- MARIOTTI S., MUTINELLI M., (a cura di) (2005), *Italia multinazionale 2005*, ICE, Roma.
- OECD, (2004), *A New World Map in Textiles and Clothing. Adjusting to Change*, Paris.
- THUROW L. G., (2004) *Do Only Economic Illiterates Argue that Trade Can Destroy Jobs and Lower America's National Income?*, Social Research, Vol 71, No 2.
- UNCTAD, (2005), *World Investment Report*, Geneva.
- UNIONCAMERE PIEMONTE, (2005), *Commercio estero in Piemonte. Analisi dell'interrscambio commerciale nelle province piemontesi*, Torino.





**BIBLIOTECA – CENTRO DI DOCUMENTAZIONE**

Orario: dal lunedì al venerdì ore 9.30-12.30

Via Nizza 18 – 10125 Torino

Tel. 011 6666441 – Fax 011 6666442

e-mail: [biblioteca@ires.piemonte.it](mailto:biblioteca@ires.piemonte.it) – <http://213.254.4.222>

Il patrimonio della biblioteca è costituito da circa 30.000 volumi e da 300 periodici in corso. Tra i fondi speciali si segnalano le pubblicazioni ISTAT su carta e su supporto elettronico, il catalogo degli studi dell'IRES e le pubblicazioni sulla società e l'economia del Piemonte.

**I SERVIZI DELLA BIBLIOTECA**

L'accesso alla biblioteca è libero.

Il materiale non è conservato a scaffali aperti.

È disponibile un catalogo per autori, titoli, parole chiave e soggetti.

Il prestito è consentito limitatamente al tempo necessario per effettuare fotocopia del materiale all'esterno della biblioteca nel rispetto delle vigenti norme del diritto d'autore.

È possibile consultare banche dati di libero accesso tramite internet e materiale di reference su CDROM.

La biblioteca aderisce a BESS-Biblioteca Elettronica di Scienze Sociali ed Economiche del Piemonte.

La biblioteca aderisce al progetto ESSPER.

**UFFICIO EDITORIA**

Maria Teresa Avato, Laura Carovigno – Tel. 011 6666447-446 – Fax 011 6696012 –

E-mail: [editoria@ires.piemonte.it](mailto:editoria@ires.piemonte.it)**ULTIMI CONTRIBUTI DI RICERCA**

STEFANO AIMONE, ROBERTO CAGLIERO

**Ingegneria finanziaria****Quali strumenti per lo sviluppo rurale?**

Torino, IRES, 2006, "Contributo di Ricerca" n. 202

STEFANO PIPERNO, SANTINO PIAZZA, GIANCARLO POLA

**Sviluppo urbano e interdipendenze fiscali nelle aree metropolitane: un'esplorazione preliminare con riferimento all'area metropolitana di Torino**

Torino, IRES, 2006, "Contributo di Ricerca" n. 203

MAURIZIO MAGGI, CARLO ALBERTO DONDONA

**Le leggi per gli ecomusei – Prime esperienze e cantieri in atto**

Torino, IRES, 2006, "Contributo di Ricerca" n. 204

OSSERVATORIO PROVINCIALE SULL'IMMIGRAZIONE IN PROVINCIA DI BIELLA

**L'immigrazione straniera in provincia di Biella. Prima indagine provinciale 2006**

Torino, IRES, 2006, "Contributo di Ricerca" n. 205

MARCELLO TADINI

**Dotazioni territoriali e performance competitive dei sistemi provinciali del nord-ovest perimetropolitano**

Torino, IRES, 2006, "Contributo di Ricerca" n. 206

ROSELLA BARBERIS, FLAVIO IANO, RENATO LANZETTI

**PMI piemontesi e mercato mondiale: flussi di approvvigionamento e di fornitura**

Torino, IRES, 2007, "Contributo di Ricerca" n. 207

